Anno III. MERCOLDI 1 OTTOBRE 1862 Num. 248

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 1 OTTOBRE

—

Ei fu!
Non è più!
Venne a tu per tu!
Se n' è andato a capo in giù!
Ora sta tra le pelose braccia di Belzebù!

* * *

Chi sostituisce D. Raffaele?
Multi, multa dicunt?

Taluni vogliono dargli una Vacca; altri un Terenzio, quel Terenzio che ha scritto l'inno a S. Geltrude ed il Rinnovamento della filosofia, ch' è conosciuto in Italia ed in Grecia, che ha fatto il *paglietta* ed il filosofo, il poeta ed il giornalista, e che adesso ha rappresentato lo Stivale nel Bavaro di Ottone.

Certi altri pretendono che il Barone D. Salvatore sarà quello che andrà a guardare i sigilli dello Stato, e ciò starebbe bene, perchè D. Salvatore tiene 12,000 volumi, ha scritto una storia Universale, i Pensieri politici, e tiene da circa altre quaranta opere inedite sotto al guanciale.

Le persone bene informate sostengono che il portafoglio Conforti diventa Portafogli Afflitto, ed infine ci è chi giura che Tecchio lascerà il campanello ed afferrerà il sigillo.

* * *

Chi sostituisce Tecchio?

Per sostituire Tecchio ci vuole un poco di stomaco. Per essere il Presidente del Parlamento dello Stivale è necessario saper suonare il campanello meglio di un devoto di Sant'Antuono; bisogna sapersi levare e mettere a tempo il *parapalle* meglio di un guardaporte la vigilia di Natale; e bisogna saper regolare le masse meglio di Mercadante quando batte la grande sinfonia del Giuramento.

Questa Presidenza è stata offerta al Barone Sorbetto; ma il fiero Barone ha risposto: non è affare che mi conviene, o *Presidenza del Ministero o Morte!*

È stata offerta all'onorevole P. C. Boggio, e forse costui l'avrebbe accettata; ma essendosi riflettuto che la Presidenza Boggio avrebbe sciolta la Camera senza decreto, per la ragione che nessun Deputato vi avrebbe fatto atto di presenza, si è risoluto di mandare Boggio allo storno.

* * *

Il certo è che lo Stivale si trova in questo momento in una terribile crisi (*stile Patria*).
Argomento Cornuto!

Se si fa il Ministro Guardasigilli si perde il Presidente della Camera, e se non si perde il Presidente della Camera non si fa il ministro Guardasigilli.

Un solo rimedio ci sarebbe stato—uno *changement de place*.

D. Raffaele avrebbe dovuto prendere il campanello e Tecchio il Sigillo; ma è stato impossibile, perchè Don Raffaele come tutt'i Ministri che danno le dimissioni ha dovuto andare a fare un viaggio a Parigi ed a Londra.

* * *

Perchè viaggia?

Perchè ama una figlia di Albione con tutta la forza del Codice, con tutto il valore del Dritto Positivo, con tutta la nobiltà delle Pandette e perchè ha giurato d'impalmarla sulle dodici tavole!

L'ITALIA È MORTA

Dies irae, Italia è morta
Non v' è alcun che la conforta,

Buonanotte, Italia!

D. Urbano ha messo in via
Una triplice amnistia,

Cenatiempo è libero!

I compagni di Pilone
Di Tristany e di Chiavone,

Se ne vanno in giuggiole!

E l' affar di questo passo
Vien seguito da un fracasso,

Una casa del diavolo!

Ahi! con questa confusione
I codini del Borbone,

Pioveranno a Napoli!

Sotto, su, di quà, di là
Danno addosso all'Unità,

L' Arlecchin va a rotoli?

Adempiscesi il pensiere
Di Monsù Laguerronière,

Trisecato è l' angolo!

Aspettatemi, aspettate
Un diluvio di palate,

Vi verrà dai nuvoli!

Sono false queste poste
Chi fa il conto senza l' oste,

Deve far la replica!

Non sarai, Stival, tradito
Noi restiam col Plebiscito,

E i nemici crepano!

Ho piacer che si perdoni
A Fabrizï e Scassatroni,

E non già alle vipere!

I TUBI IMPERIALI

Francesco Giuseppe ha fatto un'invenzione prelibata, come direbbe Rossini.

Vi credereste che egli abbia rinunziato al battesimo per togliersi il nome di Giuseppe come nome fazioso appartenente a Garibaldi?

Niente di tutto ciò. Rechberg non glielo ha ancora consigliato.

Cecco si è dato al commercio. Per mantenere l'esercito ha aperto a Vienna per suo conto una fabbrica di cappelli a tubo.

Non contento di fare il liquorista e di tenere una imperiale e reale fabbrica di maraschino a Zara, ove Giulay è incaricato di mettere la paglia intorno alle bottiglie; Cecco comincia a pensare alla testa dei suoi imperiali sudditi.

Per assicurare l'impero dalle mene demagogiche egli ha pensato che i cappelli a tubo possano avere una grande influenza sulle teste.

È la ragione è semplice.

Nel cappello a tubo l'aria giuoca molto, e quindi le teste stanno fresche.

Stando le teste fresche non si riscaldano. E questo è un assioma.

Non riscaldandosi non si ribellano.

Non ribellandosi, il trono di Cecco non è in pericolo.

Ergo Cecco Beppo è imperatore per la grazia di Dio e per virtù dei cappelli a tubo.

L'impero è il tubo, direbbe Metternich, l'autore del trattato che ha il numero della bottega di Figaro.

Per fare la propaganda dei cappelli a tubo, Francesco Giuseppe si fa prestare 500 carabinieri da Benedek,

(*Italia*) Sia tratto al rogo.......

cioè da Pessimodek, li traveste da borghesi, e mette loro i tubi in testa.

Questa congregazione *de propaganda fide tuborum*, gira per tutto l'Impero, seguita da convogli di casse di cappelli fatti in questa foggia, che si cercano di smaltire a mercatissimo prezzo.

Una delle prime spedizioni fatte da'carabinieri trasformati in tubi è stata a Pest.

Figuratevi l'ira de'Pestesi che portan tutti il cappello all'ungherese, quando videro l'invasione tubolare! Mandarono certo quei buoni Pestesi a fare impestare lo imperatore.

I monelli diedero di piglio agli argomenti mineralogici.

Le femmine da sopra i balconi cominciarono a buttare delle uova su'mal capitati esportatori de'cappelli a tubo.

Furono tante le uova lanciate, che in Pest si stette una settimana senza poter fare la frittata, la crema, e la panera.

Così i 500 emissarii del fabbricante di cappelli Cecco Beppo messi in fuga, presero il convoglio e ritornarono senza cappello a Vienna.

Se l'imperatore d'Austria vuol vedere prosperante la sua manifattura di tubi, dopo il fiasco fatto in Ungheria, e in quasi tutto l'impero, potrebbe spedire i suoi cappelli a Torino, dove il tubo è religiosamente esportato sulla testa degli abitanti.

LO STATO D'ASSEDIO

Dacchè D. Alfonso ci pose nello Stato di Assedio, si disse che era l'affare di qualche giorno.

Ed i giorni passarono.

Si disse che si sarebbe mandato allo storno quando sarebbe finito quel dispiacevole affare del 29.

E l'affare del 29 passò.

Si disse che se ne sarebbe andato alla bonora quando sarebbe successo il matrimonio.

Ed il matrimonio è passato.

Si può sapere quando si leva?

Io mi ricordo che durante la luogotenenza San Martino si pregava a tutt' i santi perchè si fosse messo un poco di Stato di Assedio, per liberarci dal brigantaggio rustico ed urbano, e nessuno ci sentiva; ora poi che stiamo anche pregando perchè si levasse pure li troviamo sordi— i santi s'intende.

È il vero fatto del pezzente di Palermo.

Un carlino per farlo cantare, e due piastre per farlo star zitto.

. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. ? . . . .
. . . .
. . . .
. . . .

SCIARADA

Il *secondo* fu *primiero*
Della terra al Redentor.
E fu primo pur l'*intero*
A chi chiude in petto un cor.
Di vergogna un di foriero
Sarà questa o di splendor.

Sciarada precedente: **PROSA-PIA.**

Dispacci Elettrici

IL CONSIGLIERE MUNICIPALE PANDOLA AL SINDACO DI NAPOLI — Essere arrivato Genova lingua fuori—regalo mano—avere fatto tardi —Vapore essere già partito—fortunatamente avere gambe lunghe— avere aperto compasso — avere consegnato dono mano Principessa bordo.

GIANDUJA AD ARLECCHINO—Ministro Guardasigilli non trovato ancora—correre voce essere Afflitto — D. Urbano contrario nomina — Non volere compagno Eccellentissimo afflitto.

AVVISO LIBRARIO

166. Libreria Strada Toledo.

CELANO GUIDA DI NAPOLI

5, vol. in 8° con figure

Nuova edizione Napolitana

Con valida garanzia si darà l'opera per D. 6, pari a Lire Italiane 25, 50 pagabili in sei rate delle quali una alla consegna dell'opera.

Per pronti contanti si rilascia per D. 5, 40, pari a lire 23 Italiane.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. GIOVEDI 2 OTTOBRE 1862 Num. 249

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Uffizio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 30

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Uffizio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

LEGGETE !

Signori Socï---Socï garbati,
In altri termini---detti: Abbonati,
L'abbonamento---finì col mese;
Mandate subito---le nuove spese,
Se no sospenderlo---tosto dovrò:
Mandate il VAGLIA---e, se no, no!

ARLECCHINO

NAPOLI 2 OTTOBRE

—

Non ve lo aveva detto io che la politica era stata assorbita dalla parte letteraria, come le Marche e l'Umbria furono assorbite da Papà Camillo?

Il magnanimo alleato ce lo fè toccare con mano, perchè ha fatto ed ha fatto fare quelle tre lettere che tutti sapete e conoscete.

Il Cardinal Totonno, quando Lavallette gli ha fatto veder la lettera, osservando la serietà dell'Ambasciatore e la lunghezza dello scritto, ha creduto che fosse una epistola di S. Paolo—tanto più che S. Paolo è il santo il quale protegge i poveri diavoli morsicati dalle vipere.

—Ecco il dialogo che si è impegnato fra il Cardinal Segretario di Pi-pio, ed il Marchese Segretario di D. Luigi—fra la sottana e lo *sciassone*, fra il tricorno ed il *lanzone*.

—*Non possumus.*

—Ma capite che vi saranno dei messeri tanto messeri, i quali vi pagheranno i debiti?!— Debiti che potrete allungare e stringere come la pasta dei *franfellicchi*.....

—*Non possumus.*

—Ma capite che vi sarà guarentito il vostro piatto, quello del vostro cameriere segreto, del cameriere pubblico, del vostro cane, del vostro gatto?!

—*Non possumus.*

—Ma capite che l'Imperatore adesso si è sbilanciato e con tutta l'affezione dell'Imperatrice, con tutta l'eloquenza di Laguerronière, con tutte le spine dell'*Union* e del *Monde*, l'Imperatore, per non far vedere che dopo aver vinto il Malakof si ha fatto mettere la gonella deve assolutamente e necessariamente cantare:

Quello ch' è stato è stato
Pensiamo all'avvenir?!

—*Non possumus.*

—Ma capite che l'Imperatore ho parlato chiaro, e che . . . . domani assumerà la parte di Pilato e si laverà le mani?!

—*Non possumus.*

* * *

Quest' ultimo *non possumus* fece arricciare la punta del naso al Marchese, come la pancia del mar Caspio; gli fece fare gli occhi rossi come il fiocco del berretto di Mazzini, gli fece rizzare i capelli in testa come gli alberi del bosco di Bovino; gli fece fare la faccia bianca come la bandiera di Ciccio e gli fece tremare i mustacchi per la rabbia come Melfi tremò pel tremuoto, Gaeta pel bombardamento, ed il Marchese de' cavalli storni ed il suo cacciatore tremano per la paura.

Finalmente non potendo più contenersi, il Marchese ruppe le dighe della pazienza, passò il Rubicone della prudenza, saltò il fosso dei riguardi, scalò il varco della circospezione, e ricordandosi di avere intesa LA LUCIA *all' Opera*, si alzò dalla sedia, si prese il cappello ed il bastone ed uscì gridando:

Maledetto fia l' istante
Ch'io men venni a te d'innante;
Stirpe nera e abbominata
Io dovea da te fuggir.

Il Cardinale Totonno con la sua faccia più dura del *Cornu Evangelii* e del diamante di Golconda si sorbì la paternale e con la coda tra le gambe andò al Quartiere dei Zuavi per confabulare con Sua Eminenza il Ministro delle Armi, ossia con Meroda Friotta.

S. E. stava parlando con Tristany, il quale teneva un impiastro in fronte, un' altro sotto il naso ed un altro lunghesso il Reno, come diceva un medico nostro amico.

Totonno incomincia:

—Collega, con permesso, dovrei dirti una parola a quattr' occhi.

—È impossibile....... con tutta la mia buona volontà non posso servirti..... Se io sono proprietario di un occhio solo e tu ne tieni due, così se vuoi parlarmi a tre occhi, vammi dicendo di che si tratta?

—*Tota sbattuta domus.*

—Ch' è successo?....

—Il sultano di Babilonia, l'uomo del 2 Dicembre, come lo chiamano i demagoghi, il magnanimo alleato come lo chiama D. Urbano; Napoleone il piccolo come lo chiama sua moglie; ed il figlio primogenito della Chiesa, come lo chiamiamo noi, ci lascia come tanti D. Paolini e ci gitta fra breve come un osso in bocca al cane.

—Dunque?

—Diamoci a Mazzini e facciamo un corno all' Italia, ed un altro al tirrrrrranno.

a due) Viva la republica!!!

L'ORIZZONTE POLITICO

PRUSSIA — Nuvole sul Parlamento e sulla Corte — Un' aurora boreale messasi in mezzo ha ecclissato il gran Titubante dell'Europa — Quest'aurora si chiama Mauteuffel.

RUSSIA — La rivoluzione si agita—la Polizia ha scoperto un complotto di gigantesca proporzione contro l'arma che va contro il fuoco, cioè contro i pompieri— Le condizioni della Siberia sono sempre fredde — Lo Czar, ch'è anche Papa, come sapete, terrà un Concilio Ecumenico per decidere se il Venerdì ed il Sabato, in occasione di stato d' assedio, si può e non si può mangiare *stocco*.

INGHILTERRA — La pubblicazione dei documenti gallici fa venire i dolori artistici a Lord Normanby, che sarebbe il Marchese dei Cavalli storni dei tre Regni, dell' Inghilterra, cioè, della Scozia e del.—

— La divisa dal mondo ultima Irlanda.!

I meetings si succedono come piovessero—Palmerston si ha messo una spilla alla cravatta, a foggia di palla; ed a tutt'i suoi amici politici dice: ecco la palla di S. Pietro, che fra poco darò agl' Italiani.

PARIGI — Dopo essersi messe le carte a terra, l'Imperatrice, visto che Biarritz era un'affare impossibile per lei, si è ritirata alle *Tuileries* — Laguerronière ha mandato le sue penne a Campobasso per farle arrotare e temperare, ma la compagnia di Chiavone, non rispettando il Senatore suo alleato, e cantando con la buonanima di Grossi:

Tu alle penne almen t'affidi,
Empi l'aria dei tuoi gridi,

si ha preso le penne e le ha mandate a regalare al Cav: della Legione d'Onore etc. etc.

SPAGNA — La Gran Cocozza è in preda alla disperazione e alla gelosia — La giovine coppia del Portogallo le fa mangiare il limone — Suora Patrocinio indarno tenta sollevarla con gli usati mezzi — Il Ministro dello Interno è il solo Ministro che ha ingresso nel gabinetto.

PORTOGALLO. — Gran pioggia di confetti — Il giovine re aspetta la giovine regina — Il giovine re manda a quel paese Pio ed aspetta nel suo paese Pia—L'ambasciatore, di Spagna fa la spia — è aspersa di fiori ogni via—Di lumi non vi è carestia—Viva l'allegria.

TURCHIA — La mezzaluna è nel periodo di crescenza — La sublime Porta ha messo vicino alla sua porta un cartellino rosso, dove, invece di leggersi: Assicurazione di Venezia, si legge: Assicurazione Inglese—Il serraglio avrà delle modifiche ed il Parlamento a otto mani passerà nel suo seno. — L'Imperatore in un momento di clemenza farà restituire ai guardiani del Serraglio, ossia agli Eunuchi, quello che loro è stato tolto.

Come saranno piazzati gli applicati del Sud

AUSTRIA—*Statu quo*—tisi generale—Senza denari non si cantano messe.

NAPOLI — Stato d'assedio permanente — Comparsa di guardie Municipali da terra, e di acqua dal cielo.

AMERICA—Il Nord ha ammazzato il Sud—ed il Sud ha ucciso il Nord — Entrambi godono perfettissima salute.

GIACINTO E CICCIO

ossia

CICCIO E COLA

Roma, l'alma città dei Cesari, dove fu incoronato D. Ciccio Petrarca non poteva non incoronare benanche quelle due anime candide di Ciccio, Duca del Pontone di Maddaloni e di Giacintuccio de Sivo, il quale tiene più sego in corpo, che non ne tiene la *marmitta* dei Croati.

Per l'onomastico di quell'altro Ciccio che ha perduto il *panaro* e va trovando il ciuccio, si sono uniti questi due fratelli in Apollo ed hanno sciolto la loro voce al raglio, il loro raglio al vento, ed il loro vento alla reazione.

Quello che hanno sciolto sono i quattro versi che avete letto sul Pungolo e che dicono così!

Pudiche Vergini—Divi Angioletti,
Risuoni l'aria—D'ilari detti,
Inni s'intuonano—Fino ai suoi piè (*sic*)
Ch'è l'onomastico—Del nostro Re.

Pi-pio ha pianto a questi versi, come la samaritana al pozzo; D. Pietro se l'ha pigliata con S. Paolo, Carbonelli si ha tinta la faccia col carbone e tutti hanno pensato a quelle carrozze che entravano ed uscivano da quel Palazzo che sta in quel largo che si chiamava largo di Palazzo e che ora si chiama Largo del Sissignore ossia del Plebiscito.

Il *Pungolo* è un giornale al quale non si può dare il nome di porco, ma si può dare certamente quello di parco, vista la parola non dal lato agronomico, ma dal lato della sobrietà.

Perchè o *Pungolo* non hai tu riportato i quattro versi che vengono appresso?

Arlecchino ti riempie il vuoto.

Eccoti quel che ti manca, ossia i versi:

Nutrici vergini—briganti eletti,
O corvi e vescovi—scolapiretti
Inni s'intuonino—ai quattro piè (*sic*)
Del gran preterito—passato re.

SCIARADA

Vorrei che mi levassero dal mondo
O col *primiero*, o pure col *secondo*;
Perocchè dell'Assedio il duro stato
Mi ha vieppiù di un cadavere seccato.
Ed è tanto seccato il mio pensiero
Che non mi spassa più manco l'*intero*
Più non mi allieta questo caro gioco,
Dalla padella io son caduto al foco,
Sissignor, col *primiero* o col *secondo*
Vorrei che mi levassero dal mondo.

Sciarada precedente: ASPRO-MONTE.

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A GIANDUJA— Te Deum laudamus —Guardie Municipali non essere più mito — Avere cacciato capo mezzo Toledo— Municipio avere fatto sforzo — Avere fatto sgombrare strade—Vedere quanto durare.

GIANDUJA AD ARLECCHINO — Crisi ministeriale continuare tuttavia— Guardasigilli vecchio essere andato via — Guardasigilli nuovo non essere trovato ancora — Se tu volere accettare posto comprare toga baccalà tocco — venire.

MARFORIO AD ARLECCHINO — Eminentissimo Collegio sembrare tanti malati usciti Ospedale — Pubblicazione documenti avere fatto ufficio piatto funghi velenosi — Totonnelli sembrare morsicato cane arrabbiato—fra breve gridare —STUTATI SUNT LAMPIONCELLI.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. VENERDI 3 OTTOBRE 1862 Num. 250

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a' domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc.	2 40
pari a Lire	10 20
Semestre D.	4 40
pari a Lire	17 83
Annata D.	8 00
pari a Lire	34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 51

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—*Lettere*, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

LEGGETE !

Signori Soci---Soci garbati,
In altri termini---detti : Abbonati,
L' abbonamento---finì col mese ;
Mandate subito---le nuove spese,
Se no sospenderlo---tosto dovrò:
Mandate il VAGLIA---e, se no, no!

ARLECCHINO

NAPOLI 3 OTTOBRE

—

Si sono rotti. quantunque prima di rompersi fossero stati sani. e quantunque, secondo l' apparenza, si potesse anche dire : sono sani , benchè prima di essere sani, fossero stati rotti.

Però sono finora tredici, quattordici anni che il gallo si è messo a cavallo alla lupa , come Pulcinella va a cavallo alla vecchia,ed il povero Stivale fa la figura di uno Stivale.

Ma si sono rotti diffinitivamente?

Cottrau sostiene di sì , il Marchese dei cavalli storni. e del cacciatore dice di no, ed il mio guardaporte è dell' opinione contraria.

Il nostro corrispondente di Parigi ci assicura che nimali Parlanti sta dalla mattina alla sera nell' Archivio del Ministero degli Affari Esteri e degli Interni , ed ha fatto un vero *sceuuflegio* di note , contronote , ed altri combustibili diplomatici.

Quello però che mi fa credere alla pace,allo *statu quo*, alla non rottura , alla immobilità è D. Urbano, è il nostro amico D Urbano,il quale,per stare in carattere,non dovrebbe tenere il *lanzone* e la *sciassa* ricamata, ma invece un abito pastorale, come quello di Titiro e di Melibeo.

Quello che mi fa credere alla guerra , allo *statu-nonquo* alla rottura , al *friccecamento* è (cioè è stato) Don Raffaele , il quale cogli occhi rossi come un toro spagnuolo; coi capelli irti come Majeroni in Otello ; con la voce stridente come la Sodowski in Medea, e con gli artigli allungati come il gatto di Lonardo e Romano , ha deposto il portafogli , ha filato per Londra ed ha detto con un filo di voce: *Ingrata patria nec mea ossa habes.*

D. Urbano, senza farsi nè rosso nè bianco, ha detto : non importa,farò io il ministro guardasigilli; il portafogli della grazia e della giustizia è un amico mio di vecchia conoscenza.

Si sono rotti o non si sono rotti?

Il telegrafo, ossia l'organo che prima era di Pentasuglia ed ora non si sa di chi cavolo sia , vedendo approssimarsi la *tropea*, ha subito una rottura , anzi una spac-

ratura e si è diviso, come per opera e virtù della verga di Mosè si divise il Mar Rosso, e una metà è rimasta con Stefani, e l'altra metà si è menata nelle braccia della Patria—parlo della Patria di carta.

Il ministro dei Lavori Pubblici, vedendo che la rottura era potente, si è deciso a rassegnare la sua dimissione. L'Eccellentissimo si credeva che D. Urbano si sarebbe arrestato, ma D. Urbano, che in fatto di coraggio si ride di Farfarello, ha risposto allo Eccellentissimo dei Lavori Pubblici: mi farò un pregio di abbracciare anche il vostro Ministero.

A questo, il Ministro delle finanze si è alzato come un solo uomo ed ha gridato:

Io protesto, protesto, protesto
Un affare insoffribile è questo:
Noi da te ci vediamo derisi,
Già la terra è coperta d'uccisi,
A quest' atto funesto m'arresto
E protesto, pretesto, protesto.

—Fa quello che diavolo vuoi, ha detto D. Urbano; pigliati collera come ti pare e piace, ma io non posso far vedere che l' Italia difetta di uomini..... si, farò un sacrificio di più ed abbraccerò anche la Gran Cassa dello Stato, ossia il Ministero delle Finanze.

Si sono rotti !!!

I documenti diplomatici, pubblicati dal *Moniteur* e ripubblicati da tutti gli organi, retrorgani, controrgani e sottorgani, organini, organoni ed organetti dello Stivale, hanno fatto mettere le mani nei capelli allo Eccellentissimo degli Esteri, il quale, senza convocare prima il Consiglio di Stato, si è ficcato *ad modum belli* nel gabinetto di D. Urbano ed ha detto:

—Voi volete rendere veramente una *joia* la politica. Quando alle note ed alle contranote, che debbono avere un carattere misterioso, voi date tanta pubblicità, voi rendete la diplomazia un *fac simile* delle note della lavandaia. In questo caso, l'impiego diventa incompatibile ed io me ne debbo andare.

—Buon viaggio, amico, per l' Italia si fa tutto, ed io abbraccerò anche il portafoglio degli Esteri.

Qui il rimanente del Consiglio ha domandato delle spiegazioni e D. Urbano ha risposto, che sull'altare della Patria tutto si deve sacrificare, che non si lamentassero, perchè anch' egli, novello Abramo, avrebbe sacrificato, invece dell'Isacco portafogli, non il capretto dell'Angelo, ma il Capriolo Segretario.

I Ministri dimessi e non dimessi si sono dichiarati soddisfatti.

Si sono rotti o non si sono rotti?

Se parlate del Cardinal Totonno e del *Marpione* di Parigi, credo di sì; ma se poi parlate di D. Urbano col Nipote di Zi-zio credo di no, e credendo questa credenza, come dice il mio amico politico Dante, *creder credo il vero.*

Appresso le dilucidazioni.

DUE ALTI PERSONAGGI

Dialogo

—Chi sei tu con codesto uniforme nuovo?

—Sono un Guardia Municipale; e chi sei tu con codesto Uniforme vecchio?

—Sono un guardia di pubblica sicurezza.

—Che fai tu in mezzo alla strada!

—Bado all' ordine ed alla polizia;—E tu che fai?

—Bado alla polizia ed all' ordine.

—Quand' è così

Vedi tu quella carrozza
Ch'è fermata nella piazza,
Per amor di fra Cocozza
Corri tosto e la sbarazza.

—Tu sbagli? Questo non è affare che mi appartiene: questo è affare che tocca a te, ed io non voglio fare intervento nei tuoi dominî..... tu poi, perchè non fai levare quella cesta di fichi da quel cantuccio?

—I fichi non sono stati mai alla dipendenza del Questore.... se tu non vuoi veder fichi, falli levare da dove sono e falli mettere dove vuoi.

—Tu mi stai urtando un poco la nervatura.

—E tu forse, perchè sei uscito coi galloni d'oro, vuoi farmi il Gradasso... sappi che non è tutt'oro quello che luce.

—Insolente!

—A chi insolente?

—A te.

—Voglio battermi.

—Non domando di meglio.

—Le armi?

—Il nostro revolwer.

—Il luogo?

—Un terreno neutrale.

—Sarebbe?

—Il nuovo fossato del Castello nuovo (*a due*) Andiamo.

Le due guardie si vanno a battere e la carrozza, i fichi, le ceste e gl' ingombri seguitano a fare atto di presenza in mezzo alla strada.

IL MESE DI OTTOBRE

MEDITAZIONE

Ottobre Ottobre, o tu cui feo la sorte
Dono infelice di lunghezza, ond' hai
Giorni trentuno d'infiniti guai,
Che in fronte scritti all'Almanacco porte,

Ottobre, Ottobre, pensa che due anni fa nel tuo primo giorno avvenne quel diluvio di *palate*; e, se non era

(Tutti) questo dispaccio è magnifico.... vien Napoleone

quell' Amico, Ciccio sarebbe ritornato nella stalla degli avi suoi.

Pensa, Ottobre, che tutte le speranze di Arlecchino stanno poggiate sopra di te, e che se tu passi, senza che lo Stivale avrà dato un passo, Arlecchino è capace di morire, o co' tubercoli, come la buonanima di Violetta, o impiccato ad un lampione, come quel pazzo di Bob Lantern.

Ottobre, se non altro, soffia un poco di vento gelato e fa scappare i chierici di Chiavone, Pilone, Tristany, Ninco-Nanco e Scazzacristi. Metti un poco di olio al catenaccio, che chiude la città de' sette capocolli. Fa venire un poco di sonno al Guardaporte francese, e così scioglieremo il nodo, che finora non abbiamo potuto sciogliere.

Concedi che, quando tu sarai giunto alla tua metà, noi potessimo dire quello che il Tremacoldo, diceva di Settembre:

Or l'Ottobre innanzi viene
E a lasciarci ti prepari;
Lascia, o Gigi, queste arene
E ritorna ai franchi mari ecc. ecc.

Ottobre, tu,se vuoi, puoi passare, come D. Francesco Petrarca, alla posterità, se farai rifiorire la salute di quell'Amico, che sta ammalato.

Ricordati di Venezia, Ottobre mio, e fa sapere al Feld Maresciallo, il quale tiene attaccato il Lione di Marco;e che se finora Turco ha pigliato Marco,fra breve Marco piglierà Turco e *Così sia.*

LETTERE RUBATE

Caro Generale,

Voi sapete la stima che io ho fatto sempre di voi, sino ad aver lo stomaco di mangiarmi le candele di sego per non dispiacervi. Ora è venuto il tempo che ho bisogno di voi. Come saprete certamente e come al 59 lo seppero anche le vostre spalle, questi Demagoghi d'Italiani stanno pigliando il disopra, e malgrado le nostre scomuniche chi sa dove arriveranno — In questo stato di cose,essendo troppo *nozzoloso* per la mia pelle lo stare in Roma, vi prego di trovarmi un posto di cappellano di reggimento in uno di quei bravi reggimenti di cari Croati. Vi saluto, vi abbraccio e vi mando un sottomano pel vostro incomodo.

Roma 1.° Ottobre 1862

Al Generale Benedech — Verona

Vostro Servo.
CAN. ANTONELLI

* * *

Rispettabile Amico.

Spesso, senza conoscermi da vicino, mi avete invitato a venirvi a trovare — Mi è stato sempre impossibile — Ma adesso il fato vuole che io mi avvalessi delle vostre grazie — Qui gli affari vanno male, e l'aria è piena di vapori *palatici* ch'è un piacere—Io fra giorni m'imbarcherò e sarò da voi—Avrei bisogno pure di un impiego al Palazzo Reale — Chi meglio di voi può favorirmi? Sento che in cotesta Reggia bisogna vederci poco—Chi meglio di me può servirvi, se tengo un occhio solo? Amatemi—ed a rivederci.

Roma 1.° Ottobre 1862.

A Suora Patrocinio—Madrid,

Tutto vostro
Can. Generale Meroda Friotta

SCIARADA

Il suo stato *secondo*
Non conosce il *primiero;*
Bevuto ha troppo *intero,*
Ma si risveglierà?
A tal domanda il mondo
Rispondermi non sa.

Sciarada precedente: PALLA-CORDA

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A GIANDUJA — Guardie Municipali avere fatta buona prova — Bancarelle essere sparite Toledo — Passare notizia Consigliere Municipale Pandola.

MARFORIO AD ARLECCHINO — Sacro Collegio stare sopra spine — Pubblicazione documenti aver messa paura corpo dovere uscire qualche spuonnolo—Totonnelli tenere corda telegrafo una mano—chiave sportello carrozza altra—Coscienza Meroda Friotta essere pelosa come coda ciuccio.

THOUVENEL AD ARLECCHINO—Aria Biarritz fare immensamente bene mio Imperatore — anche quistione Romana—Soluzione cominciare succedere.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. SABATO 4 OTTOBRE 1862 Num. 231

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 30

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

LEGGETE !

Signori Soci—Soci garbati,
In altri termini—detti: Abbonati,
L' abbonamento—finì col mese:
Mandate subito—le nuove spese,
Se no sospenderlo—tosto dovrò:
Mandate il VAGLIA—e, se no, no!

ARLECCHINO

NAPOLI 4 OTTOBRE

—

Non ne posso più.

Sto pieno di bile come non stanno pieni di olio i lampioni di D. Michele, ed ho risoluto.

Ho risoluto di attaccarmi una pietra al capocollo, ed andarmi a buttare a mare e precisamente al Largo della Vittoria, ove il Municipio sta fabbricando nell' acqua, senza ricordarsi di quel proverbio Municipale, che dice:

Chi poggia sua speranza in cor di femina
Fonda nell' acqua e nella rena semina.

L' affare piglia per le lunghe; l' affare piglia cattiva piega; l'affare non può andar così.

Ho saputo che il Papa ha cominciato a far debiti come un figlio di famiglia; ha comprato una collana nuova alla sorella; ha regalato un paio di fibbie d'oro massiccio al suo cameriere segreto; un bastone col pomo d'argento al suo guardaporte; un corno di corallo a Ciccio; ed un cappotto foderato di pelle di coniglio al Canonico Generale de Merode.

Totonnelli, che vorrebbe acciuffar tutto, ha un bel gridare: Santo Padre, restringete un poco la mano, se non vogliamo mettere il Sud al tomolo, come i mercanti falliti.

Qui, Pi-pio fa una serie di calate ed alzate di testa, come i Mandarini Cinesi in gesso che si vanno vendendo, e risponde:

—*Tu quoque, Brute, fili mi!* mi vuoi rompere le scatole..... Se io spendo è segno che io posso spendere.

—Ma, Santità; la nostra gran Cassa è un pezzo che suona a vuoto; come pure è un pezzone che i nostri fedeli non ci mandano il solito obolo di S. Pietro.

—Non fa niente, figlio mio, ci è chi pagherà i nostri debiti.

—Dite da vero, o Padre Santo?

—Ma tu mi pari uno stupido certe volte. Totonnello mio — Ma che! hai già dimenticato il documento diplomatico del nostro alleato, del nostro custode, del nostro

diletto figlio Luigi? Hai già dimenticato quel bel passo, che per me è più bello di tutt' i passi della Scrittura, il quale dice che lo Stivale ci dovrà pagare i nostri debiti?

—Per Chiavone! me n'ero scordato.

— Caro Totonno, tu sei fiacco di memoria; ma non così io..... Ti prego, quindi, di dirmi quello che ti occorre..... domanda pure ai tuoi colleghi.... ci vogliamo divertire proprio: ora che abbiamo chi paga i nostri debiti, possiamo fare quello che vogliamo.

—Questo insomma sarebbe il vero fatto di quel Tenente: Pietro..... becca e Paolo paga.

—Precisamente, figlio mio.

* * *

Mio caro Sella, hai inteso?

Ministro avvisato, mezzo salvato.

Vedi di metterci un riparo a tempo a questo affare o saremo perduti.

Vedi di far scrivere dal tuo Collega Durando al Magnanimo alleato, o se no saremo *magnati* vivi vivi da Pi-pio e da tutte le sue settantadue cavallette, *alias* gamberi, *alias* cardinali.

E si ha il coraggio di chiamare documento diplomatico un documento che prescrive a Cajo di far debiti, ed a Sempronio di pagarli? Diplomatico un ca....... volo! chiamatemelo lunatico e saremo d'accordo.

Caro Sella, questo è un affare che riguarda direttamente la Gran Cassa dello Stato, e quindi riguarda te direttamente.

Arlecchino avvisartelo può; ma poi rimane a cura tua il resto.

Pensaci a tempo e non mettere la firma dello Stivale sotto a nessun bono.

Pensaci a tempo, Sella dell' anima mia....Ad....dio!

I DEBITI

— Lettore hai debiti?

— No.

— Non sei degno di vivere.

— Amico, hai debiti?

— Sì.

— Abbracciami, smorzo la lanterna e grido Eureka. Chi non tiene debiti in questo mondo?

Io ne ho, tu ne hai, quello ne ha, noi ne abbiamo etc.

Credete forse che Napoleone, il piccolo nipote del Gran Zio non ne abbia?

Vedete bene nel suo portafoglio e vi troverete una cambiale pagabile a Roma che fra breve sarà protestata.

E Cecco Chiappo?

Oh! Cecco-Chiappo poi, oltre a quelli che tiene coi suoi sudditi, ne tiene uno e buono con noi che dovrà pagarci sui banchi di Venezia.

— E D. Urbano ne tiene o non ne tiene?

— Se ne tiene! Corbezzoli!! — a giorno vedrete le macchie!

— E Ciccio Bombino?

— Ih! di chi vai parlando — Non sai che Ciccio è interdetto come stupido?!

Insomma

> Dovunque il guardo io giro
> Un debitore io vedo
> Innanzi a me l'ammiro
> Lo sento dietro a me!

STATISTICA

Appassionati miei, molti si sono lamentati perchè io mi diverto sempre scrivendo cose leggere e non vi offro mai qualche cosa di *nozzoloso*.

Meglio tardi che mai.

Ecco un pezzo di Statistica: studiatelo con attenzione e diventerete più dotti del Barone ....

Attaccatevi alla mia giamberga e facciamo un poco di studio sopra tutte le mogli e tutt'i mariti della palla mondiale.

Verbigrazia, prendete mille donne italiane, e da questo numero mille voi avrete;

Donne che non sanno leggere	250
Maritate	222
Zitelle.	111
Che sanno cantare l'inno di quell'Amico . .	999
Che amano Pi-pio	017
Che amano D. Urbano.	0000

Andiamo in Francia.

In Francia è un altro paio di maniche; là tutto è confuso; l'unica distinzione che si osserva esiste tra i mariti e le mogli; tutt'i mariti sono rivoluzionari, tutte le mogli non pensano che alla reazione.

In Inghilterra tutte le mogli ed i mariti, in pubblico, pensano a quell'Amico, fanno *meeting* per quell'Amico, si farebbero scannare per quell'Amico, ed in privato, in fondo, dentro il cuore, non pensano che al cotone.

In Irlanda tutti pensano alle patate.

In Spagna si pensa al Portogallo.

In Turchia non si pensa a niente —Oh! felici!

INVENZIONI E SCOPERTE

D. Luigi ha inventato uno strumento per non udire — questa invenzione gli ha fruttato una decorazione dall'Imperatore d'Austria.

D. Perchè levate queste torri?.....
R. Per levare gl'ingombri dalle vie

D. Urbano ha trovato un mezzo per non cadere.

Arlecchino ha concepito un'opera, con la quale dimostrerà che lo Stato d'Assedio è l'unico stato omogeneo all' umanità ne'climi meridionali.

Conforti ha rimesso in onore la sentenza di Catone: *romores fuge.*

Bastogi ha fatto vedere a quelli che ci vedono ed a quelli che non ci vedono, che, tra tutt'i banchieri italiani e stranieri, esso era l'unico che non avrebbe fatto fare un pollice di strada ferrata.

Il Municipio ha inventato le Guardie Municipali.

Cottrau ha istituito una fabbrica a vapore di notizie, buone per tutt'i tempi, tutt'i paesi, tutt'i sessi, e tutt'i partiti.

A D. URBANO RATTAZZI
INNO-ANFIBIO

Tu sei bello: se tu non avessi altri pregi che la tua *caramella*, già saresti adorabile.

Tu sei forte: la tua forza,
Non si allenta, nè si smorza;
Quando poi ti viene il turno
La politica ci spieghi,
E a sembianza di Saturno
Tu t'inghiotti i tuoi colleghi,
Più d'ognun sel sa Conforti
Ch'è nel numero de'morti.

Tu sei potente; la tua potenza è basata sul codice, è appoggiata sul campanello e si mantiene sulle dodici tavole.

Tu sei caro, il bel paese
Or ti bacia piede e mano,
Perchè tu lo fai francese,
Benchè nato italiano.

Noi saremo eternamente memori di te; e,quando l'artiglio gelato di Madamigella Morte verrà a stringerci il fegato, noi, agonizzando, diremo: Allah Luigi è grande e Maometto Urbano è il suo profeta!

PICCOLA POSTA

SIG. RAFF. TIBERIO—*Castello di Lagopesole* — La tua lettera mi piace, mi dà gusto e ci sto. L'avrei inserita con piacere, ma per un piccolo dubbio non ho potuto farlo— Si tratta dell' autenticità della tua firma — In un' altra tua lettera ti firmi *Tiberi* con un carattere diverso da quello di *Tiberio.*

AL MUSEO DI FAMIGLIA—*Milano*—Tu sei un Museo onorevolissimo; ed io, ogni volta che vedo qualche cosa pubblicata da te, mi caccio il cappello e dico *veneremur cernui*—L'unica cosa che non posso digerire è che veggo riprodotti da te le mie Sciarade ed i miei Logogrifi, omettendo la paternità—Badaci!

ALL'ECCELLENTISSIMO PETITTI—*Capitale provvisoria*—Si può, o non si può sapere per qual fortunato motivo hai rimosso il General Govone dalla frontiera?— Forse perchè dava la caccia ai briganti che venivano da Roma?

Hai ciò avuto per consegna dalla moglie del Nipote dello Zio? Gatta ci cova!

SCIARADA

Cittadino di un popolo è il *secondo*,
Che più non vede da gran pezzo il mondo.
Immenso è il *primo* e abbraccia uomini e cose
Con l'umide sue spire vorticose.
Il *tutto* vero nelle antiche età
Frutto bene allo stato e libertà;
Ma nell'età novella,
Serve a vestir Pagliaccio e Pulcinella,
E ci ha fatto più mal di una procella,
Che frani il suolo ed i vigneti svella.

Sciarada precedente: PAPA-VERO

Dispacci Elettrici

L'EX ECCELLENTISSIMO CONFORTI AD ARLECCHINO—-Tutti giornali Stivali gridare Conforti essere caduto — stupidi non sapere se io essere caduto tenere lungo tempo apparecchiato letto—-Avere forse dimenticato io essere Vice Presidente Cassazione Napoli?

IL SINDACO DI BELGRADO AD ARLECCHINO— Appena arrivare Turchi dentro paese—-io prendere nome Sindaco Malgrado.

D. URBANO AD ARLECCHINO—-Avvisare officialmente tua compilazione io avere preso redini portafoglio Grazia Giustizia — Ora io essere pure Guardasigilli — Poco altro tempo rimanere solo Ministero—-Calesse uno cavallo camminare meglio carrozza quattro—-Capisci?

ERRATA-CORRIGE

Sotto la caricatura di jeri non deve dire *Vien Napoleone*, ma *Viva Napoleone.*

Direttore Proprietario—A. Mirelli
Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. LUNEDI 6 OTTOBRE 1862 Num. 252

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 51

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 6 OTTOBRE

—

È indubitato che D. Urbano è un uomo con lo stomaco.

Non dico questo perchè sapessi da sicura fonte che D. Urbano è di buono appetito, ma perchè quello che si fida di fare D. Urbano, un altro Eccellentissimo ci penserebbe due volte prima, per farlo.

D. Raffaele come sapete si è pigliato collera ed ha deciso di andarsene.

La ragione delle *jacovelle* di D. Raffaele a quanto si dice, pare che siano derivate dall'affare della epurazione del *baccalà* Siciliano, ossia della Magistratura Siciliana.

Che D. Raffaele se ne andasse, era una cosa rimediabile; nè cadeva il mondo per questo ; ma la quistione non stava quì.

La quistione, il *busillis* stava nel trovare il D. Raffaele nuovo, ossia il guardasigilli nuovo.

Tecchio ha detto: che mi volete far fare il boia?.... Io non intendo salire alla guardia dei sigilli con la sferza in mano.

Cassinis ha fatto sentire che egli non voleva cassare nessuno, e che avrebbe presa la bilancia di Astrea in mano a solo patto che la Magistratura della Trinacria non avesse fatto *tre assi* nel suo grembo.

Afflitto , ha risposto: siete padroni , nessuno meglio di me ha piacere di mettersi un *lanzone* in testa ed uno *sciassone* ricamato sulle spalle, ma il mio nome è nemico acerbo della consolazione, e quindi figuratevi che diavolo diverrà se io mi metto a tagliare il *baccalà* di Palermo come se lo volessi fare al pomodoro?

Non vi pigliate collera per questo, ha risposto D. Urbano, voi non avete il coraggio di mostrarvi all' altezza del secolo , e quindi non siete degni di *papparvi* quella mesata che mi *pappo* io.

» Povera gente! mi fate pietà!

» Voi rifiutate il Ministero per non epurare, ebbene epurerò io;voi rifiutate il Ministero per non farvi impopolari, mi farò impopolare io; voi rifiutate il Ministero per non sentire ripetere da qualcheduno:

> Vedi tu questa pistola
> Caricata a doppia palla,
> Questa un colpo mai non falla
> L'una o l' altra colpirà;

ed io son contento di essere colpito dalla pistola, dalla palla, dalle palle, e da tutti i diavoli.

Or bene, io mi farò guardasigilli, epurerò quello che debbo epurare,e poi mi ritirerò all'antico posticciuolo... di Presidente del Consiglio: mostrando al mondo intero

che D. Urbano se non tiene ancora l' età per essere un padre della patria, tiene quella per essere un figlio del... bilancio.

Appassionati miei, D. Urbano è duro, più duro di un tomolo di grani duri di Majorica, di un corno di cervo, di un capello del Marchese dei cavalli storni e della punta della coda della buonanima di D. Achille Serbiati.

D. Urbano ha deciso di fare il guardosigilli, e siate sicuri che ci guarderà i sigilli con tale costanza da seccarceli in modo da far chiudere i lavori di statistica dello Stivale!!

E D. Raffaele?

D. Raffaele cadrà........ sulla poltrona del Vicepresidente della Cassazione!

Che paracaduta!!!

IL MUNICIPIO

Quando il Municipio o non ha camminato o ha camminato come il *rancio fellone* Arlecchino non ha mancato di fare il suo dovere con una toccatina la quale se non ha prodotto il suo effetto non ha certamente costretto Arlecchino a darsi una ventina di pugni in petto e gridare: *mea culpa, mea maxima culpa!*

Ora poi che si merita una parola di lode per le Guardie Municipali, finalmente comparse in luce, quantunque non sufficienti ai bisogni del nostro *Casalone*, Arlecchino neppure si tace ed a somiglianza del Gambero Decano dello Sconsacrato Collegio alla elezione di un nuovo Pontefice, grida *habemus Pontificem*.

Ciò non toglie però di fare alcune osservazioncelle che spera saranno apprezzate pel loro giusto valore dei Signori Eccellentissimi della Città.

1.ª *Osservazioncella*. Avete tolto le *bancarelle* è sta benone perchè non se ne poteva proprio più. Ciò facendo, Iddio ve lo perdoni, dovevate pensare o Signori Eccellentissimi dove farle piazzare. Voi mi direte vi è il Bazar alla Quercia ed io vi rispondo come volete che quelli infelici che non hanno dieci lire di capitale potessero locarsi un posto nel detto Bazar?

Eccellentissimi Signori, badate a questi infelici e non togliete loro il pane di bocca. Ad ogni male ci è un rimedio, spetta a voi incaricati della bisogna pubblica il pensarci.

Bancarelle nella strada, *Nix*, ma pane. Ya... Ya!..

2.ª *Osservanzioncella*. Avete ordinato Signori Eccellentissimo che carri, carrette ec. di ogni natura non possono transitare per le strade così dette di sbarazzo dopo le otto del mattino. Sta bene, benissimo benone, ma venghiamo un poco ad un esempio pratico.

Binocolo d' Arlecchino

FUSIONE TEATRALE

Fenice — Fondo — Partenope — Questi tre nomi si sono affacciati in una volta allo spirito contristato di Arlecchino Batocchio il quale à avuto sempre la smania di ficcare il naso dappertutto dove c'è da cacciarlo carico di notizie ed argomenti atti a scrivere qualche articolo più o meno zucoso ed interessante.

L'argomento dell'articolo che Arlecchino va a mettere sotto gli occhi dei suoi appassionati è un triangolo di cui i lati non sono perfettamente uguali, e per conseguenza bisogna cominciare da quello che presenta minori dificoltà. Questo primo lato si chiama *Fondo*—Per parlare convenevolmente della serata di Martedì bisognerebbe avere la lingua d'un Pericle o pure d'un cantastorie del molo. Lettori miei, voi farete le vostre meraviglie nel sentire il vostro servo, frustatore per eccellenza, che si spinge a dire un poco di bene, e pure è così, poichè quando c'è da dire la verità non bisogna farla stare rincantucciata ed oscura, ma farla invece vedere chiara e netta come la luce del sole. E poi come non comporsi ad una lode entusiastica quando si tratta d'uno strumento, quando questo strumento si chiama controbasso ed il suo comandante risponde al nome di Bottesini?—Ma dite un poco, o pazientissimi miei lettori, questo nome non vale esso tutti gli elogi che si possano immaginare? Ma che direste se avreste veduto il vostro devotissimo che se ne saliva in estasi al melodioso suono d'un così rauco istrumento — Non c'è che fare, bisogna dirlo, Bottesini tu sei un angelo, o almeno è un angelo che si nasconde nelle corde del tuo simpatico istrumento e gl'imprime quel suono, quella dolcezza che sembra venissero da celeste regioni. Che dire della Caterina Blum? Niente, poichè fu sospesa per ordine di quel tale Stabilimento chiamato Ospedale teatrale, che per far torto ad Arlecchino se l'è anche presa colle figlie di Euterpe.

FENICE. *Famiglia Ebrea* — Abbenchè Arlecchino nell'entrare in questo teatro per ascoltare questo lavoro del Castelvecchio, recasse con sè la grata impressione fattagli dalla Compagnia Alberti, pure non potette fare a meno di battere un poco le mani alla *troupe* capitanata dall'egregio Sig. Liguori per lo impegno con cui recitò questo dramma, e per la premura che si diede per la buona riuscita della serata, e difatti per quella volta la cassetta del bollettinajo non rispose con ingratitudine agli sforzi della Compagnia.

Partenope. Compagnia mediocre. Figuratevi il Sebeto, cioè gli attori di quel teatro portati sulle scene di quest'altro. E bravo Sig. Impresario; voi fate subire una graziosa metamorfosi ai vostri scritturati; solamente come potete pretendere che il pubblico voglia adattarsi a pagare a prezzo maggiore, quando si reca alla Partenope, quella stessa mercanzia che l'indomani paga col 30 per cento di ribasso?

Teatri! svegliatevi dal sonno, riprendete un poco l'abitudine di divertirci, dimenticate il passato, pensate un poco alle novità, perchè Arlecchino sente il bisogno di parlare di voi, per non mancare alle leggi di civiltà ed alle promesse che ha fatte ai suoi lettori contando sul vostro appoggio e sulla vostra assistenza.

Attacco della ferrovia Napoletana con la Romana

Tizio Mercante a Toledo ritira dalla Dogana un collo di mercanzie. La Dogana non finisce le sue operazioni prima delle tre o quattro pomeridiane. Il carretto arriva in Toledo per consegnarle, viene il Guardia Municipale e lo impedisce. Come si fa? Certamente la mercanzia non può stare all'aria aperta una nottata e se anco si volesse cacciare il giorno appresso, la Dogana non apre pria delle otto. Rimediate Signori Eccellentissimi miei ed ordinate alle Guardie che quando trattasi di mercanzie a darsi in Toledo le lasciassero passare, sorvegliandole però come di giustizia.

3.ª *Osservazioncella.* Arriva una carrozza con gente dentro vicino un magazzino, parte di questa gente scende per acquistare qualche cosa, viene il Guardia Municipale e fa camminare la carrozza. Ma per Dio Signori Eccellentissimi! ci è molta diversità dalle carrozze fermate ad ore e per lo più per affittarsi, che quelle si fermano un momento per comprar qualche cosa. Al proposito vi dimanderei se per avventura qualche Signore o Signora infermo nelle gambe da non potersi muovere avrebbe bisogno comprarsi qualche oggetto da vedersi coi propri occhi, come farebbe? Secondo le vostre norme — non potendo star fermo vicino al negozio con la vettura dovrebbe andare al passo e portare allo sportello i commessi con le scatole ed altro per farlo scegliere. E se il Signore dovrebbe comprarsi un *Cryso-pompe* o clistero, o pure qualche vaso non Etrusco, ma di Palermo sarebbe bello vedere una carrozza andar di passo per Toledo accompagnata ai sportelli dai commessi col mobile in mano e spiegando il meccanismo al compratore.

Per amor di Dio Signori Eccellentissimi andiamo adagio se vogliamo far bene. Il mangiare tutto ad un tratto gran quantità di cibo dopo esser stati digiuni per molto tempo, ci affogherebbe invece di satollarci e così ne avverrà delle istituzioni Municipali, le quali quantunque belle, diverrebbero nocive se le volete tutte ad un tratto mettere in atto. Badate che il nostro popolo non è a portata di conoscere ancora il bene e ciò grazie alla lunga e esosa tirannide borbonica, che da lunga pezza aveva smorzato qualunque ben dell'intelletto alle nostre masse popolari.

LA GALA IN ROMA

Sabato la città dei torcicolli stette in movimento.

Tutti i figli Benemeriti del giglio maritato con la coda si alzarono di buon mattino, e dopo aver presentato i loro ossequii a D. Pietro, augurarono le felici giornate a S. M. Francesco 2 re del regno dei *Mo-vene* e gran Principe Ereditario del Banco dello *Sciulio.*

Dopo il salemelecco, ossia il baciamano venne la volta dei regali.

Pi-pio aveva mandato un cappello di brigante di cioccolatte.

Cecco Chiappo una tabacchiera di sorpresa, la quale aprendosi caccia un D. Liborio Romano da dentro.

La Gran Cocozza di Spagna certe pillole di cantaridi ottime per i progetti i sterici, bubbonici, e restaurativi.

Il re dei Romani una specie di arma, magnifica per tirare stoccate.

Ed Ottone di Grecia una bottiglia di Mignatte greche famose nel tirare l'umido alla gente più delle proteste di D. Pietro altefato.

E i candidi di Napoli?

I sedici candidi di Napoli al giorno sono andati a passeggiare sul Molo per assistere alla famosa entrata ed al famoso ritorno della famosa flotta Svizzera che doveva riportar Ciccio nella stalla degli avi suoi.

Ma essendo venuta la notte e non venuta la flotta si sono contentati di riunirsi nelle loro rispettive cucine, d'illuminare i rispettivi focalari e di dire sottovoce:

È passato un altro anno e non è tornato.

Ora pro eo.

SCIARADA

Le Chiese il mio *primier* serve e le onora.
L'ama e l'onora solo quando e più,
Perchè tutti il contrario avvien talora,
E questo il dite voi non lo dich'io.
Il *secondo* lo dice a quanto pare
Il Padre Urbano.... almen finchè non cade
E sovente per ragion prende l'*intero*
L'Urbanissimo nostro Ministero.

Sciarada precedente: MAR-TIRIO

Dispacci Elettrici

D. URBANO AD ARLECCHINO — D. Raffaele momento partenza avere fatto discorso commovente — avere fatto piangere pietre — inutile dirti avere pianto anche io.

D. LUIGINO AD ARLECCHINO — Io non sapere come regolarmi — stare sopra spine — finire buttarmi sopra Ponte Sanità tuo paese — Mia moglie fare ciù ciù continuato favore sottana — Miei Ministri fare tò tò eterno contro scolacarrafelle — Santafede dire io fare bene meetings inglesi gridare io fare male — non avere più testa — eppure io non essere scemo — eppure io avere tuo ....

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. MARTEDÌ 7 OTTOBRE 1862 Num. 253

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre » 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 8 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 140. Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto all'amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 7 OTTOBRE

—

È salita.

La nostra borsa, che da un pezzo se n' era sufficientemente scesa, ora è salita.

E lo stesso D. Luigino, che ce l'aveva fatto scendere, è stato quello che ce l' ha fatta salire.

Mi spiego meglio.

Dalla borsa di Parigi è venuto l'aumento che ci ha fatto perdere la testa al Caffè d'Europa, ed in tutti gli altri Caffè più o meno Europei del Casalone, ove i fagiuoli, le biade, gli olii ed il granone pigliano il posto delle più importanti quistioni politiche del giorno.

—Ma perchè è salita?

—Perchè è venuto quest' aumento?

Ecco le dimande.

—Chi ne capisce un cavolo!

—Vattelo a pesca?

Ecco le risposte.

E qui una serie di comenti, osservazioni, corollarî, annotazioni da farvi rimaner sorpresi sulla scienza politica del paese.

Chi diceva: — L' affare và così; ora ve lo spiego io— Napoleone ha mandato i suoi soldati al Messico; ogni soldato si ha mangiato un Messicano; lo ha digerito perfettamente, e quindi è chiaro come l'acqua dei maccheroni che la Borsa doveva salire.

—Non ne capite niente, soggiungeva un altro—L' affare eccolo quà; lo tengo fra le dita—Napoleone ha fatto stare senza piatto dolce il suo Napoleoncino, perchè alla lezione di disegno ha fatto il naso di Giunone storto ed il pubblico, visto la punizione e sapendo che il piccolo figlio del piccolo nipote del Gran Zio è papalino, ha argomentato che il padre non divide l'opinione del figlio e che la Quistione Romana sta per sciogliersi — Ecco l' aumento.

—Non mi fate ridere con le vostre sciocchezze!—esce in mezzo dicendo una tale, che per aver guadagnato cento ducati su non so quanti tomoli di castagne, si crede un Rotschild in miniatura—Voi altri volete parlare di quello che non sapete! mi fate proprio rabbia!! Ora vi dico io la faccenda come và.... l'ho appurata da un personaggio molto alto locato.

—Stava forse sul campanile del Carmine? obbietta una bestia della mia forza.

—Non m' interrompete, ripiglia il primo, o non vi dico più niente.

Silenzio su tutta la linea.

—La borsa se oscilla, oscilla per un matrimonio ....

—Bravo!... Un matrimonio!!

— Un matrimonio politico fra la famiglia regnante della Francia e quella della Russia.

—Della Russia!... della Francia!!... e chi sono gli sposi?... da quale delle due famiglie uscirà lo sposo e da quale la sposa?

—La Francia darà il *mascolo*, la Russia la *femina*.

—Possibile!... ma lo sposo?...

—Napoleone.

—È ammogliato.

—Il Principe Girolamo, allora.

—È anche ammogliato...

—Luciano Murat....

—È pure ammogliato...

—Eh! non capite... il Principe Ereditario.

—Oooooh! quello tiene cinque anni...

—In Politica tutto è permesso, stupidi!

—Meno che cambiare la culla pel letto nuziale...

—Vi lascio, perchè credo di perdere le mie parole con persone che fanno vergogna al senso comune.

⁂

Signori miei, le chiacchere nel Gran Libro della *Smorfia* fanno zero.

Il fatto vero è che la Borsa è salita, e che il Marchese dei Cavalli storni e del Cacciatore sta dato a tutte le furie.

Questa sola circostanza ha messo il vostro servitore, non Brighella, ma Arlecchino sul tracciolino, non delle strade ferrate, che sempre debbono venire e non vengono mai, ma sul tracciolino della scoperta.

—E la scoperta?

—La scoperta è che la Borsa è salita per la ragione che dopo la pubblicazione dei documenti diplomatici sul *Moniteur*, la pianella di Pi-pio si è accorciata di un palmo ed il naso di Ciccio si è allungato di un miglio!!

Se poi volete che Arlecchino vi spiegasse la storia da Agente di Cambio, esso or accerta, sostiene e vi afferma che il Nobile Lord, per mostrare al mondo in generale ed a D. Luigino in particolare ch'egli ama lo Stivale, sta comprando quasi tutta la rendita Italiana.

—Ora sì che i *Mo-rene* possono andare a passeggiare sul Molo!

Poveri Peripatetici!

È ARRIVATO

Musica su tutta la linea: Napoli non fa altro che cantare quel tale verso di quel tale libretto, che dice:

D. Girolamo sta quà.

Egli sta qua e Luigino sta là; e, mentre tutte le strade portano a Roma, D. Girolamo, invece di andare verso il Tevere, se ne va verso il Nilo; invece di visitare gli *scolacarrafelle*, va a visitare i coccodrilli; invece di passeggiare sul Calosseo, va a darsi quattro passi per le Piramidi.

Questo affare era stato predetto dal Profeta Manzoni, quando cantò:

Dall'Alpi alle Piramidi

con quel che segue.

Addio, Girolamo, le Piramidi ti siano leggiere.

L'Egitto è il paese delle cipolle; se non puoi fare un altra aringa senatoria per noi, manda almeno a D. Raffaele un carico di cipolle, affinchè con quel sugo miracoloso potesse piangere sulle rovine del portafoglio.

L'Egitto è il paese del Bue-Apis; mandane uno, o Girolamo, al nostro Municipio; e il Municipio—te lo garentisco—camminerà più di quello che cammina, e t'innalzerà una lapide, come quella che fece al tuo cugino Proclamò:

A D. GIROLAMO
CUGINO DEL NIPOTE DELLO ZIO
SENATORE
PRINCIPE DEL SANGUE
MARCO TULLIO CICERONE DEL SECOLO
IL SEBETO
D. D. D.

UN NUOVO BRIGANTE

Tra le tante pensate e decisioni che fo, ne ho fatta una definitiva ed ottima.

Senza farvi stentare, io, che non ho segreti pei miei abbonati che pagano e che non pagano, ve la spiffero subito.

Ho deciso di farmi *capo-paranza*, alias seguace di Chiavone, Tristany, Scazzacristi, Pilone, ec. ec., ossia farmi loro complice e compagno.

Un bel giorno di questi però se dall'Agenzia Cottrau, o Stefani, o da quella nuova mondiale e particolare della Patria, sentirete che io sono stato preso, fucilato, impiccato — non ne credete niente.

Il giorno dopo aspettatevi un altro telegramma, più sicuro del precedente, che mi dirà risuscitato; e voi crederete che io sia un secondo Cristo, un altro Lazzaro, un fac simile di Enoc e Elia, o che abbia in bocca l'anello incantato delle mille ed una notte.

Adunque ho deciso.

Visto che lo stato di assedio non ha che fare coi briganti, ma solo coi puntini e con la stampa;

Visto che i briganti o non muojono mai, o se muojono risuscitano il giorno dopo;

Visto che la esperienza di DUE anni mi deve far sicuro del fatto mio;

E visto che la vita del brigante se non è la più comoda (*sic*), almeno è la più sicura e la più lucrativa;

VATICANO

Io m'ingaggio con Ciccio, Totonelli, e Pi-pio che mi anticipano, come a Lamafedele, una metà sull'obolo di S. Pietro, ed un altra sui debiti che, secondo il *Moniteur*, può fare la barca di S. Pietro e il Ministro Sella cui deve mettere il suo *pagherò*, futuro *cum amorero.*

Io me ne vado in campagna. La prima cosa che fo mi assoldo una cinquantina di spie; una metà la impiego a riferirmi e trovarmi i più saporosi bocconi del paese, cioè nel genere mascolino, i più ricchi proprietari, e nel genere femminile le più graziose *pacchianelle*. Un altra metà poi la getto sui passi della truppa che pretenderà di venire alle mani con me.

Estabilito pure che i miei compagni me li debbo trovare fra i più bricconi e reazionarî di ogni paese in cui arrivo.

E siccome col denaro dei ricatti starò sempre *in quibus*, e potrò pagare sempre bene i miei cani da caccia, e al contrario gli Eccellentissimi Ministri Sella e Petitti, ognuno per la parte che li riguarda, mantengono asciutti *e faglio a denaro* interamente i comandanti coi quali si suppone che io stia in relazione bellicosa; così ne nascerà che io saprò sempre quello che i soldati vogliono fare per afferrarmi, e i soldati non sapranno altro del mio che i fatti compiuti, i quali entrano, come sapete, nel dominio della storia pipiesca e profana.

Io so che i soldati sono di fanteria; subito prendo un cavallo, e me ne scappo. So che la cavalleria sta nel piano e tenta incontrarmi, lesto me ne fuggo sui monti.

Essi sono al Nord, ed io al Sud; essi allo Zenit, ed io al Nadir, essi all' Oriente ed io all'Occidente:

Ed io con Tasso in mano.
Esclamo al Capitano:
Amico mio, sei fritto:
Tu vèr Gerusalemme, io verso Egitto.

Le mie spie mi dicono che il paese B è sfornito di Guardia Nazionale, di Carabinieri e di soldati; io scendo nel paese B. e fo un *arraroglia-quesumus* di quanto posso *acchiappare*, e vi stabilisco il mio quartiere generale. Il capitano coi soldati viene a quella volta: le mie spie, *ben pagate*, me lo vengono a dire all'orecchio, ed io mi vado a stabilire al polo opposto. Il capitano arriva stanco, sudato, spossato e affamato, ma non manca di fare il solito dispaccio cesareo: *Veni, vidi, vici*, e conchiude, come al solito, che mi ha sbaragliato, e fugato. Avrebbe potuto dire semplicemente che io me ne era scappato,—dopo aver fatto il fatto mio.

Oh! che bel vivere!
Che bel mestiere!

Appassionati cari, se mi sentite morto, non vi mettete a piangere perchè io non posso cader prigioniero quando posso far quello che non può fare la truppa, cioè avere molte spie, pagarle bene, e saper sempre scoppare.

L' ho pensata bene?

ARLECCHINATE

—*Il Contemporaneo* di Firenze, giornale più candido del latte della cima del Chimborazo, e della faccia de cacciatore del Marchese dei cavalli storni ha fatto la sua confessione, ed a differenza di molti confessori ha detto la verità, nient'altro che la verità! Esso ci fa sapere che impiccolisce il suo formato, perchè dei 244 abbonati che aveva in tutta Toscana, 200 non lo hanno pagato, trenta lo hanno truffato, e quattro volevano risparmiare. *Il Contemporaneo* finisce per dare a quelli del suo partito certi epiteti che io non avrei il coraggio di dare a Chiavone. Che conoscenza di partiti!!

—Due sottoufficiali inglesi se ne sono fuggiti non con la gran cassa del vascello, quì ancorato, che non significherebbe niente, ma con la cassa nuda e semplice, che significa molto—Essi sono stati *acchiappati* ad Arienzo—Noi nel fare la riflessione che chi ruba a terra fugge a mare, e chi ruba in mare fugge a terra, desidereremmo conoscere com'è possibile fuggire da un vascello con la cassa dello stesso!

—L' altra sera nel Caffè d' Europa, alla presenza di una pariglia di Onorevoli, osservavamo che un Onorevole, per quanto disonorevole potesse essere, ha sempre il bisogno preciso di portare l'orologio, e quel ch' è più anche la catena — In caso contrario la medaglia dove diavolo se l' appende?... al collo forse?...

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A GIANDUJA -- Voler fare ridere crepapancia — Mo-vene giorno gala Ciccio aver voluto friccecare coda — Aver ricevuto buono numero palate — Avere firmata ricevuta---D. Girolamo stare qua

D. URBANO AD ARLECCHINO---Finalmente essere successo affare — io tenere baccalà gola, tocco testa — Se tu fare impertinenza io condannarti galera vita — D. Raffaele partito Londra Parigi—Causa viaggio non saperla—forse egli stesso ignorare---Salutare tanto tanto D. Girolamo.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. MERCOLDI 8 OTTOBRE 1862 Num. 254

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 30

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto all'amichevole. I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 8 OTTOBRE

—

Il nobile Lord se lo ha messo in testa e ci riuscirà.

Il nobile Lord quando può fare increspare l'increspabile naso di D. Luigino diventa bello come un uovo di Pasqua, raggiante come il Sole elettrico di S. Carlo e sorridente come una corifea alla vigilia delle sue nozze... a richiesta.

Il nobile Lord ha fatto il seguente soliloquio:

» D. Luigino se sta dove sta ci sta, perchè io ce l' ho
» voluto far stare;ma ora pare che essendosi fatto gran-
» dicello mi vuol tirare dei calci.

» Questo non va bene. Sulle prime ci ha fatto l' ami-
» co davanti e c'inquietava i nostri cari Turchi alle spal-
» le; poi ci voleva fare avere lo *scarcione* dallo Stivale...
» Eh! D. Luigino mio , andiamo a franco, in caso con-
» trario noi romperemo le *giarretelle et qui habet habu-*
» *tum, habutum.* »

Dopo questo soliloquio,il nobile Lord, vedendo che il suo amico di oltre la Manica seguitava a fare orecchi di mercante, ha detto: ora ti servo io.

Ed abbiamo veduto che se D. Luigino non vuol toccar sulla sua chitarra francese la corda romana, il nobile Lord si diletta invece di pizzicarla a preferenza.

Ed abbiamo osservato che se il magnanimo alleato avrebbe voluto per lo meno *magnarsi* quell'Amico, il nobile Lord ha fatto fare più *meetings* nella patria di John Bull che non tiene capelli in testa e note in portafoglio.

Ed abbiamo toccato con mano che se il nipote dello Zio con la sua politica a *ir* e a *or* aveva ridotta la nostra Borsa a cura di latte d' asina , il nobile Lord invece ha fatto di tutto per farla divenire gravida come una nubile nutrice di Nola.

Appassionati miei, io debbo dirvi nell'Arlecchino dell' amicizia che molti mi fanno ridere, come il Marchese dei cavalli storni ride alla lettura degli articoli di Monsù Laguerronière, allorchè dicono ; non bisogna far pigliare collera al Magnanimo Alleato, e che il nobile Lord ci ama fintamente.

Ma che importa a noi, se l' amico vero ci dà un calcio e l' amico finto ci manda una pizza dolce?

Appassionati miei , vi prego di credere che il vostro Arlecchino è un uomo consumato in politica, e quando batte, batte dove deve battere.

Il nobile Lord , vi ripeto se lo ha messo in capo e ci riuscirà.

Il nobile Lord, non dubitate, sarà quello che canterà a Pi-pio:

Va, vattenne, mio caro Pi-pio,
Questo ciel non è terra per te.

Il nobile Lord, se siete di felice memoria, fu quello che disse a D. Liborio: fa perdere il *panaro* a Ciccio, ed il nobile Lord sarà quello che ci farà sedere sulla palla di S. Pietro!

———

LA BORSA

Non so se gli antichi tenevano la Borsa.

Se non la tenevano, bisogna dire che gli antichi erano molto più infelici di noi.

Giove, il quale è l'uomo politico più rispettabile dell'antichità, è stato borsaiuolo, sì, ma non ha mai giocato alla Borsa.

Mercurio.... Mercurio solamente mi fa dubitare, perchè Mercurio, come sapete, significa sensale, mezzano; e se ci stavano i mezzani ci dovevano stare, per legittimissima conseguenza, anche i compratori, i venditori, e, *quod interest*, ci dovevano stare la Borsa e gli alti e bassi della Borsa.

Dippiù, c'è un altro argomento, che si può chiamare il Napoleone degli argomenti, il quale milita a favore di Mercurio.

Sissignore, Mercurio giocava alla Borsa, tanto vero che anche adesso, quando si vuol conoscere il prezzo corrente, si dice: datemi la *mercuriale* del grano, favoritemi la *mercuriale* dell'olio ecc. ecc.

Meno questa eccezione mercuriale, non trovo all'antichità altri indizii di Borsa; e perciò, quando penso a questa mancanza, piango come la dura condizione *dei nostri padri antichi*, come diceva Giacomino Leopardi.

Che cosa è la Politica senza la Borsa?

Che cosa è la civiltà, il progresso, l'indipendenza, la religione, la morale, la libertà, il mondo, l'universo senza la Borsa?

Signori, la Borsa è tutto; un popolo senza Borsa è un popolo morto e senza posterità.

Se l'esistenza non fosse intimamente legata alla Borsa e viceversa, non ci sentiremmo gridare certe volte: Eccellenza, la Borsa o la vita.

Se la Borsa non fosse qualche cosa di rispettabile i cattivi soggetti non si chiamerebbero *tagliaborse*.

Viva la Borsa, gloria alla Borsa, Osanna alla Borsa, Alleluja alla Borsa, viva il secolo della Borsa.

> Io credo nella Borsa onnipotente
> E nel figliolo suo detto Borsino;
> Il mondo conosciuto e il non parvente
> Ripete il responsorio di Arlecchino.

La Borsa è tutto.

Da oggi in avanti l'Alfabeto sarà messo all'Indice e tutte le biblioteche saranno bruciate, come la biblioteca di Alessandria (parlo di Alessandria di Egitto, non della patria di D. Urbano).

I soli numeri si salveranno dello sterminio universale.

I discorsi diventeranno più brevi.

Verbigrazia, se io domanderò: a che ne siamo colla quistione di Roma? mi si risponderà con un numero, figuratevi col prezzo corrente, 76 1|2

Che fa D. Urbano? —17.

Che n'è di D. Raffaele? —0.

Qual'è la politica di Monsù Laguerronière? —3.

Quell'Amico che dice? —1.

Il numero di Ciccio sarà invariabile, non arriverà mai a 7 e non scenderà mai a 5.

Punto e basta—Per ora questo, più in là il resto.

———

LA RENDITA

Questa volta l'affare è serio assai.
L'affare è nozzoloso, climaterico, definitivo.
Finalmente ci siamo.

Questa grande novella vi do,

se non la sapete.

Ed io sospetto, suppongo, anzi credo, o per dir meglio sono sicuro che non la sapete nè voi, nè io, nè nessuno.

Ma la Rendita è aumentata a Parigi di sei punti — Dunque gatto ci cova!

Bella questa!

Avete veduto mai in mezzo Toledo un povero diavolo che si ferma a guardare in aria che tempo fa? Il primo che gli passa accanto lo imita con la santa intenzione di rubare a questo scondo Herschel la inaspettata scoperta di una nuova cometa, fatta senza telescopio; un terzo ha già veduta prima del secondo e del primo la cometa in quistione; un quarto ne ha misurata la distanza, ed un capannello di gente, a dispetto delle guardie municipali, e de'tre rulli obbligati dell'invisibile stato di assedio, fanno un ingombro ed un assembramento, che farebbero scrivere alla felice memoria del *Popolo d'Italia*—Ieri sera grande dimostrazione di 70 mila persone per festeggiare il dispaccio dell'amnistia a Garibaldi: si gridò *morte a Rattazzi*.

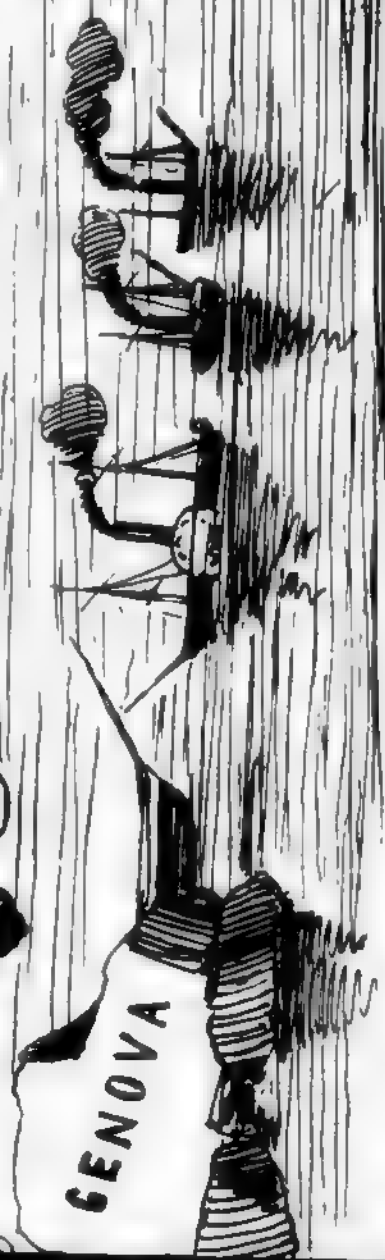
In conchiusione — ritornando a bomba — non terribile patria di Silvio Spaventa, nè la famosa all'Orsini, ma appena quella modesta del proverbio, — in conchiusione la sopracitata folla di gente dopo 10 minuti di guardata in aria si domanda meravigliata di sè stessa— Neh! che stiamo guardando?! e si dispone umiliata e con le orecchie basse come l'asino ammalato dipinto da Filippo Polizzi.

Sono quattro giorni che la rendita aumenta a Parigi a passi di bersagliere; e per conseguenza aumenta in tutte le borse più o meno vuote degli speculatori milionarii (*Sciò llà*) di tutte le sue parti del mappamondo.

Qualche cosa di grosso ci deve star sotto.

Eppure sono cinque giorni che la grande notizia cova in petto ai negozianti inglesi e francesi per dischiudere

GENOVA

NAPOLI

solamente una coldiagia di compre favolose, e di commissioni di acquisti di rendita inauditi, ma il perchè è un araba fenice, di cui si conosce l' esistenza, ma se ne ignora il peso, la qualità e la misura.

L' Agenzia Stefani tace, il servizio particolare della Patria aspetta che alla famosa notizia le siano caduti i denti per vecchiaja, come ha fatto Domenica col dire telegraficamente il dono che aveva avuto la Principessa Pia da'Romani (che sapevamo da cinque giorni e col decreto sulla disponibilità di cui era stato pubblicato qui Sabato nientemeno che il testo in persona!

Tutto è silenzio e tenebre!

Ma tutti comprono, e perchè?

Andremo a Roma fra otto giorni? E possibile! E i compagni del Ministro della caramella minacciano di dimettersi proprio adesso! E il Cugino del nipote di Zizio se ne viene giusto adesso a visitare il Vesuvio!

Sta a vedere che i banchieri questa volta l'avevano fi-cata ai diplomatici! La notizia tanto stragrande se la tengono chiusa nell' ombelico, acqua in bocca e bazza a chi tocca.

Arlecchino è tentato di mettersi a tradurre dal latino in italiano la favola sul parto del monte e servire un inno al sorcio neonato.

Signori, io scherzo: la notizia era importante; ma permettete che io pure serbi il segreto, pronto a dirvela a quattr' occhi appena la saprò.

POSTA D ARLECCHINO

Mio caro Arlecchino. *Non nobis solum nati sumus*, disse Cicerone; e mi pare che disse bene; intanto il povero uomo finì male: e tu, forse temendo quella fine, non seguì le sue massime. Ti pare tazza da sorbir questa, che preghi D. Alfonso, affinchè, più duro del suo cognome, seguiti a felicitarci con questo stato di assedio, di tedio, di rimedio o cosa tale? Ecco qua, io sono un povero vecchio, e non ho i miei libri, siccome dice Papà Dumas, (perchè non li abbia è un segreto che appartiene a me solo:) ma ad onta di tutto ciò, io voglio articolare, ossia scrivere un articolo. Se avessi la tua vena sarebbe poco male; ma essendo un vecchio, come ho detto di sopra, (e te lo proverò non con la fede di nascita, ma facendoti, un giorno di questi, veder mio figlio, fuso nel IV Granatieri Lombardia) la vena è disseccata: di più i vecchi, s' intende quelli della mia poca forza, han bisogno di tempo, quindi un articolo della dimension del presente, mi occupa otto giorni almeno: *post hoc* te lo invio, e tu mi dici nella corrispondenza: Non l'ho stampato, perchè siamo in istato interessante; ma se dobbiamo aspettare i nove mesi, Arlecchino mio, voterò per l'aborto. E tal sia dello stato di assedio.

Massafra 1 Ottobre 1862.

Tuo Divmo
SPIRIDIONE MINUTOLO.

Caro ed amabile Spiridione.

Se il nostro parto è andato allo storno, fu colpa della *mammana* Pietradura, dell'Ostetrico Assedio e del compare Aveta. — Amatemi e credetemi.

ARLECCHINO.

SCIARADA

Il *primo* è proprietà del Cappuccino,
In fede di Arlecchino,
Il *secondo* fu amico di Tobia —
In senso metaforico,
L'*intier* per Antonelli fa la spia
In senso architettonico,
S' incontra in questa ed in quell' altra via.

Sciarada precedente: PRETE-STO

Dispacci Elettrici

D. GIROLAMO A D. LUIGI — Quantunque essere venuto incognito dentro Casalone pure essermi accorto abitanti volere sempre Stivale Uno — Città torcicolli capitale — Tue truppe lontane — non fare più mantesiniello— fare tosto.

ARLECCHINO A D. URBANO—Quanto pare tu volere fare capozziello— Dopo capriola D. Raffaele, tu volere salto mortale Eccellentissimo Durando—Ricordare Durando essere stato solo capace fare nota Magnanimo Alleato poco poco dura suoi denti.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1862 Num. 255

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 30
pari a Lire 17 85
Anno D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . L. » 19

Per Malta e le Isole Ionie L. 3 4

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto all' amichevole. I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 9 OTTOBRE

—

Il nostro amico politico Don Peppino Giusti lo ha detto:

> D. Luca, uomo rotto,
> Ma onesto Piovano,
> Ha un odio col Lotto
> Non troppo cristiano.

Dunque?

La conseguenza viene da sè — Se il Piovano odiava il Lotto, noi dobbiamo amarlo, perchè ogni uomo, che tiene mezzo dito di cervello, deve fare tutto il contrario di quello che fanno i suoi nemici.

D. Alfonso Pietradura ha capito questa grande verità; ed ogni Sabato lo si vede andare *jappeca jappeca* da Palazzo alla Vicaria e dalla Vicaria a Palazzo.

D. Alfonso, quando va alla Vicaria, si consola, come D. Girolamo alla scoverta di un vaso grosso negli scavi di Pompei.

Esce per quella

> ..... strada che il Viandante mena
> Dal Caffè dell' Europa al Mercatello,
> Un giorno di *feroci* illustre scena
> Ed or di Guardie e Guardiuzze ostello.

e si consola — Si consola, vedendo le Guardie Municipali e non vedendo più le Guardie di Pubblica Sicurezza—Si consola, vedendo che per legge i *ciucci* fisici non possono più camminare per Toledo—Si consola, vedendo che le *cittadine* sono diventate tanti Ebrei Erranti, alle quali la voce di Messer Carlo Aveta, come la voce di Messer Domenedio, dice: *Marche! marche!* e sono l' antitesi vivente di D. Luigino, il quale col suo *statuquo* vuol stare sempre fermato nel *posto* del Vaticano, senza mai andare innanzi, e senza mai andare indietro.

Questa passeggiata sabatina di D. Alfonso fa vedere che D. Alfonso non è Giudeo, conciosiachè Gioseffo Flavio dice: che nel giorno di Sabato i Giudei non muovono un passo, neanche se cascano nel fosso, e se si vedono dietro le spalle una coorte nemica.

D. Alfonso si consola, vedendo che il Sindaco ha fatto la carità di sbarazzare il Largo della Carità, e quel Largo ch' era diventato più stretto dello stretto di Gibilterra, della via del Paradiso e del vico Bisi, è diventato più largo del Cappello di D. Girolamo, più largo del *Malakoff* della Regina di Spagna, e più largo del piatto di D. Urbano, il quale è tanto grande, che a simiglianza del Kangourau tiene altri quattro figli, ossia quattro altri portafogli in corpo.

Si consola, vedendo il Bazar della Quercia coperto di vetro; si consola, vedendo Poggiali nello Spedale della Consolazione; si consola, vedendo il *gaz* che illumina, *post tot tantosque* ecc. Costantinopoli e la Sapienza; si

consolo, vedendo la porta della Vicaria senza Camorristi apparenti e l'Orologio della Vicaria senza alcuna ritenzione di corda, e si consola, finalmente, vedendo che lo spirito pubblico è il migliore spirito di questo mondo.

Una sola volta la faccia di D. Alfonso diventa scura come quella di Geremia, ed è quando si trova in mezzo alle ruine del Mercatello.

Ma perchè D. Girolamo va ogni Sabato alla Vicaria? Il fatto va così:

La Corte de' Conti è passata alla Capitale provvisoria; i Giurati debbono pensare ai guai loro; le Corti di Assise non possono stare in piedi, e tutti gli altri tribunali civili ed incivili, dovendo stare al servizio degli usurai, non possono pensare all'estrazione, non delle radici, ma del Lotto.

Ecco perchè si è creato una nuova commissione, che noi chiameremo: Commissione del *Panariello*, composta dal Prefetto e dal Sindaco; ecco perchè D. Alfonso il Sabato va da Palazzo alla Vicaria; ecco perchè ha tante consolazioni, fra le quali, ci si assicura, che la più grande è quella che prova quando si accorge che il solo vincitore è Sella, e che il pubblico se ne va a casa aprendo l'ombrello.

Conchiudo, come ho cominciato, col mio amico politico Peppino Giusti e ripeto:

Chi trovasi al verde
L'ascriva a suo danno:
Lo Stato ci perde
E tutti lo sanno.

HYDE—PARK

Appassionati miei, perdonate se a capo di questo articolo ci ho messo un nome turco.

Questo nome turco non è figlio mio, ma è figlio di Padre Gavazzi.

Padre Gavazzi sta in Hyde-Park, e colà predica ogni giorno, nell'istesso modo con cui predicava a Napoli in que' 44 giorni di *scassatronica* memoria.

Che è? che non è? — In un batter d' occhio cinquecento patatofagi irlandesi avventano una tempesta di palate contro il predicatore, gridando: *Viva il Papa*.

I divoti di Gavazzi rispondono con un diluvio di turaccioli gridando: *abbasso il Papa*—La battaglia si stringe, cresce, ferve, si dilata, tanto che il D. Carlo Aveta della City è costretto a far atto di presenza sopra luogo, *acchiappare* i dimostranti e fare un rapporto a Lord Palmerston.

Papà Palmerston si è *inzrifato* come un gallo d'India ed ha scritto al Nipote dello Zio.

Il Nipote dello Zio si è scosso, è uscito dalla *statu-quo*, ed ha scritto, secondo il solito, a Thouvenel.

Thouvenel ha preso carta, penna e calamaio, ed ha scritto a Benedetti.

Benedetti ha scritto a Totonnelli ed è stato maledetto.

Questa maledizione ha fatto alzare la Borsa, ed ha fatto dare alla quistione di Roma un' altro passo, che non è certamente, per i *Mo-vene* un passo dolce, come un *passo* di Catalogna.

Viva Gavazzi! Viva Hyde-Park.

In tutti i modi non è una piccola gloria per D. Luigi quella di aver fatto venire nella Città più tranquilla di questo mondo un parapiglia, e ciò per volersi ostinatamente stare dove non ci deve stare.

Eppoi si dice che non si vuole turbare la pace di Europa!

Non turbate la nostra pace e starete tutti in pace!

AFFARI ESTERI

Napoli, la bella Napoli, la sorridente Napoli, l'assediata Napoli mi aveva rotte le scatole. Ecco perchè profittai di una occasione e mi diressi a Salerno.

Caro Lettor, non mi chiamare abbasso.
Da Napoli a Salerno è un breve passo.

Eppoi, Salerno adesso è una città rispettabile, dove non si va più per vedere San Matteo come all'epoca dei Borboni, ma si va per vedere la strada della Marina, frequentata più di Toledo, romorosa più di Porto, ed armoniosa più della Villa Nazionale.

Salerno questa volta l'ho trovato ch'era un piacere a vederlo, e sono certo, anzi suppongo, che alloraquando la strada di ferro l'avrà interamente congiunta a Napoli, ed i lavori del suo porto saranno finiti, Salerno diverrà la Marsiglia di queste parti.

La sola cosa che manca a Salerno, e che io non so comprendere come quel Municipio non ci abbia pensato ancora, è un teatro degno di quella città.

Ve n'è uno che io volli vedere, e sul quale stava moralmente scritto al sommo della porta:

Per me si va nel Teatro dolente,
Per me si va nell'eterno bujore
Per me si va tra la stonante gente.

Basta dirvi che si cantava la Violetta, e che il Tenore con la sua voce di *tavano* mi fece presagire l'assalto dei tavani, che non mi fecero dormire la notte all'albergo.

Eppure quel teatro può rivaleggiare con Roma, perchè se Roma tiene il Papa, quel teatro tiene la Papini, e se Roma è la Città grande quel Teatro tiene per impresario Grandillo.

Lasciai Salerno e pigliai la rotta per Eboli, dove passai in mezzo alla comitiva del brigante Matteo Ferrara, il quale fece passare incolume Arlecchino, vedendo che Arlecchino aveva lo stesso uniforme di Napoleone, e perchè il cacciatore del Marchese dei Cavalli storni non era arrivato a tempo per farmi fare il *piattino*.

VARIGNANO
Medico
Medico
Medico
Medico
Russo
Medico

Io però arrivai a tempo a Nocera, per vedere la testa di Varrone, non dello Scienziato romano, ma del brigante di Agerola in una pignatta di spirito.

È inutile dirvi che la gente dei dintorni andava a vedere questa testa, come le ragazze nubili di Napoli vanno a vedere il pesce di Tobia sopra S. Raffaele.

Ora Arlecchino è di ritorno, e può assicurare i suoi appassionati che si trova al suo posto!!

RECENTISSIME

Il Portogallo sta in festa: la nuova Regina è stata accolta con gioia dai nostri parenti latini, e Braganza ha gridato: Viva Savoia.

Il Portogallo allegrasi,
Ascoltasi il cannone:
E la Cocozza Ispanica
Trangugiasi il limone.

* * *

La quistione Durando-Ratazzi non poteva finire così:
L'affare dal gabinetto è passato al terreno e dalle penne è passato alla spada.

I due avversari si sono battuti come due animali, ossia come due leoni, ed ora godono entrambi un perfettissimo stato di salute.

Si sfoderò—si videro
L'un contro l' altro armato:
Quello ch' è stato è stato,
Pensiamo all' avvenir.

NOTIZIE FRESCHE

Domenedio in sette giorni e sette notti ha creato il cielo, e la terra, l' uomo, la donna, le bestie, e si è riposato.

Il Nipote dello Zio dal 1850 promette di lasciar Roma, e tra poco la lascerà.

Omero ha cantato l' Assedio di Troia, il quale è durato dieci anni, scrivendo un poema di ventiquattro canti.

Arlecchino sta cantando lo Stato d' Assedio e farà un poema di canti seimilaseicentosessantasei, cioè tanti quanti i quattro sei, che compongono questa cifra.

Tra poco avremo in Napoli
Un giornal federale,
Che vuol come un triangolo
Trisecar lo Stivale.

ULTIMI DISPACCI

(Presi dal servizio particolare della Patria

—Ci si dice che Roma sarà Capitale dell' Italia e che il B....., sarà Guardasigilli.

—Il *Morning-Post* diceva l' anno passato che nell' Assedio di Gerico il Maresciallo Giosuè tirò 22, 366, 516 colpi di cannone-Armstrong e 37,420,315 colpi di cannone-Cavallo; e che il suo famoso trombettiere tirò tutto l'umido agli assediati col suo trombone.

Viva il Telegrafo,
Viva il Dispaccio,
Viva l'Elettrico,
Viva il Migliaccio.

SCIARADA

Il *secondo* dell' *intero*,
L'omo tristo, immondo e nero
Era *primiero*.

Sciarada precedente: BARBA-CANE.

Dispacci Elettrici

D. BERMUDEZ DE CASTRO AD ARLECCHINO—
Viaggio regina Spagne essere viaggio ovazioni applausi furore — Molti nobili spagnuoli regalare castelli, carrozze, cavalli, altro regina — Io però non illudere — ricordare perfettamente Ciccillo avere avuto molte feste viaggio Foggia — avere poi fatta ultima festa 7 Settembre.

D. GIROLAMO A D. LUIGI — Andato Pompei essere stato applaudito—andato Museo applaudito — S. Carlo applaudito— applaudito ogni parte — Io però non illudere — applausi significare volere Roma — Tu capire o non capire?—Peggiore sordo quello non volere sentire.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. VENERDI 10 OTTOBRE 1862 Num. 256

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 8 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 81

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto all' amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale

NAPOLI 10 OTTOBRE

—

Venne—vide—partì.
Chi venne?—D. Girolamo.
Che vide?—Lo Stato d' Assedio.
Chi partì?—Il Cugino del Nipote dello Zio.

D. Girolamo è come la Carrozza officiale del Municipio, la quale non esce che nelle grandi occasioni; è come il vecchio Bucintoro di Venezia, che non faceva atto di presenza, se non quando il mare si sposava col Doge, previo il debito permesso delle triglie e de' *calamarelli*.

Ogni gran passo politico del piccolo nipote del *petit Caporal* è preceduto o seguito da una visita di D. Girolamo.

Se D. Luigi è Giove tonante, D. Girolamo è arcobaleno; se D. Luigi è quello che suona l' organo, D. Girolamo è quello che tira i mantici; e, finalmente, se Don Luigi dice la messa, D. Girolamo scola le ampolline.

Dopo la nota del *Monitore*, era necessario che D. Girolamo avesse dato quattro passi dentro lo Stivale; e che si fosse abboccato al Nord con D. Urbano, ed al Sud con D. Alfonso

Arlecchino adesso lascia la penna di giornalista e diventa un secondo Tommasi; e, fisiologando, fisiologando, viene a fare la fisiologia di D. Girolamo.

Chi è D. Girolamo?

D. Girolamo è un bipede implume di genere uomo, di specie mammifero, di altezza imperiale, di professione viaggiatore, soprannominato *Plon-plon* dai malevoli, trovato bello da Papà Dumas, trovato eretico dai giornali reazionarî, cattolico dai giornali liberali, e protestante da D. Pietro delle proteste.

Chi è D. Girolamo?

D. Girolamo è repubblicano, non perchè lo avesse giurato col cugino, prima del 2 Dicembre, ma perchè nello scendere dal Vapore omonimo, la prima cosa che fece, fu quella di gettarsi nelle braccie di una *cittadina*.

Chi è D. Girolamo?

È un antiquario che, *secundum Fiorelli*, essendo stato a Pompei, ha parlato dell' antichità meglio di D. Bernardo Trentanove più uno, ed ha fatto dei paralleli storici meglio di Plutarco.

Nientemeno che paragonando paragonando ha finito per dire che suo cugino somiglia perfettamente al Primo Bruto.

Chi è D. Girolamo?

D. Girolamo è un medico politico, anzi è il primo giovine di un gran medico, ch'è venuto a tastare il polso dello Stivale, dopo le prediche con la coda del Visconte Senatore Monsù Laguerronière.

Al Nord è stato medico propriamente detto, perchè cola ha trovato quel gran rappresentante politico del Nord

che si chiama Gianduja; e subito dopo il testamento ha telegrafato a Parigi: UNO.

Dal Nord venendo al Sud ha dovuto umiliarsi ed il medico è diventato Maniscalco.

Ha tastato diligentemente i quattro polsi del Cavallo, ed il Cavallo anche ha risposto: UNO

Visto dunque che la malattia era UNA, D. Girolamo ha subito fatto rotta per Tolone e da Tolone andrà a Napoleone, il quale o colle pillole diplomatiche, o col cannone, risolverà o non risolverà la quistione!!

Rispetti

Fiore di rapa,
Ogni dì D. Urban si fa più cupo,
Pepoli canta il *Miserere* al Papa.

Fior del pensiere,
Sbuffa Antonelli e sbuffa come un toro,
E canta a D. Urbano il *Miserere*.

Fior di Parigi,
Se senza Roma arriveremo a Maggio
Diremo il *Miserere* a D. Luigi.

Fiorin di sale,
D. Luigin che sa sparare a volo,
Il *Miserer* dirà pria di Natale.

Fior di verdura,
E se cantano tutti il *Miserere*,
Dell' Assedio lo Stato poco dura!

Fior di lupino,
Se canta il *Miserere* ogni piovano,
Permettete che canti anche

ARLECCHINO

GLI AMICI POLITICI

Da oggi in avanti, appena vedo che uno mi chiama *amico politico*, gli dò tanti calci, tanti morsi e tanti pugni, per quanti sono i peli della coda de'cavalli storni del Marchese che sapete e conoscete.

Amico politico? Un corno?

Lasciamo le chiacchiere, che stanno a zero, e veniamo ai fatti, perchè i fatti sono maschi e le chiacchere sono femine.

Ecco qua—Il Nipote di Zi-zio si fa chiamare l'*Amico* dell'Italia,ed è precisamente questo Amico,quello che ci mantiene Chiavone in campagna, Ciccio a Roma, e il Marchese in casa.

Nell'Italia centrale usciva un giornale, che si chiamava *l'Amico del Popolo*, e non si leggeva numero di questo giornale, in cui il Popolo non fosse stato trattato da somaro, da maiale, da assassino e peggio.

Padre Gavazzi, non appena si è chiamato *amico* del popolo inglese, ha fatto succedere tutto quello ch'è successo ad Hyde-Park.

D. Urbano un' ora prima aveva dato il caffè col grissino al suo *caro amico* D. Raffaele, ed un' ora dopo lo aveva mandato allo storno.

Non vi è nota diplomatica in cui Palmerston non dica *amico mio* a Thouvenel, e Thouvenel non dica *mon très-cher ami* al Nobile Lord, ed entrambi gli amici si guardano dalla Manica col fucile in mano.

Mazzariello ha chiamato *amico* quell'Amico, e poco è mancato che quell' Amico non fosse andato all' aria dei cardoncelli.

Amici miei,sia detto tra noi e noi,una volta per sempre, se vogliamo veramente essere amici, non mi chiamate amico.

La Smorfia, ch'è la scienza delle scienze, ed è l'unico lume a *gaz* delle Nazioni:la Smorfia-ripeto-viene in mio aiuto, perchè al *caro amico* consegna il numero 29.

Conchiudo con l' amico politico Messer Dante Alighieri:

E questo sia suggel che ogni uomo scanni!

CORRISPONDENZA

LA SITUAZIONE

Torino 6 Ottobre

Le barbe sono andate a farsi radere dal barbitonsore; e quantunque D. Raffaello Conforti siasi definitivamente dimesso, non si fa più menzione di D. Sebastiano Tecchio nè di D. Peppino La Farina.

Il primo seguiterà a suonare il campanello nel Parlatorio.

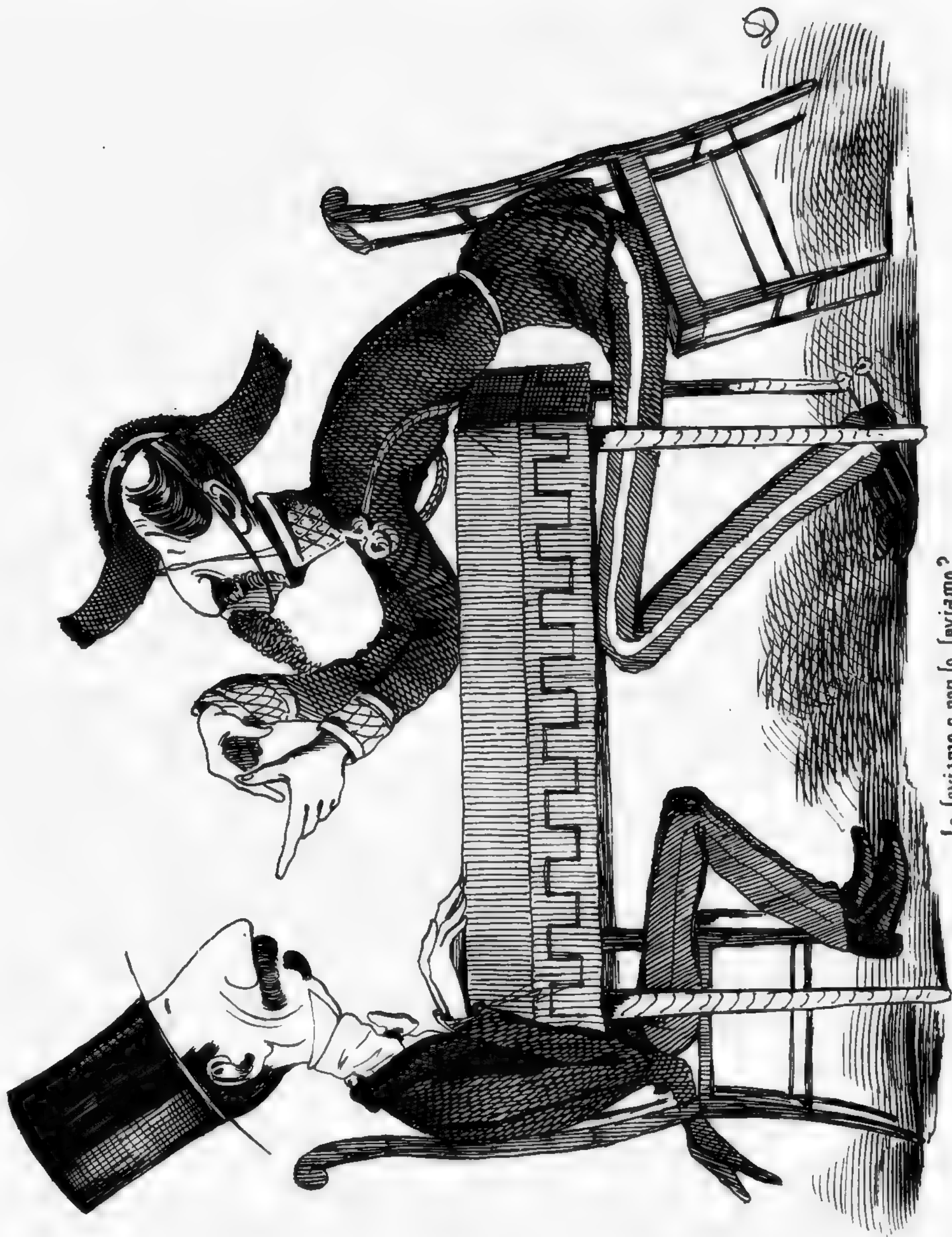
Il secondo, *more solito*, scriverà appendici per l' *Espero*, e si contenterà d' essere chiamato un redivivo Cavour da tutti..... i redattori dell' *Espero*.

Chi si contenta gode, dice il proverbio; e D. Peppino si contenta,perchè non può fare altrimenti.

Don Raffaele però, prima di fare fagotto e partirsene per Parigi e Londra, ha messo in vendita le proprie masserizie.

Chi compra la scrivania dell' ex-Guardasigilli?

Chi vuole il calamaio dell'ex-grazioso e giusto ministro?

C'è nessuno che sia invogliato dello *Zi Peppe* di Don Raffaele?

Lo ſeviamo o non lo ſeviamo?..

A buon mercato la poltrona del signor Conforti?

Lo specchio di D. Raffaele si delibera per trenta franchi?

Così gridavano giorni sono i pubblici incantatori in Via Carlo Alberto. e vi assicuro che la scena era abbastanza comica

Un giornalista di mia conoscenza comprò uno scaffale da libri, unicamente per avere qualche cosa che abbia appartenuto ad un Ministro.

È vano il dire che costui è un giornalista umoristico.

Dunque come vi diceva, il dimissionario D. Raffaele prepara i suoi bauli, e lascia nella desolazione la sua *Costituzione*.

E il ministero?

A codesta domanda risponderò con due versi di un gran poeta:

» Il ministero nostro è derelitto
» Perdè Conforti, e vuol avere Affiitto.

Mi spiego, cioè spiego il concetto dell'illustre ed ignorato poeta: siccome in un ministero che non sia *italiano* solamente di nome, un napolitano è di rigore, dopo che Don Peppino Pisanelli rifiutossi d'accettare l'eredità poco confortabile dello sconfortato Conforti, D. Urbano che vuole un napoletano ad ogni costo, ha pensato di offrire un portafoglio a D. Rodolfo d'Afflitto, che non è il *Rodolfo* del doppiamente cavaliere G. De Prati, *olim* candidato del collegio di Naso.

I maligni hanno detto, che cessati i *conforti* subentra l'*afflizione*; (questo frizzo non è mio,) ma D. Rodolfo sta in forse se debba o no accettare il portafoglio dei cavoli, delle carote e delle *cocozzelle*, volgarmente detto dell'Agricoltura e Commercio.

Ma, domanderà qualcheduno, e il *cugino* del *nipote* dello *zio*?

Il pingue marchese-commediografo ha più alte aspirazioni; e per avere il portafoglio dell'*Interiora* ha rinunziato a quello dei *melloni di pane* e simili commestibili.

La *politica del Popolo*, che cessò di essere *Politica del Pepoli* per fare *capriole* a tutt'andare, sostiene che non basta l'aver scritto una *Pittrice bolognese* per poter cucinare a dovere le *interiora* d'Italia.

La *Monarchia Nazionale*, che ha per principale azionista il *cugino* del *nipote* dello *zio*, sostiene tutto l'opposto della *Politica capriolesca*.

« Chi scrisse drammi mediocri e meno che mediocri
« ha tutte le qualità richieste per fare un buon ministro dell'Interno.

« Chi conosce la cucina drammatica non può ignora-
« re la *routine* della cucina politica.

« Tutte le cucine si rassomigliano fra loro.

Così almeno scrivono gli Annibali, i Cuzzocrea ed i Fienili della *Monarchia Pepoliniana*.

A proposito della *Monarchia*, non sarà fuori di luogo ch'io vi dica essere la discordia penetrata nel campo di Agramante.

Il liliputtiano futuro cavaliere Annibale, ed il non meno futuro cavaliere P. C. Boggio vi bisticciano quotidianamente.

La *Monarchia* dice che la *Devozione* non ne azzecca una.

La *Devozione* asserisce che la *Monarchia* è matta spiritata.

Il pubblico poi ride, e sostiene che tutte due hanno pienamente ragione.

Io come io, credo che il pubblico non abbia torto.

P. S. — Al momento di chiudere la mia lettera, mi si annunzia essersi radunato il consiglio dei ministri, per decidere se debbansi affidare le *Interiora* d'Italia al *cugino* del *nipote* dello *zio*. I savi della Mecca diranno essi *no* o *sì*?

Manet alta mente repostum.

S.....È!?

SCIARADA

Parlò il *primo*, ma la Chiesa.
S'egli fosse stato muto,
Ogni cosa avrebbe spesa
Ned avria tanto perduto.
Parlò l'*altro* e la favella
Della nostra Italia bella
Addivenne pura e nobile
E in gran seggio si sedè.
Parlò il *tutto* e in mille imprese
Il valor fece palese;
I poeti il celebrarono,
La sua fama or viva anch'è.

Sciarada precedente: MALA-TESTA.

Dispacci Elettrici

IL PRESIDENTE TECCHIO AGLI ONOREVOLI — Parlatorio prossimo riaprirsi — Ammolare subito lingua — Pioggia interpellanze sopra Stato Assedio — Campanello inchiodato mie mani — Cappello incollato sopra testa — Timore battaglia parlamentare avere fatto fabbricare calamari sopra tavolino, cuscini sopra sedie.

D. LUCIANO A D. GIROLAMO — Tornare presto trovarmi imbrogliato quistione Romana — Miei due cappellani — uno dire Papa essere soverchio — altro dire essere necessario — Io non credere nessuno due.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. SABATO 11 OTTOBRE 1862 Num. 257

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Uficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 30

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Uficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto all'amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 11 OTTOBRE

—

Arlecchino si sta apparecchiando i bauli.

Arlecchino parte.

Il telegrafo lo ha chiamato a corda battente dalla Capitale provvisoria, ed Arlecchino non può, non vuole e non deve rimaner sordo ai latrati del telegrafo — Arlecchino deve partire—*Statutum est!*—Alta ragion di stato lo vuole!

Appassionati miei, sono dispiaciuto di dovervi fare una domanda impertinente; ma ve la debbo fare.

Siete mai stati a Santa Maria la Nova?

Spieghiamoci meglio.

Avete mai veduto quel Santo, più grosso di un facchino della Dogana, più grasso del Capo-tamburo della XII Legione, che risponde al nome di Santo Cristofaro?

Se siete stati a Santa Maria la Nova, e se avete veduto il Santo,che si chiama Cristofaro, avrete veduto pure quella palla, che tiene in corpo me, voi, Napoleone,Ciccillo,Pi-pio, Thouvenel ecc.—quella palla è il mondo—

Perchè San Cristofaro porta il mondo, dove gli uffiziali portano le spallette, è un caso di coscienza cosmologico, che io ignoro — Forse San Cristoforo è il *Commissionaire* del Paradiso; forse è l'Atlante cristiano; forse è il protettore de' venditori di melloni; forse..... dite quello che volete; ma se le Guardie Municipali ci mettono il naso, certamente San Cristofaro, o dovrà ritirarsi prudentemente col suo *viaggio* in testa, o dovrà pagare una multa al giorno all' Eletto del Quartiere.

Come c'entra San Cristofaro col viaggio di Arlecchino?

Ecco qua.

D. Urbano, che sarebbe il S. Cristofaro politico dello Stivale, tiene anch' esso sulle spalle una palla, la quale palla non è il mondo di San Cristofaro, ma è il mondo degli affari d' Italia.

Corbezzoli!

RECIPE — Ministero dell' Interni *gram.* 1.
Polv. Guardasigilli *oncie* vjjj.
Scirop. Presidenza *libre* vj.
Antacido Estero *dramm.* vjj.
Tintura Finanze q. b.
Misce, fac bobbam et applica.

Appassionati miei, prendete questa ricetta: correte dallo Speziale, fatela spedire; e, se l'altefata *bobba* non vi darà una pillola più grossa della palla di San Cristofaro, io voglio giocarmi la coda del Marchese dei cavalli storni e i gigli della bottega al Largo del Castello.

È assodato dunque che D. Urbano porta tutto questo peso sopra le sue spalle diplomatiche, e quindi con giusto titolo e buona fede, come dice Papiniano, gli si deve il nome di S. Cristofaro d'Italia.

Egli adesso, come sapete, ha scritto a Napoleone: *Ci vedremo ai quindici.*

S'egli parte, il mondo cade; e se cade il mondo, la frittata è fatta, come dice Suzzi; ma

D. Urbano, in tal frangente,
Mi ha chiamato espressamente;
Ed il povero Arlecchino
Deve correre a Torino.

È vero che, in mancanza di D. Urbano, il mondo avrebbe potuto essere preso da Capriolo; ma perchè il Capriolo fa le capriole e il mondo sarebbe stato in un gran pericolo, così Capriolo è andato a monte.

È stabilito dunque che la palla politica, quando non sta sulle spalle di D. Urbano, deve stare sulle spalle di Arlecchino, perchè Arlecchino solo può sostituire D. Urbano, senza far accorgere al mondo la mancanza di D. Urbano.

Addio dunque, amici miei, statevi bene e pregate il Signore per la salute di Arlecchino Cristofaro, che lascia la città del Cavallo per quella del Toro, i vermicelli per i *grissini*, il Sebeto pel Po, Pulcinella per Gianduja!!

Figuratevi! Se D. Urbano parte il 15 ed io non mi trovo subito al 16, quale ircocervo, quale cataclisma può avvenire all'Italia, ed in conseguenza all'Europa, ed in conseguenza al Mondo?!

Bisogna partire!

FRAMMENTO

DI UN POEMA, INTITOLATO:

Buona notte

1722

Il dispaccio del *Pungol* l' altra sera,
Appassionati miei, parlava chiaro;
E facea presentirci la bufera,
Che sarà per Totonno un *verbum caro.*
Fould nella Mecca manda Don Luigi,
E D. Urbano scivola a Parigi.

1723

Mentre sta D. Urban sopra il vapore,
E Capriolo regola gli uffizi,
Fould, senza chiasso ed ombra di rumore,
Dal Vaticano convoca i Comizi;
E Pi-pio, con la man di strali armata,
Grida nel Vatican: me l'han ficcata!

1724

Ciccio accorre tantosto al grido acuto,
Dicendo: cosa c' è Padre Beato,
Ah! Ciccio, figlio mio, tutto è perduto,
Lasciammo Erode e ci pigliò Pilato:
Anche qui, figlio mio, venne il prurito,
Di far...—Che cosa?..—Figlio, il Plebiscito.

1725

Il Plebiscito! Ah! Padre Benedetto,
Il Plebiscito è figlio del demonio,
Il Plebiscito è un coso maledetto,
Contro il quale fa fiasco Santo Antonio,
Il Plebiscito mandavi allo storno,
Che Plebiscito e Plebiscito! un corno!!

1726

Che far possiam noi sventurati e soli,
Figli alla Santafede in tal periglio?
Dal Comitato sono aperti i ruoli,
Cascan le Chiavi, come cadde il giglio!
—Coraggio Padre—mormora il Borbone—
Se le Chiavi van giù, ci sta Chiavone....

CONFIDENZE

D. URBANO E CAPRIOLO

—Figlio, io parto.

—Badate, abbiatevi riguardi.

—E tu bada a te.

—Che debbo fare?

—Appoggiati alla *Monarchia Nazionale*, perchè quella è stata la mia pietra angolare e quelle colonne solamente ci possono sostenere.

—Va bene.

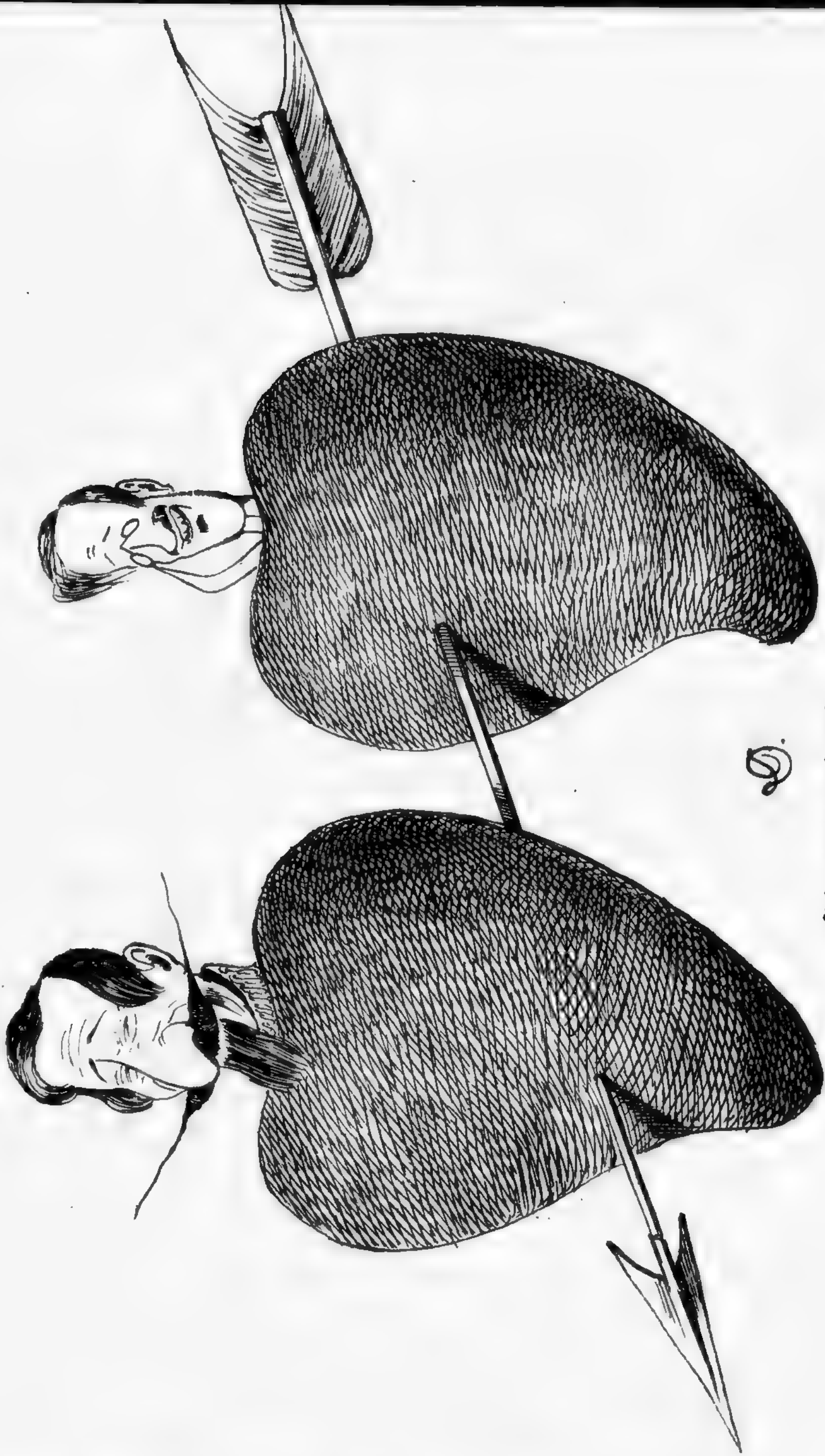
—Fa sorvegliare Arlecchino; i puntilli di Arlecchino mi hanno fatto più male del disastro di Novara. Se vedi che Arlecchino torna alla carica, condannalo a dieci anni di *taccarello.*

—Va bene.

—I sigilli che guardava la buonanima di Raffaele erano un poco rossi, perciò usa della cera verde, color malvone-cupo; ed il baccalà ed i tocchi dello Stivale siano o tutti Aly, o tutti Mustafà...

—Va bene.

—Non ti disgustare D. Alfonso. Bomba I. si consigliava con S. Alfonso; e nelle circostanze gravi si metteva il mantello di S. Alfonso sulle spalle: tu appena che riceverai qualche notizia *nozzolosa* consigliati con Don Alfonso e mettiti in testa il *lanzone* di D. Alfonso.

—Va bene.

Si Sí ogni cuor nel mondo
Ha un cuoricin gemello

—Un occhio a Sella, e se puoi guardarlo con due, guardalo anche con tre, anche con quattro.

—Va bene.

—Se senti dire che l'Italia non cammina, non ti dimenticare di menare l'acqua tutta addosso a Bastogi; ricordati che quello non è più responsabile e che senza strada non si può camminare.

—Va bene.

—Se viene Platone alla fine del mese a pigliarsi i *coppi*, digli che fino a quando scriverà la *Stampa* starà a pane ed acqua.

—Va bene.

—Se viene Boggio, non ti dimenticare il *sottomano*; manda a Tecchio ogni mattina il cioccolatte, ed a Prati l'erba pel *piecoro*.

—Va bene.

—Inginocchiati, adesso, che ti voglio benedire come Isacco benedì Jacob.

—Va bene.

—Ti benedico nel nome del Padre Bilancio, del Figlio Portafoglio e dello Spirito Coppo.

—Va bene—*alleluja alleluja!*

NOVITA' MILITARE

Il Ministro della Guerra di Pi-pio, come sapete, è il prode Generale Monsignor Meroda Friotta.

Ora Monsignore si trova in un imbarazzo ed in un imbarazzo serio assai.

Si tratta che essendosi fatto logoro l'uniforme dei soldati del Papa, Sua Beatitudine li vuole vestire a nuovo e vuole cambiar loro l'uniforme ed il nome dei corpi.

Monsignore non sa come fare.

Visto che gli scomunicati Bersaglieri dello Stivale fanno prodigi con le penne in testa, ha ordinato che i Bersaglieri della S. Chiesa avessero le corna in testa come i cervi, per essere svelti nelle loro operazioni.

Un titolato napoletano è stato fatto colonnello di botto.

IL PARLATORIO

Posso assicurarvi col *tacto pectore* che il Parlatorio sta per riaprirsi.

—Quando?...

—Adesso ne volete troppo: l'*Avvenire* non sta che nelle mani di Dio e di Torchiarulo; Domenedio in cielo dirige l'Avvenire dell'universo e Torchiarulo in terra dirige l'*Avvenire* dello Stivale.

Pigliatevi adesso per moneta contante che il Parlatorio si riapre e che nella imminente sessione avremo la discussione de' seguenti progetti di legge.

1. Un onorevole inviolabile rimane inviolabile anche dopo lo Stato d'Assedio?

2. Un onorevole inviolabile, senza Assedio, continua ad essere inviolabile, rimanendo assediato?

3. L'Assedio e l'inviolabilità sono, o non sono, sinonimi?

4. Gl'inviolabili, come il resto degli uomini sono, o non sono, tutti eguali innanzi all'Assedio?

5. Durante l'Assedio, il Prefetto, che non è inviolabile è maggiore, o no, dell'Inviolabile che non è Prefetto?

6. Che cosa è lo Stato d'Assedio? Che cosa è l'Inviolabilità?

Dispacci Elettrici

D. URBANO AD ARLECCHINO — Momento conoscere chi essere Urbano venuto —io giorno 15 partire Parigi — Soluzione Roma cominciare sciogliersi — Pochi giorni io prendere nome Grande Urbano — Sedere sopra palla S. Pietro — riunire Senatus populusque romanus.

MONSIGNOR BREVIARIO AL COMITATO BORBONICO IN NAPOLI — Fratelli Santa fede—Stutati sunt lampioncelli — affare avere pigliato aceto — Tota sbattuta domus — Eretici avere trionfato — noi partire subito Roma amato Ciccio — voi cercare tagliare codini crescere barba. — Se avere quibus mandare viaggio vostro sovrano — Cascettella S. Pietro essere rimasta aleph—Totonnello essere stato più lesto me — avere acchiappato tutto — essere rimasta come D. Paolino

ARLECCHINO AL RIFORMATO—AVELLINO—Avere ricevuto tua terza lettera — Non avere ancora capito tu che diavolo volere—Essere sicuro tu non essere codino, — sicuro non essere seguace Mazzariello—Tu dover essere displaciuto contro Consorteria — Chi non esserlo? — Se avere cosa da svelare viscere Arlecchino sono tuo comando.

Direttore Proprietario—A. Mirelli
Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. LUNEDÌ 13 OTTOBRE 1862 Num. 258

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 50
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Uficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto all'amichevole. I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 13 OTTOBRE

—

Eccoci nel mese delle belle giornate, della vendemmia, della morte del caldo, delle prime acque, della villeggiatura, e delle ferie scolastiche e del tribunale.

Eccoci in Ottobre, eccoci in quel mese, che col suo primo giorno ci ha ricordato la famosa *secutata* de' reali lepri; che col suo 4 ha ricordato ai *Mo-rene* l' *ex* salva per l' *ex* festa dell' *ex* Ciccio; e che, prima di finire, ci ricorderà molte e molte altre cose.

In questo mese gli scolari fanno le fiche al maestro; ed, invece di esser essi *coiffés* colla testa di *ciuccio*, vanno a cavallo al *ciuccio*, o a mangiarsi le nova dure del *candido* Eremita del Vesuvio, o a papparsi la proverbiale frittata de' mimici monaci camaldolesi.

In questo mese i magistrati lasciano la toga, il tocco e il baccalà, per dedicarsi anima e corpo al mediatore, al tressette, alla calabresella ed allo scopone ragionato.

D. Alfonso Pietradura, in questo mese, se fa qualche rivista, non la fa più nel Largo del Plebiscito, ma va a farla sull'ossigenato Campo di Marte, nel Dizionario del Nord chiamato: *Piazza d'armi*.

King-Visone-Kang, in questo mese, col suo tavolino sopra le spalle, col calamaio in saccoccia e con la penna all'orecchio, lascia anch'esso la *quondam* capitale, per andare a Titirare o Melibeare sotto il *tegmine* di un faggio qualunque.

Buon per noi che il consigliere de Nava è andato allo storno, perchè, in caso contrario, anche de Nava chi sa dove avrebbe portato i suoi Penati, che ci hanno fatto tanto penare.

Se tutti questi astri, pleiadi e satelliti minori descrivono in questo mese le loro parabole intorno alla villeggiatura, considerate che cavolo debbono fare gli astri maggiori!

Saturno-Ratazzi, che non ancora ha digerito i figli che si ha mangiati, si apparecchia alla villeggiatura di Parigi.

Sappiamo che al suo arrivo nella dominante dei Galli, troverà una graziosa cascina a sua disposizione fattagli preparare dal Nipote dello Zio, nelle vicinanze di Biarritz.

Ivi troverà delle vacche Svizzere, delle capre del Tibet e delle pecore Merinos, e la sua missione sarà quella, non della soluzione delle quistioni, che sapete, ma della coagulazione del latte, ed usciranno dalle sue mani buoni formaggi ed ottimi provoloni.

Mercurio Pepoli stà in Svizzera e passeggia dalla mattina alla sera sotto l'albero di Gibbon, e non pensa alla *Decadenza dell'Impero*, ma alla decadenza dei portafogli e del temporale.

Fetonte Raffaele va a Londra; e, come avvocato criminale, cercherà con le sue buone pratiche e coi suoi mezzi conciliativi di far veramente strozzare l'ultimo irlandese papista dall'ultimo inglese spapista.

Tantalo Sella si mette a cavallo ad un vapore e va a cambiare aria sulle terre gialle di S. Francisco, ove gli alberi portano marenghi per frutti e biglietti della Banca Innazionale per foglie.

Marte Petitti, col tamburo battente innanzi, andrà a prendere un bocconcino d'aria al Campo di S. Maurizio, mentre il Centauro de Pretis, che è, non mezz'uomo e mezzo cavallo, ma mezzo *azionista* e mezzo malvone, vorrebbe andare a Caprera, per far l'amico a quell'Amico, e va invece alla villa di Boggio sita nel mandamento di Bilancio, capoluogo di Coppo.

Siccome fra tanti movimenti e tante villeggiature sarebbe uno scorno per Arlecchino lo starsene dove sta con le mani alla cintola, così Arlecchino ha deciso anch'esso di cambiar aria ed andrà dal Sud al Nord, ossia da Napoli a Torino, come ha avuto l'onore di dirvi nel numero passato.

PARTE O NON PARTE?

Il *Pungolo* dice che parte.
La *Patria* dice che non parte
L'*Avvenire* dice che parte e non parte
E L'organo officiale s'imbroglia e non sa se deve piazzare il nome di D. Urbano nella colonna degli arrivi o nella colonna delle partenze.

Per D. Raffaele tanto quanto; il Giornale Ufficiale lo ha piazzato nella rubrica dei defunti *et qui habet hubutum habutum*; ma per D. Urbano è un altro paio di maniche.

Arlecchino, però, ch'è sempre bene informato, è in grado di assicurare i suoi appassionati che D. Urbano parte e non parte.

Parte perchè si muoverà dalla Capitale Provvisoria e non partirà perchè arriverà sino alla metà del traforo del Moncenisio e si fermerà.

Fould dall'altra parte del traforo anche si fermerà alla metà e terrà l'abboccamento con D. Urbano.

L'abboccamento sarà allo scuro; e così, se non altro, avremo la speranza di non farci rompere i talloni dai giornali più o meno altolocati, i quali ci diranno di essere stati presenti alla discussione.

Sappiamo pure che D. Michele Viscusi è stato officialmente invitato ad illuminare coi suoi lampioni il Tunnel del Moncenisio, e ciò nella certezza che il Tunnel avrà la grata luce del Vicolo accanto a Cuoci.

Sappiamo altresì che la discussione delle basi per lo scioglimento della quistione romana sarà la seguente:

1. I soldati francesi lasceranno il patrimonio di San Pietro e rinculeranno in quello di S. Paolo.

2. Ai settantadue cardinali saranno garentite le spalle da qualsiasi *tropea*, *sicut nos*, *fecozziata*, e scarica di *palate*. Oltreacciò ai settantadue cardinali sarà accordato un piatto piuttosto grosso, la carrozza di gala, i servitori col *lanzone* e con la torcia e con l'ombrello cremisi, il palco al Teatro, ed i danari per i sigari.

Binocolo d' Arlecchino

TEATRO S. CARLINO

Alfin ti calco o suol natio! Ecco l'esclamazione che mise fuori il convalescente artista comico Antonio Petito vedendosi novellamente sulle tavole del teatro delle sue glorie *mascherate* e *smascherate*; ed il pubblico che alla notizia della nuova comparsa del suo Beniamino aveva stivato il teatro fino alle ultime file, non potette fare a meno di dare in uno scoppio d'applausi esclamando anche lui:

Ti rivedo finalmente
Caro oggetto del mio core.

Un addio dunque alle provvisorie commedie dell'*Acqua Zurfegna* e *Quattro di maggio*, cioè non addio, ma a rivederci maritate con qualche graziosa farsetta giuocata dall' instancabile Petito, al quale Arlecchino nella stanza della amicizia porge il consiglio di non strapazzar tanto le stanche membra, ma di riposarle e rammentarsi che se la sua persona mancasse un altra volta come potrebbero tirarla più a lungo i suoi compagni con un membro di meno. La Compagnia Nazionale è come il corpo d'un uomo, ed ognuno degli artisti è un membro di questo corpo; ora come potrà esso camminare quando gli manca l'essenziale, cioè la testa, che siete voi carissimo sig. *Totonno?*

L'Impresario, poi il quale conosce la sua mano dritta, come Arlecchino conosce gli Associati che non hanno ancora fatto atto di presenza per la scadenza del trimestre, ha considerato che la testa del corpo che egli dirige ha bisogno di starsene un tantino tranquilla per non perdere il suo sesto, e perciò ha cominciato a metter fuori alcune vecchie farsette, le quali divertono il pubblico e fanno lavorare *doucement* il simpatico artista.

Venerdì la sera una commedia intitolata — *Due camere affittate a quattro persone* divertì molto gli *habitues* di questo teatro. Il Petito secondo il solito si distinse sopra tutti, e se non lavorò di forza, lavorò di finezze, lo che gli procurò molti plausi ed evviva. Bene il Santelia nella parte del marito; un poco più di stacco e colorito e la sua parte è fatta. L'Altavilla al solito non recitò che bene. Il de Napoli non dimentica le pose del guappo. L'è un affare veramente serio —! Le due donne Signorine Schiano e d'Angelo recitarono bene le loro parti e non ci fecero desiderare niente di meglio per quanto riguarda la Compagnia attuale.

Toghete quella Camicia se cade puó rompere la testa a qualcheduno

3. Agl' Italiani sarà permesso di fare **Roma Capitale** dello **Stivale**, e di trasportare i **Ministeri** nella **Capitale**. Una sola cosa però—**Alle cinque p.m.** quando gli uffici saranno chiusi, tutti gl'**Impiegati** dovranno lasciare immediatamente **Roma** e restituirsi ai rispettivi paesi.

4. Il **Ministro** *pro tempore* della **Gran Cassa d'Italia** è obbligato a pagare tutt'i debiti passati presenti e futuri del **Priore** e di tut 'i settantadue gamberi. **Mettere** insomma in pratica l'assioma di **Pietro** fa l'amore e **Paolo** paga.

Siate sicuri, appassionati miei, che queste saranno le basi del famoso **Convegno** che avrà luogo fra **S. E. Fould** e **S. E. D. Urbano** nel centro del **Traforo** del **Moncenisio**!

NAPOLI

Giornale redatto dagli uomini più eminenti *del Paese, tendente a sviluppare i veri principii della* vera indipendenza *dell'Italia.*

Programma - Sonetto

Sempre Unitari siamo stati tutti.
Abbiam sofferto assai per l'unità:
E quali sian del gran martirio i frutti
Qui a pochi giorni lo Stival vedrà.

Laguerroniero vuol che si *debutti*
E—sissignore—si *debutterà*;
I vecchi dogmi non saran distrutti,
Ma un dogma nuovo si pubblicherà.

Amiamo il Papa ed anche il Papa-re,
In astratto vogliamo *una l'Italia*,
Ed in concreto amiam *l'Italia-tre*.

Associatevi tutti di galoppo,
Da madre io vi farò, farò da balia,
Alla *France* son figliuol, mio padre è il *Coppo*.

Seguono tredici firme

NOTIZIE

—Il Presidente del Consiglio partirà, se non è già partito a quest'ora, per alla volta di Parigi: Capriolo lo ha accompagnato fino alla bocca del *tunnel* del Moncenisio.

Monarchia Nazionale.

—Il Presidente de' Ministri si è imbarcato a Genova: la Genova andrà a Marsiglia e da Marsiglia a Biarritz—Il vapore si chiama: *l'Imbroglio*.

Gazzetta di Genova.

—Sua Eccellenza il Presidente de' Ministri non parte; la sua presenza è necessaria; i più consumati diplomatici non fanno altro che dire: s'egli resta, chi parte? e, s'egli parte, chi resta?

Gazzetta del Popolo.

—Lo salute d'Italia, la soluzione delle due questioni, cioè della romana e della veneta, la fine del brigantaggio, e la tranquillità pubblica dipendono dal viaggio dell'Eccellentissimo. Noi facciamo voti perchè questo viaggio si affretti al possibile.

Discussione.

—Il sagrificio è consumato: Questo viaggio del Ratazzi a Parigi implica la cessione di un'altra provincia d'Italia alla Francia—Evviva la faccia nostra!

Diritto.

—Siamo in grado di assicurare che il Ratazzi sarà in grado di andare a Parigi; e ciò lo diciamo, perchè un personaggio altolocato è stato in grado di assicurarcelo.

Pungolo.

SCIARADA

Son donne celebri
Ultimo e intero:
Fra cinque trovasi
Il mio *primiero*—
Se cerchi il *medio*
Esso è fra tre.

Sciarada precedente: ARIO-DANTE.

Dispacci Elettrici

D. URBANO AD ARLECCHINO — Se non partire D. Raffaele Torino non potere partire io Parigi — Io avere paura D. Raffaele.

D. URBANO A D. ALFONSO—Fare sapere subito se potere levare Stato Assedio.

D. ALFONSO A D. URBANO — Non ancora potere condiscendere—non possumus—King-Visoue-Kang avere fatto sapere non essere tempo ancora.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 12, Torino 11.

Ministro Presidente essere partito per Parigi.

Napoli 13, Torino 12.

Ministro Presidente non essere mai mosso Torino.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. MARTEDÌ 14 OTTOBRE 1862 Num. 259

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 3 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto all'amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale

NAPOLI 14 OTTOBRE

—

Per me perdo la testa a non capire come i nostri Eccellentissimi non capiscano una cosa molto semplice, assai più semplice del pancotto.

Per me, se non fossi Arlecchino e fossi Ministro Presidente del Consiglio, come lo è D. Urbano, non farei altro che attaccare quattro buoni cavalli sotto al *landau*, o per meglio dire sotto alla *berlina* del portafogli e via per Roma.

Per me non ci arrivo a farmi capace come un Eccellentissimo possa vedersi seduto su di una sedia in una capitale provvisoria, e pensare che potrebbe andare a sedersi in una capitale eterna, che potrebbe rendere eterna anche la sedia.

D. Urbano però è un uomo, appassionati miei, che ha capito questa storia, e siate sicuri che col tempo e con la paglia ci porterà a Roma.

Eppure ci vorrebbe tanto poco!

Non ci vorrebbe altro che andare in Inghilterra, presentarsi al Nobile Lord e dirgli:

—Buon giorno, Mylord.

—Buon giorno, caro.

—Come state d' umore stamane, Mylord?

—Piuttosto male, ho lo *spleen*

—A rivederci, Mylord.

—Ve ne andate?!

—Ritornerò domani, Mylord

Al domani, *idem, eodem nnoglia salata.*

—Buon giorno, Mylord.

—Buon giorno, caro.

—Come state d'umore, Mylord

—Benone, mi sento come un toro, quantunque non sia dei *tory*.

—Ora, possiamo capirci.

—Mylord, voi avete riconosciuta l' Italia?

—Yes, yes.

—Riconoscendo l'Italia sapevate che Roma faceva parte dell' Italia, come le uova dure fanno parte del *casatello* di Pasqua?—non è vero, Mylord?

—Yes, yes.

—Sapendo che Roma faceva parte dell'Italia, capivate che Roma doveva essere la capitale d' Italia?

—Yes, yes.

—Se noi quindi ci pigliamo Roma, vi fa piacere?

—Yes, yes.

Non appena mi avrei *acchiappata* la firma del Nobile Lord, mi avrei comprata un *paletot* foderato di *petit-gris*, un *cache-nez* a doppia macchina, un cappello sul genere del torrione di S.A.D. Girolamo, e sarei scappato sulla Newa; avrei regalato un turinaccio al Cosacco, che fa da guardaporta al Papa-Zer della Russia e mi sarei fatt annunziare.

—Ai piedi di V. M. Imperiale.
—Avanti, schiavo.
—Grazie tante a V. M.
—Qual vento boreale ti mena da questa via?
—Ecco qua.... Prima di tutto, come sta V. M.?
—Non debbo dirlo a te....
—V. M. ha ragione.
—Fa presto, che vuoi?
—V. M. ha riconosciuto, mi pare, l'Italia?
—Sì, cane!
—V. M., spero che avrà studiata la geografia?
—Sì, impertinente!
—V. M. saprà che ci è una città chiamata Roma, che questa Roma sta nell'Italia, e che questa Italia ha bisogno di Roma per farne la sua capitale?
—Sì, coccodrillo!
—In questo caso a V. M. non dispiacerà che noi, se abbiamo bisogno di Roma, ce la pigliamo.
—Non importare corno! — io non avere nulla fare Papa Roma—Se invece Papa essere Papessa tanto tanto.
—D'accordo... V. M. allora si compiacerà di firmare il consenso.
—Sì, sì, sì... firmare.
Avuta quest'altra firma in mano sarei volato da Don Pitubò.
—Bacio il Prussiano di V. M.
—Che vuoi?
—Prima di tutto, la salute—Come state, Sire?
—Così, così.
—Avete appetito?
—Certe volte sì, certe volte no.
—Quel dolore ai *Reni* vi è passato, o no?
—Mezzo sì e mezzo no.
—V. M. è di felice memoria?
—Tanto quanto.
—V. M. si ricorderà di aver riconosciuto lo Stivale?
—Sicuramente! son Prussiano!
—A V. M. hanno fatto sapere che Roma è un paese dello Stivale? che Roma è il tomajo dello Stivale? (parlo a persona dell'arte) e che senza tomajo lo Stivale non può fare l'ufficio suo?
—Conosco, conosco! son Prussiano!
—V. M. avrebbe piacere dunque che lo Stivale fosse intero?
—Sicuro, sicuro! son Prussiano!
—Che V. M. dunque, firmi in favore dello Stivale.
—Tosto, tosto.... Son Prussiano!

* * *

Con queste tre firme in saccoccia mi sarei presentato all'Autocrate della Senna, all'amico del 2 Dicembre, al Magnanimo alleato, al Giosuè di Villafranca, al villeggiante di Biarritz, e gli avrei cantato:

Vedi tu questi *papelli*
Caricati a tripla palla?
Se non salvi i miei fratelli
La tua *bazzica* già *sballa;*
Canta, canta alla Consorte
Roma o Morte, Roma o Morte.

Arlecchino, ch'è stato sempre logico, perchè ha avuto sempre una predilezione per le Loggie in generali, avrebbe fatto capire come 4 e 4 fanno 44 all'altefato alleato, che chi riconosce un corpo deve riconoscerne il capo, e che il solo Pulcinella, quando vide il soldato con la testa tagliata disse: Domani riderò a crepapancia, quando l'amico andrà per farsi la croce e si troverà senza testa!!!

POLITICA DEL MAPPAMONDO

Siamo nel secolo delle riforme; chi non riforma, passa pericolo di esser riformato.

La *Patria* ha riformato sè stessa; ha dato una pietrata a Stefano, ed ha creato un *servizio particolare di dispacci*, che fanno concorrenza ai dispacci di Arlecchino.

Il *Pungolo* esce più tardi del solito.

L'*Avvenire* parla del passato.

Il *Popolo d'Italia* fa atto di presenza con l'assenza.

Tutti gli altri organi, organetti, organoni, controrgani e retrorgani hanno subito una qualche riforma, o in meglio, o in peggio.

Dunque?

Dunque Arlecchino, ha giurato di non voler rimaner dietro a nessuno, ha giurato di andare innanzi, ha giurato di riformare e riformerà.

Già, le riforme sono già cominciate da un pezzo: le due *Corrispondenze originali* del mio amico politico S. E. non sono forse una riforma?

Ma adesso l'affare cresce.

Adesso ho fatto in modo che voi, Appassionati miei, leggendo il solo Arlecchino, potete conoscere le cose di tutto il mondo ed anche qualche cosa di più: parlerò *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*, come dice D. Vincenzo.

Ho mandato un distinto membro della compilazione in ogni gran centro politico del mappamondo, col patto espresso, tacito e sottinteso di farmi conoscere tutto quello che merita di essere conosciuto.

Quante spese!

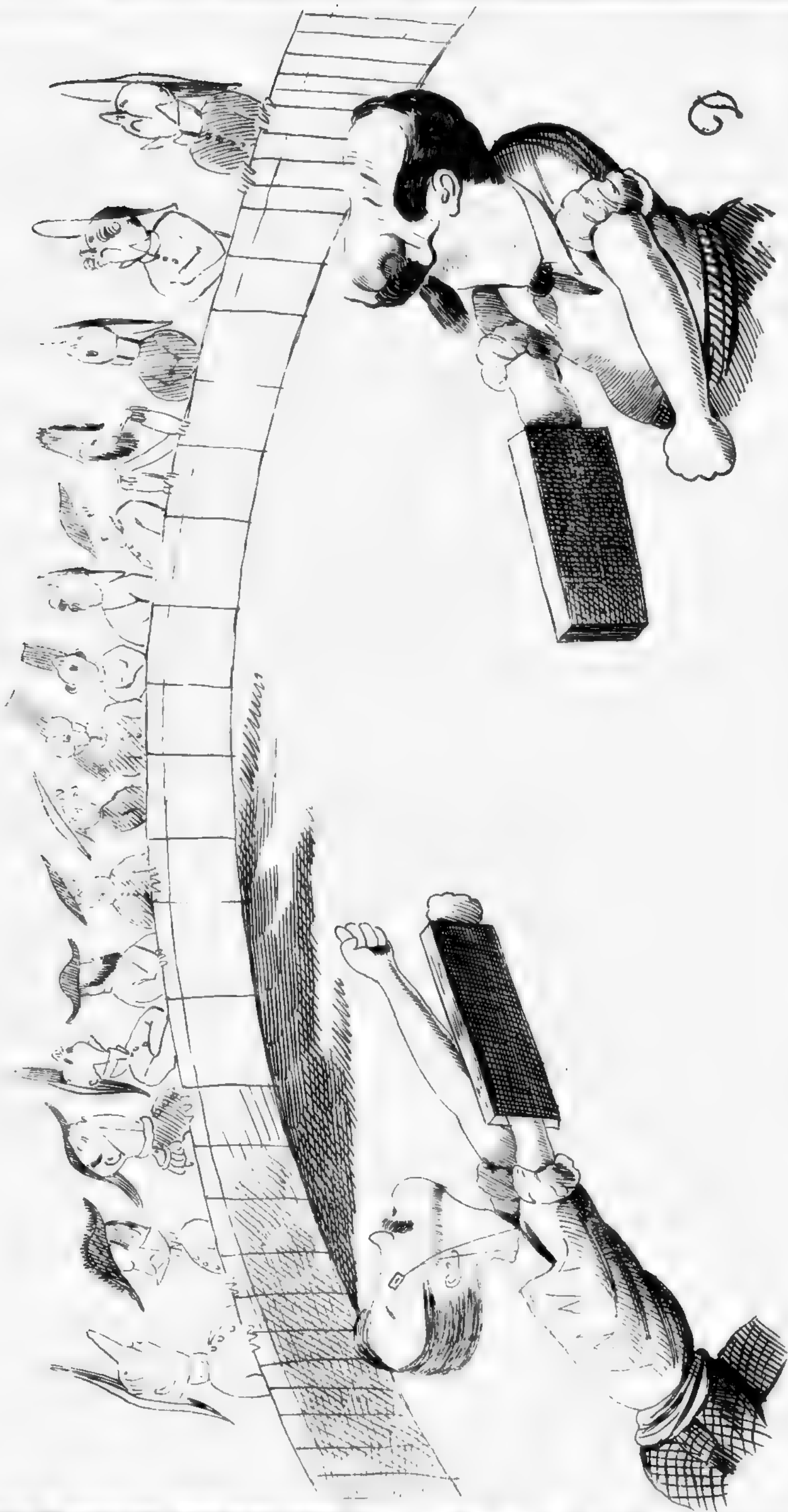
Ecco le corrispondenze:

Biarritz 9 Ottobre 1862.

La quistione di Roma ha fatto un altro passo; questo è indubitatissimo, poichè Sua Maestà, mangiando una pera spina, ha parlato a lungo di Marforio e Pasquino. Buone speranze!

Pulcinella.

Berlino 7 Ottobre 1862.

Bismarck è quello che farà tutto il fallibile; Bismarck ha applicato Hegel alla politica; Bismarck ha detto che la Prussia non è corpo, e se è un corpo è un corpo troppo piccolo; ha detto che la Prussia è un'anima, una grande anima, un'anima grossa grossa, che ha bisogno di un

corpo più largo e più lungo per vivere. Questa spiritosità metafisica ha fatto allarmare il gabinetto di Vienna e tra poco i popoli del *Ja* canteranno: *guerra guerra* con quel che segue.

Pagliaccio.

Londra 8 Ottobre 1862.

Questa Babilonia del cotone e del baccalà è in fiamme; due sono i gridi che ci assordano dalla mattina alla sera, gl'Irlandesi gridano: *Garazzi o la Morte*, e gl'Inglesi: Roma o Morte! — Il Profeta è idrofobo; il Nobile Lord guarda la Manica; tutti pensano all'Italia; ma i veri credenti cantano:

Se lo Stivale non farà da sè.
Forse potrà venir l'Italia-tre.

Pantalone.

Varsavia 6 Ottobre 1862.

Il Gran Duca Costantino, vestito da prete greco, predica a perdita di polmone; i Polacchi fanno orecchia di mercante. Sono in grado di accertarvi che se i Polacchi non saranno in grado di ascoltare con divozione la predica, il Gran Duca altefato sarà in grado di mandarli in Siberia, se i fiammiferi glie lo permetteranno. E tal sia di lui!

Brighella.

NON NE POSSO PIÙ

Preparatemi l'epigrafi, le candele e la fossa; scarabocchiatemi una necrologia, apparecchiatevi a piangermi, perchè *solum mihi superest sepulchrum*.

Non ne posso più!

Non vi è giorno che non ricevo cinquanta lettere, venticinque viglietti, e dodici telegrammi, i quali mi dicono: Arlecchino, quando finisce l'Assedio? lo stato d'Assedio si leva o non si leva? è passato Settembre, passeremo anche Ottobre collo stato d'Assedio sopra la nuca del collo!

Appassionati miei, fatelo pel latte che vi ho dato, fatelo pel mio martirio politico, fatelo per la Santa Pagnotta, non mi molestate più.

Lo Stato d'Assedio è uno Stato, come tutti gli altri stati; e quello ch'è stato è stato.

Lo Stato d'Assedio è un animale che comincia e finisce, finisce e comincia, e se deve finire o cominciare non lo dice a nessuno, e nessuno può dirlo a lui, perchè lui e con lei, lei va con loro, e lui, lei e loro sono particelle del discorso, come dice Soave.

Io non mi voglio compromettere, perchè debbo scrivere; voi non vi dovete compromettere, perchè dovete leggere; e voi sapete meglio di me che ogni uomo deve leggere, scrivere e procedere da galantuomo.

Lo Stato d'Assedio.....silenzio, non ne parlate, non me ne fate parlare, e non ne parliamo *per omnia saecula saeculorum. Amen.*

L'Assedio è un cerchio.

Il cerchio è un serpente, che si mangia la coda.

Un serpe, che si mangia la coda, è il simbolo dell'eternità.

Il cerchio non ha principio, nè fine; ma lo stato d'Assedio, come suona la Santa Cocozza, ha avuto il suo principio; dunque?..... vattelo a pesca.

SCIARADA

È barbaro il *secondo*— il mio *primero*
Ha molte volte lo Stival disfatto—
Opera è dell' *intero*
Ciò che per l'Unità l'Italia ha fatto.

Sciarada precedente: O-FÈ-LIA.

Dispacci Elettrici

LE SIGNORE CODINE DI PARIGI ALLE SIGNORE RITORNATE — Fare sapere se essere vero voi essere state mangiate vive—se gente morire fame — se strade essere piene sangue—Rispondete.

LE CODINE DI RITORNO ALLE CODINE DI PARIGI—Noi stare benone—tolto sorriso scherno nessuno fare niente nostre persone — Paese nostro dispetto divertirsi immensamente —Domenica giochi Favorita affollatissimi—Carrozza affitto pagate sino Ducati sei una — Sera caffè pieni gente — passeggio immenso — noi essere....sbattute—rimettiamo nuova romanza intitolata — Stutati sunt lampioncelli.

DISPACCIO FULMINANTE

GIANDUJA AD ARLECCHINO — Duello morte fra due B essere riuscito terribile — Pistole caricate quattro volte—Palla B prima aver colpita bocchino avversario — Palla B seconda aver portato via bottoni B prima—Entrambe B godere perfetta salute.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63 64.

Anno III. MERCOLDI 15 OTTOBRE 1862 Num. 260

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 180. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto all' amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 15 OTTOBRE

—

Giacchè l' *Avvenire* non pensa all'avvenire e siamo rimasti solamente io ed Ausonio Franchi a pensare all'avvenire, così vi somministro oggi questo articolo, affinchè possiate tenerlo nelle vostre saccoche;come Donato Ricci tiene il regolatore inglese nella sua bottega.

Non leggete su questo foglio 15 Ottobre 1862;ma leggete invece 15 Ottobre 1962, e saltate un secolo, come l' Asino di Orlando saltava quattro miglia e come il Capriolo di Torino salta quarantaquattro *coppi*.

Da qui a cento anni quelli che staranno nel mondo vedranno un altro mondo.

Sul trono *perciato* dei Galli sederà un Napoleone V, o VI, o VII. Un Orso sarà imperatore della Siberia con l' *in partibus* della Russia, perchè la Russia starà sotto la dominazione Polacca, la quale fonderà una republica, che sarà chiamata: Republica della Newa, ed avrà a Presidenti perpetui un Papapiscky o un Papaposcky; ed un Teodoro Cottrau futuro starà a capo dei telegrafi,che non saranno più elettrici, ma fulminanti.

L' Inghilterra, tediata di star soggetta, ora ad un re maschio, ed ora ad un re femina, proclamerà,come legge fondamentale dello stato, che chiunque aspirerà al trono di S. Giacomo, deve presentarsi come si presenta il Cappone alle galline, come Abelardo si presentò ad Eloisa. e come Francesco 2° si è presentato a Roma.

In quel tempo il mondo sarà senza Manica, perchè i due littorali, cioè, il francese e l' inglese saranno uniti con un ponte sopramarino, e con una strada di ferro sottomarina.

Avremo la Germania-Una e l'Iberia-Una, dappoichè il Prussiano si mangerà, come il carciofo del Duca Valentino, ad uno ad uno tutt'i potenti ed impotenti che parlano tedesco,ed il Portogallo darà addosso alla Cocozza, la quale rimarrà *scocozzata*.

La Grecia,come il granchio, allungherà le zampe e si metterà in azione.

Con una zampa caccerà l'ottone dalle sue visceri, con un' altra stringerà le dita alla razza latina, e con un altra farà fare un latino a cavallo alla Mezzaluna ed a tutti gli altri *serragliuoli* astronomici di Costantinopoli.

L' America sarà deserta, perchè tutti gli Americani del Sud uccideranno tutti gli Americani del Nord, e tutti gli Americani del Nord uccideranno gli Americani del Sud.

Noi,in qualità di eredi di Cristofaro Colombo, e di Amerigo Vespucci, porteremo la nostra bandiera in America; e come adesso ci sta l' America Francese e l' America Inglese,allora ci sarà anche l'America Italiana.

Roma,Capitale dell'Italia, sarà una Città nella quale i Ciceroni guadagneranno un sacco di denari.

Dalla mattina alla sera non si sentirà altro che questo.

Signori, Signori:

Qui l'ultimo papa Pio IX si fece baciare l'ultima pianella dall'ultimo re delle due Sicilie.

Qui il cardinale Merodo Friotta, che teneva un occhio solo, come i ciclopi e come un nostro conoscente, ebbe uno schiaffo morale da Goyon ed un schiaffo immorale da Marianna la Trasteverina.

Qui Totonnelli teneva la *cascettella* di S. Pietro, dove, a simiglianza della *cascettella* di Cicirinella, i devoti *Morene* mettevano l'obolo da sopra, e Totonnello se lo rubava da sotto:

Cicirinella teneva na votta
Metteva da ncoppa e asceva da sotta.

Qui vennero a pigliare fiato certi soldati valorosi di un certo Lamoricelso, che fecero una ritirata tanto brillante, da impiegare 4 ore per fare trenta miglia. La tradizione racconta che questa colonna, che qui vedete rotta, sia stata spezzata da una *capozzata* del generale e dalla furia dei brillanti.

Oh! che città sarà Roma!

Ad ogni passo vedremo un monumento!

Tutti si cacceranno il cappello innanzi a quello di Papa Camillo.

Nessuno si accorgerà di quello di Ricasoli; e tutti saranno multati dalle Guardie Municipali, che a Roma si chiameranno: Guardie Capitali, vicino a quello di Don Urbano.

Un futuro Mirelli, che non si chiamerà Angelo, ma Arcangelo, sarà Direttore proprietario del vecchio Arlecchino, ed un futuro Pollice inquieterà i vegnenti abbonati morosi.

Per fare che un Ministro non avesse la velleità di mettere anche in quel tempo qualche stato d'assedio, e per fare dimenticare gli assedii passati, il Parlamento ed il Senato decreteranno la espulsione dei quattro assi dal mazzo delle carte.

Nessun ministro parlerà francese, nessun deputato sarà ricevitore e nessun giornalista potrà chiamarsi Platone, senza essere incriminato.

Due grandi statue sorgeranno in Piazza del Popolo, innanzi a cui ognuno si caccerà il coperchio del capo, e queste due statue saranno quelle di Scassatroni e di Mostacciuone.

QUELL' AMICO

Fantasia

Uomini e femine — giovani e vecchi
Con urli e lettere — m' urtan gli orecchi;
Ognun ripetemi — senza pietà:
Or come sta?

— Eh! nessun dubiti — subito io dico —
Oh! nessun dubiti — per quell' Amico;
Sopra Lui vigila — e veglierà
D'Italia l'Angelo — con la sua mano
L'assiste e medica — nel Varignano;
A lui domandisi — Egli lo sa:
Or come sta?

La Libertà.

ARLECCHINO IN WAGON

Le nostre strade di ferro, se non stanno in aspettativa per scioglimento di corpo, staranno in aspettativa certamente per qualche altra cosa.

Noi intanto, nella speranza che il Sig. Bastogi, il quale non sappiamo se basterà domani, ci faccia piovere sul capo queste future e benedette strade, come la manna cadeva sul cocuzzolo degli Ebrei, facciamo di tutto per rendere pessime quelle presenti che abbiamo.

Domenica, *verbigratia*, che una folla indemoniata andava a divertirsi ai giochi della Favorita, a marcio dispetto del Marchese dei Cavalli storni e del Cacciatore, i quali pregavano tutt'i santi, perchè fosse venuto a piovere, la Direzione della Ferrovia di Castellammare fece nascere mille e mille inconvenienti.

Basta dirvi che Arlecchino, il quale veniva da Castellammare con l'ultimo viaggio e si trovava in prima classe con molte Signore, arrivato a Portici ebbe il grato spettacolo di veder pigliato di assalto il suo Wagon da gente tutt'altra che di 1.ª classe, ed ebbe la soddisfazione di tenere sulle sue ginocchia una democratica figlia del popolo, nel mentre che le Signore si videro cadere fra le braccia parecchi di quei popolani in giacca di velluto del peso di qualche cantaio, e non troppo inodori.

A qui la faute?

Arlecchino, senza rispondere, come rispose quel tale, dice che la *faute* fu tutta della Direzione, la quale, conoscendo che vi erano i giochi, non pensò di mettere qualche carrozza di più.

Cara Direzione, non fare di queste corbellerie un'altra volta, perchè mi costringeresti a pregare il mio non troppo amico D. Alfonso a far mettere la *fila* dei soldati a cavallo sulla ferrovia, come sta sulla consolare; ed allora?

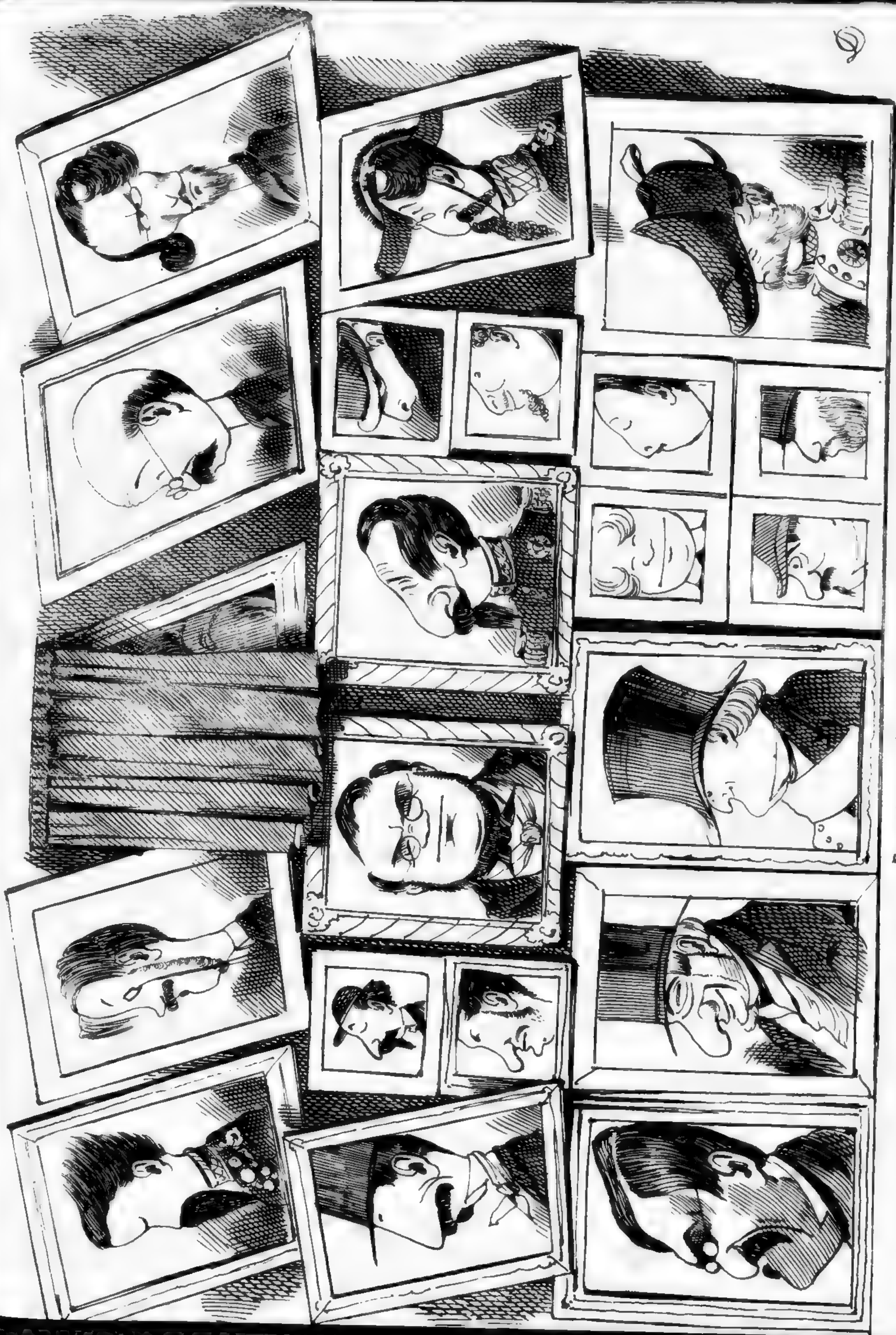
Impicciarsene potria
Un tantin l'Autorità!

CORRISPONDENZA

LA SITUAZIONE

Torino 10 ottobre.

Habemus Pontificem!

Dopo avere tentennato fra il *si* ed il *no*, fra la Corte d'Assisie, il Senato ed il Consiglio di Guerra, D. Urba-

Esposizione di ritratti ..

no ha fatto uno sforzo energico ed ha proclamato l'*amnistia*.

Quell'*Amico* è amnistiato.

I savi di Piazza Castello hanno deciso non esservi luogo a procedere contro di *lui*.

Ma *lui*—cioè quell'*Amico*,—accetterà forse l'amnistia?

Credo di sì, perchè accettandola sa di far piacere all'Italia, e per far piacere all'Italia quell'Amico è capace di qualunque atto d'abnegazione.

Romani, Siciliani e Napoletani lo sanno per prova.

Però, poichè D. Urbano ha amnistiato quell'*Amico*, resta sempre a sapersi se quell'*Amico* amnistierà D. Urbano.

Anche codesto è probabile; ma, perchè ciò avvenga fa d'uopo che D. Urbano provi a chiare note di volere ciò che vogliono tutti gl'Italiani.

Don Urbano proverà o non proverà egli ciò?

...... Ai posteri
L'ardua sentenza—Nui
Giorni vediamo sorgere,
Calamitosi e bui;

per dirla con un vate dell'*Armonia*, che storpia Manzoni più spesso che può.

Nonostante ciò, e forse anche a causa di ciò, in Torino è un via-vai continuo, un *chassez-croisez* di diplomatici, che vanno su e giù come la secchia del pozzo.

Don Raffaele Conforti, quantunque abbia esitata la propria mobiglia, pare intenzionato a non più partire.

Egli paventa le frane del Moncenisio ed ha una gran paura del male di mare.

Ma, se Conforti resta a Torino benchè sministrato e sportafogliato e si rimette a fare l'avvocato, S. E. il marchese-commediografo-ministro G. N. Pepoli, se n'è andato in Svizzera per farvi....non so che.

E, siccome egli è *cugino* del *nipote* dello *zio* che resse i Galli, se n'è andato appunto nel cantone di S. Gallo.

Ogni simile — dice il proverbio — ama il suo simile, e gli omeopatici hanno il *similia similibus* a cardine fondamentale del loro sistema.

Mentre l'onorevole *cugino* Gioacchino ascolta il *Rautz des Vaches* e mangia formaggio svizzero fabbricato in Francia; il venerando Durando, abbandonava cavoli e rape, ed in fretta e furia tornava alla Mecca dove la sua assenza non facevasi menomamente sentire.

D. Giacomo è un martire del portafoglio.

Che il portafoglio siagli leggero!

E Don Baffettino?

. . . .

. . . .

S.....E !?

. . . .

SCIARADA

L' Italia ha due *secondi* ed un *intero*,
Non sperar di vederli,
Se non metti il tuo piè sopra il *primiero*.

Sciarada precedente: PLEBI-SCITO.

Dispacci Elettrici

IL MINISTRO METTERNICH A CECCO CHIAPPO — Fare conoscere causa avere mandato me storno — Ingiustizia Imperiale.

CECCO CHIAPPO A METTERNICH — Noi stare prossimi fallenza — Tu consumare troppe candele sego — Tu tenere continuamente torcia Ministro Taliano.

ARLECCHINO AL SEBETO — Caro Confratello — Tu avere scritto essere venuti intagliatori fiorentini levare pane intagliatori napoletani per lavori Palazzo Reale — Tu essere stato ingannato — Come arte intaglio essere perfetta Firenze, così essere venuto uno solo famoso Capo arte, non artefici — Intagliatori napoletani non solamente seguitare essere chiamati potersi perfezionare puranche — Tanti abbracci.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. GIOVEDI 16 OTTOBRE 1862 Num. 261

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 10
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre. Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Uffic o del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto all'amichevole. I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale

NAPOLI 15 OTTOBRE

—

Buona speranza è un nome fatale allo Stivale.

Noi eravamo ricchi e siamo rimasti come D.Paolino, per la sola causa della *jettatura* che ci ha fatto questo nome.

Venezia teneva la chiave del Tribunale di Commercio di tutto il mondo in saccoccia, Genova pescava tesori, ed anche quel paesetto nostro, che adesso è tapezzato di briganti, quel paesetto il quale adesso non è celebre che pei maccaroni e per la sua cattedrale, quel paesetto che tiene notato sui registri del suo parrocchiano il nome di Flavio Gioia, quel paesetto che si chiama Amalfi teneva in pugno tutto l'oro della terra, teneva colonie in Oriente ed un bosco di vascelli, tartane, e navi da guerra; ma...... il capo di Buona Speranza voltato da Vasca de Gama fece andare a capitombolo il Commercio nostro e fece arricchire la Gran Cocozza di Spagna di quei tempi ed i nobili Lordi di quell'epoca e di quest'epoca.

Vedete bene quanto questo nome di Buona Speranza ci è andato di traverso!

Se lo Stivale non fosse stato uno Stivale a pruova di bombe, noi saremmo stati costretti a metterci in massa l'uniforme di Pezzenti di S. Gennaro.

Eppure, mentre che questa parola doveva essere cancellata dal vocabolario, mentre che questa parola doveva essere vestita di un velo nero, come i traditori della patria, gli organi, controrgani ed i retrorgani, nelle corrispondenze e nei dispacci, non fanno altro che ripetere: Buona speranza, Buona speranza!

Buona speranza che i francesi se ne vanno da Roma, e quelli sembrano non di carne, ma di granito, e si muovono tanto dalla città eterna, per quanto la montagna di Somma si muove dal posto suo.

Buona speranza che D. Urbano va a menar pietre alle *guagnine* e D. Urbano invece

> Sta come torre ferma che non crolla
> Giammai la lente per soffiar di fischi.

Buona speranza, che Ciccio se ne va dalla Città dei Torcicolli, e Ciccio, se sapesse fare i figli, farebbe i figli sul Tevere.

Buona speranza, che i briganti sono in fine, e noi non vi è giorno che non sentiamo un ricatto, un incendio, un assassinio, uno stupro.

Buona speranza che lo Stato d'Assedio se ne andasse a far...... benedire, e lo Stato d'Assedio, invece, si diverte a cassarci le parole, ed a costringerci alla batteria dei puntilli.

Che Buona speranza e Buona speranza mi andate contando!

Noi vogliamo vedere fatti e non chiacchiere.

Un famoso *jettatore* napolitano una volta entrando in un salone disse: che bel lampadaro, e se la gente non si levava di fretta da sotto al lampadaro lo aveva in testa, perchè cadde e divenne un *fac simile* del miracolo dei cinque pani e dei cinque pesci.

Come va esatto questo orologio—disse l'altefato *jettatore* ad un amico—e l'orologio si fermò di botto.

Ma non appena il mondo conobbe la prerogativa del *jettatore* si fornì di corna, s' imparò a toccare i talloni alla sua vista, e a recitargli la giaculatoria di S. Ballerano e Chiuppillo:

Palo, pertica e forcina, *con quel che segue*;

ed il *jettatore* fece fiasco.

Ora domando io, perchè non facciamo lo stesso noi con la parola Buona speranza?

Come *udiamo* questo motto, subito corna, testamento e giaculatoria.

E siccome la parola anzidetta esce per lo più dalla bocca di D. Urbano, che per la prima volta la disse a Novara, così, non appena la dice, noi subito, corna, testamento e giaculatoria.

Non vi dimenticate!

D. RAFFAELE

D. Raffaele è morto.

Salute a me, a voi, ed a tutto il prossimo cristiano, a chi male, e bene ci vuole, meno ai codini, al Marchese dei Cavalli storni ed al suo cacciatore.

D. Raffaele, però, prima di morire, scrisse queste parole a D. Urbano.

Caro ex Collega,

Siccome tu ti chiami Urbano, come i Caffè delle baruffe si chiamano Caffè della Pace, come Pi-pio si chiama l'Angelico, e come io mi chiamo Conforti, così mi dovevi fare quello che mi hai fatto, e non me ne meraviglio.

Una sola cosa però ti prego, e spero che non vorrai negarmela. Siccome io aveva fatto un piccolo piano di magistratura per le provincie Meridionali e voleva *impizzarci* diversi miei amici, taluni amici dei miei amici, ed alcuni amici degli amici dei miei amici, così ti prego, per l'ultima volta, di pregare il mio successore a non far pigliare collera al mio cadavere, e di dare la nomina a quelli che io aveva nominati. Ti saluto e non ti abbraccio, per paura che non mi ti mangi il naso.

TUO RAFFAELE.

Caro Fafele.

Sarai servito a volo di passero—Anzi prendendo io la tua credità momentaneamente, ho pregato il comune amico Capriolo di fare delle capriole in favore dei tuoi amici, e non dubitare chè essi quanto prima andranno in *cabriolet* ai loro Tribunali—Ti saluto: perdona, se ho dovuto mandarti via, ed ama

IL TUO URBANO.

POLITICA COSMOPOLITA

Promissio boni viri est obligatio.

Ve lo dissi e lo faccio: eccovi le altre corrispondenze particolari.

Lisbona 9 Ottobre 1862.

Un quartiere di questa città è stato invaso da' poeti italiani; questo quartiere prenderà il nome di *Prateria*, in omaggio al Cavalier Commendatore delle Lire D. Giovanni Prati, il quale, dopo aver fatto il Conte Rosso, ha stampato adesso adesso il Conte Verde.

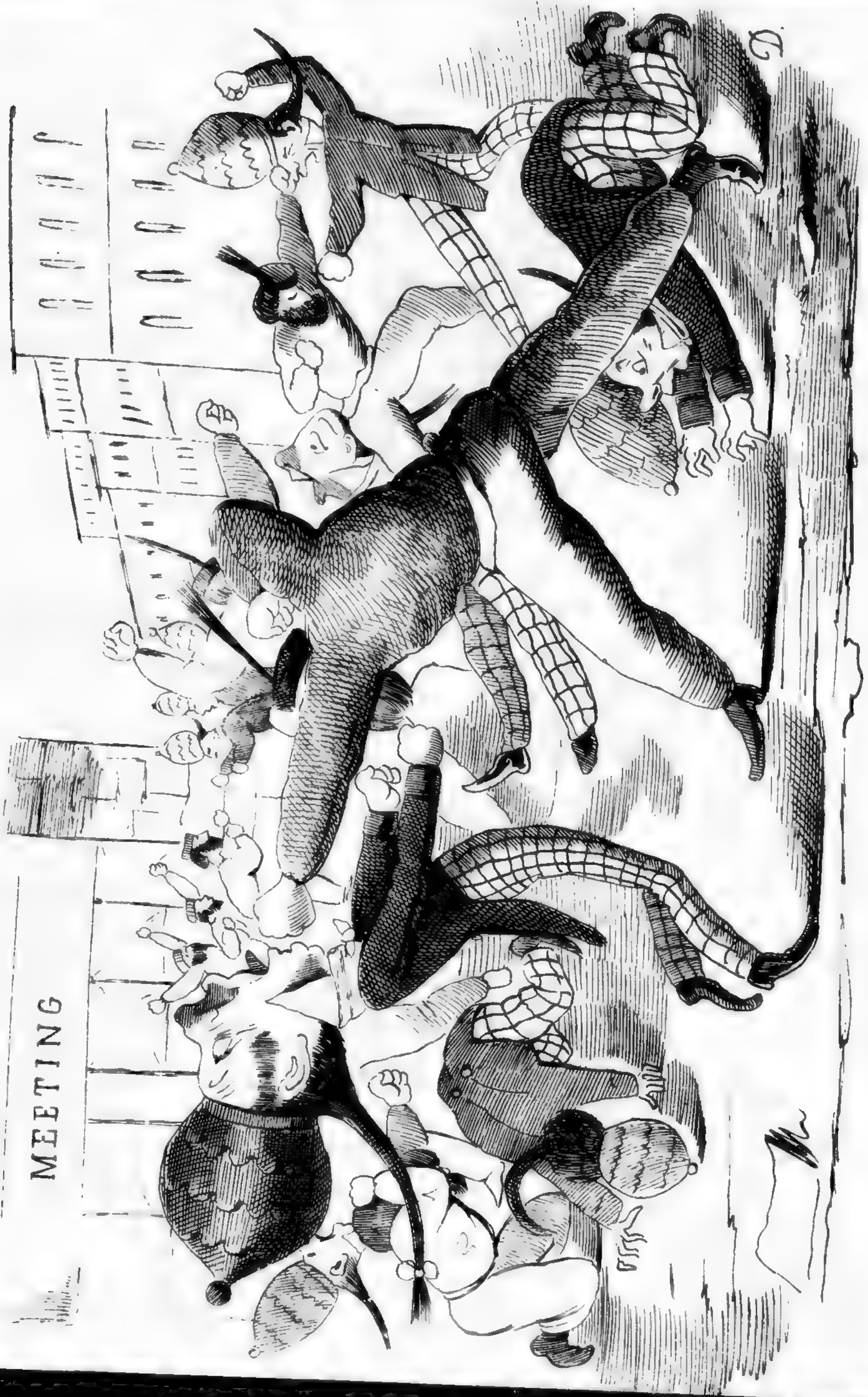
Una schiera di dieci in dodicimila Bardi si è gittata sulla capitale de' Portogalli, colla speranza di avere delle cortecce di portogallo, e producono ogni giorno dodicimila sonetti, dodicimila epitalamii e dodicimila canzoni. Il Cavalier [illegible] al Conte Bianco.

Berlino 10 Ottobre 1862.

Il re vuole abdicare, il Principe Ereditario non vuol mettersi tanto tosto lo scettro in mano. Il bilancio ha fatto sbilanciare il Ministero. La Camera si riunisce e dissunisce quattro volte al giorno. Una protesta di Ciccillo ha fatto ridere D. Titubò a crepapelle ed il commediografo officiale della corte ha ricevuto un ordine espresso di mettere subito sulle scene di Berlino una farsetta, intitolata: *Ciccio delle Proteste.*

Torino 12 Ottobre 1862.

Il Direttore, i Compilatori ed il Gerente Responsabile della *Stampa*, di quella *Stampa*, ch'è figlia di Ruggiero Platone *Coppo* ed è sorella del *Nazionale*, si sono messi a strillare perchè certi *Camorristi* napolitani sono stati chiusi nelle Murate di Firenze, ed hanno detto che *Creature italiane non si devono arrestare da mani italiane.* Questa frase mi fa ricordare il *similia similibus* di Hannemann, il *Cicero pro domo sua*, ed il proverbiale *corvo non becca corvo.*

MEETING

SOLILOQUIO DI KING-VISONE-KANG

L'assedio è classico, l'assedio è la cosa più classica del mondo: se non mi credono, lo dimostrerò: Omero ne ha parlato, cantando l' *Assedio di Troia*.

Oh! che bel vivere—che bel piacer.
Viva l'Assedio—viva il bicchier!

Non c'è al mondo una cosa più bella dello Stato di Assedio. La Divina Comedia di Dante non era una Comedia propriamente detta; ma era un'assedio: se questo vien contradetto dal Vellutello e dal Landino, bisogna dire che il Landino ed il Vellutello sono due asini. La *selva oscura* era l'Assedio.

Sissignore, i quattro classici italiani non hanno cantato che lo Stato d'Assedio; ed anche, uscendo dal classico e prendendo quel romanticone di Lord Byron, il primo poema che vi viene sotto al naso è l'Assedio di Corinto.

Analizziamo i classici.

Che cosa è Madonna Laura?

Madonna Laura era lo Stato d'Assedio di Petrarca: difatti Messer Giovanni, come noi, non ha potuto uscir mai dall'assedio delle braccia di Laura, dall'assedio, che aveva per cannoni gli occhi e per cannonate gli sguardi, dall'assedio che gli fece dire:

Voi che ascoltate in rime sparse il suono. ec. ec.

Che cosa è l'Orlando Furioso.

L'Orlando Furioso è il ritratto di quell'*Amico*, il quale colle sue furie, ha fatto venire l'Assedio, il quale farebbe cose da pazzo, per far finir subito l'Assedio.

Più di tutti però il vero poeta dell Assedio è Torquato Tasso, colui che ha preveduto l'Assedio è Torquato Tasso, colui che ha fatto un poema sull'assedio è Torquato Tasso; ma ci sta un *ma*....Se *Gerusalemme* è stata *liberata* dalle mani degl' infedeli, sarà liberato, o no, il *sud* dello Stivale dalle grinfe dell'Assedio?!

Oh! che bel vivere—che bel piacer
Viva l'Assedio!—viva il bicchier!

PREMII

Garentiti da tre casse forti

Premio di **Lire 240,000** a chiunque consegnerà, vivo o morto, non importa, a D. Urbano un semovente capace di fare il Ministro Guardasigilli, e Monsignore Mosè Cenatiempo.

—*Idem* di **Lire 116,000** a chiunque darà, nel termine improrogabile di giorni sedici, a contare da oggi, al Presidente Tecchio una chiave buona ad aprire, *senza romore*, il Parlatorio Nazionale dello Stivale, come è stato aperto da Mosè Cenatiempo il carcere di S. Maria Apparente.

—*Idem* di **Lire 600,000** a chiunque saprà specificare senza errore a qual numero sono giunte le proteste di Ciccio; quando finirà lo Stato d'Assedio; che diavolo è andato a fare Sofia nel Convento delle Orsoline; quale sarà la sorte dell'Orologio del Mercatello; qual'è il sesso dell'Onorevole Pietro Carlo Boggio, Direttore e Compilatore *en chef* della *Discussione*, e quanto si è sp so per far scappare Mosè Cenatiempo.

Questi premii saranno garentiti da Arlecchino, il quale sarà garentito dalla Banca Bastogi, la quale sarà garentita dal *Banco dello Scindio*.

SCIARADA

Se in preda all'*ultimo*
Ti gitta il fato,
Lettore amabile
Sei rovinato.
Il *primo* è numero,
Numero è l'*altro*;
Trovali subito,
Se tu sei scaltro.
Dico, per sciogliervi
Meglio l'arcano,
Che uno è del Lazio
Uno Italiano.
L'*intier* non implica
Difficoltà:
Fu celeberrima
Grande città.

Sciarada precedente: VIA-REGGIO.

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO AL QUESTORE —Vicino porta Chiesa Madonna Grazie stare appeso tre quattro giorni avviso sacro intitolato Giglio — Tu sapere cosa significare avvisi sacri e gigli — Tutti avere osservato, tu solo non sapere niente — Tu badare solamente cassare parole — Arlecchino, mettere puntini.

ARLECCHINO A GIANDUJA — Oggi avere sedici Ottobre, Teatro Massimo brillare per sua chiusura — Questo non stare bene—Pregare Don Urbano pensare questo affare — ricordare sua Eccellenza S. Carlo e S. Antuono essere due Santi indispensabili Napoletani.

ULTIMO DISPACCIO

Parigi 15, Torino 15 1|2, Napoli 16.

Richiamo truppe Roma essere risoluto — Scolacarrafelle cominciare mettersi treno come cavalli corsa — Sofia farsi Monaca Orsolina, ossia sep lta viva.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

Anno III. VENERDI 17 OTTOBRE 1862 Num. 262

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto all'amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale

NAPOLI 17 OTTOBRE

—

Signore e Signori,

La mia testa è coverta dal *gibus*, un pajo d' irreprensibilissimi guanti-burro covrono le macchie d'inchiostro delle mie mani, *gilet* bianco, *frak* nero , calzone *idem* , cravatta *candida*, scarpe *lucide* , camicia con lo *chabot* ; barba fatta, capelli inanellati, e cuore nello zucchero , rendono il vostro servo e guattero Arlecchino il *dandy* , più *fashionable* di questa valle di D. Ciccilli, chiamata Mondo.

Se non ho parlato di quell'accessorio umano chiamato orologio ho avuto i miei motivi per farlo , i quali saranno motivati a comodo mio.

Il mio orologio non è famoso perchè a quattro pietre o a sedici basoli , non per la cassa e controcassa , non pel frutto o pel *dessert*, non perchè a ripetizione, scappamento, ancora o cilindro.

Niente di tutto questo.

Il mio orologio è famoso per la catena; la catena è famosa per i *breloques* , ed i *breloques* sono famosi per quella tale medaglia che può rendere Onorevole l'ultimo figlio di una Mamma qualunque, non escluso un Arlecchino.

Il Collegio elettorale di Penne , era vacante, io a cavallo al mio asino tradizionale, mi sono presentato agli Elettori, ed ho parlato come i Romani parlavano ai Comizii, come Dario Tani parla al Largo del Castello, e come il Dottor Finizio parla ai suoi scolari ed alle sue mammane.

Uomini di Penne.

Il vostro Collegio è vacante dopo due grandi fiaschi elettorali, che non sono stati ratificati dal Parlatorio. Se non volete fare un terzo fiasco, cittadini di Penne , voi dovete eleggere un uomo di Penne.

Se vi è sulla faccia del globo un uomo veramente di Penne, quell' uomo sono io , perchè in mano tengo la penna,sul cappello ho tenuto sempre le penne,e nel 48, quando il mio amico politicone Ferdinando 2° incominciò a governare paternamente sentii cantarmi dal mio amico Grossi:

Tu alle penne almen t' affidi.

Io non mi dimenticherò di voi; penserò pel Sindaco che farò applicati di 1.ª Classe in una Prefettura qualunque; penserò per gli assessori, e farò loro concedere una privativa di sale, tabacchi e carte da gioco; tutti i cittadini di Penne saranno ben situati, perchè, mercè non ci sarà uno stenografo sulla terra, se non sarà di Penne.

A questo discorso sono stato applaudito: hanno staccato il *ciuccio* delle mie gambe e mi hanno accompagnato con fiori e banda, come avvenne all' Onorevole Antipapa Ricciardi quando fece la sua visita pastorale ai suoi Elettori di Foggia ed a capitanare i suoi amici politici di Capitanata.

Eccomi Onorevole!

A simiglianza di tutti gli altri Onorevoli, che si pigliano gli onorevoli gelati nel Caffè d'Europa del Sud e nel Caffè Trombetta del Nord, ho promesso agli uomini di Penne di parlare più di S. Tommaso e di quei tre fratelli, che si chiamano Marco, Tullio e Cicerone.

Se resterò muto come un pesce, non avrò fatto che copiare quello che hanno fatto sempre i miei onorevoli colleghi; ma però

Vi giuro, vi prometto di far chiasso:
Da Napoli a Torino è un brevo passo.

Anzi, anzi, per farvi vedere che io non sono un uomo di chiacchiere, voglio darvi la soddisfazione, di sottomettervi il prossimo futuro discorso d'inaugurazione, pel quale, sono sicuro, verrà il ballo di S. Vito a Stefani, e la terzana doppia al *servizio particolare* della *Patria*.

« Domando la parola.
Tecchio mi risponderà—Servitevi.
« Voglio interpellare il Ministero.
—A te Presidente dei Ministri D. Urbano.
—A te Ministro dell'Interno D. Urbano,
—A te Ministro Guardasigilli D. Urbano.
—A te Ministro Saturno, che fra breve ti mangerai tutt'i figli portafogli degli altri Ministri figli, o D. Urbano, io rivolgo la parola.

Ci porti o non ci porti al Campidoglio?
Fa l'annession Venezia col Piemonte?
Lasci o non lasci il grosso portafoglio?
Medichi la ferita d'Aspromonte?
Al *Sud* di assedio leverai la soma?
Pigli o non pigli *il cittadin* per Roma?

E, senza aspettare nemmeno la risposta, correrò a cambiarmi la camicia, che dovrà essere bagnata dal collo alla *pettola!*

GERAMIADE

Che i francesi non vogliano lasciar Roma, *transeat*; che non vogliano lasciar Savoia e Nizza, *fiat*; che vogliano rimanere in Corsica, *accordatur*; che vogliano tenere una coppia di rappresentanti al Chiatamone, *transeat*, *fiat*, *accordatur*; ma che poi non ci vogliano lasciar tranquilli nel Caffè d'Europa di Napoli e vogliano ridurre quella Colonna un *quid-simile* della Colonna infame, è un affare che non va, che non può andare e che non andrà.

Che francesi sono questi?! Questi più tosto pare che abbiano intenzione di far fare i *francesi* a noi.

Un antitesi continuata!
Il Caffè è freddo ed il Gelato è caldo.
L'Acqua resa impotabile.
Alle dieci del mattino è finito il *bifsteck*.
Alle undici il pane.
Le Patate ci sono sempre.

La lunga nota dei Gelati, che presso a poco è composta come l'esercito dell'ex Duchino di Modena di quattro uomini e un caporale, ossia di quattro frutti e uno schiumone, si mette sui tavolini alle sette della sera ed alle undici l'armata è distrutta, rimanendo o un solo soldato *sciancato* o il caporale mezzo liquefatto.

Eppure i francesi fanno denari come tutti i francesi e noi non possiamo avere più neppure un bicchiere di acqua fresca non fredda.

O Donzelli, Donzelli, Donzelli,
Tu tradisti il Sebezio Paese;
I fratelli hanno uccisi i fratelli
E vendesti l'*Europa* al Francese.

CANZONIERE DI ARLECCHINO

Petrarca Cenatiempo
A Madonna Laura Santa Berretta

Madonna, unquanco nel mio cor rinserro,
Pel vostro gran bellor mia beninanza:
L'oro di Ciccio aprì porte di ferro
E in un panier scappai da quella stanza:
Ma che val, Mona mia, la libertà
Se campò il tuo Petrarca e tu stai là?!

Madonna Laura Santa Berretta
A Petrarca Cenatiempo

Verranno a te sull'aure, o mio Francesco,
I sospiri di amor, che chiudo in petto,
Non ti calga, ben mio, s' io resto al fresco,
Eterno vive nel mio cor l'affetto;
Tu mi vedrai, cangiata in tortorella,
Tra pochi giorni uscir dalla cancella.

Traversè………

ISCRIZIONE LAPIDARIA

Permettiamo all'Osservatore Romano, altrimenti detto: *altro serco somarone*, di riprodurre la seguente epigrafe, *senza citare la fonte*.

Hic. Jacet.
La. salma. fredda. e. pesante.
di.
MORBILLO.
Duca, Commissario, Cavaliere,
Ciccio. piange.
Napoli. sua. patria. ride.
Viatore.
Prega. i. Santi. Pietro. e. Paolo.
Perchè.
Campagna. Ajossa. Merenda. de. Spagnolis.
lo.
seguissero. tosto.

ARLECCHINATE

—Si dice dunque che D. Baffettino testè ripartito per la Senna debba avere un *importante colloquio* col Nipote di Zi-zio intorno alla quistione Romana, dopo il quale ritornerebbe subito a Torino per darne ragguaglio a D. Urbano.

—Si dice che l'ex Eccellentissimo D. Raffaele, partito per Parigi, sia per avere un *importante colloquio*, coll'uomo del 2 Dicembre, intorno, naturalmente, alla quistione Romana.

—Si dice che, dopo questi due *importanti colloquî*, D. Urbano in persona si recherebbe a Parigi per avere un *arcimportantissimo* colloquio coll' Imperatore dei Galli, intorno, non ci è bisogno di dirlo, alla quistione Romana.

Questa storia di *si dice* di *colloquii* e d' *importanza*, fornitaci dall' *Alleanza* di Milano, ci fa riflettere che tanto D. Luigino, quanto D. Urbano, stanno facendo di tutto per distruggere quel vecchio proverbio che dice: Tutte le strade portano a Roma.

—Scappato Monsignore da S. Maria Apparente, l'Autorità, col sistema di S. Chiara, che fece le porte di ferro dopo di essere stata rubata, pensò di chiamare il Custode delle Prigioni:

—Manigoldo!
—Eccellenza!
—Com' è fuggito Monsignore?
—Per un miracolo!
—Un miracolo!
—Eccellenza sì! Daniele fu salvato dalla fossa dei leoni da un angelo e Monsignore è stato salvato in S. Maria Apparente da un Arcangelo.

* * *

Il custode aveva ragione, perchè, fatta una visita in sua casa, gli furono trovati non uno, ma trecento arcangeli sotto la veste di Napoleone..... d'oro!

SCIARADA

Il mio *tutto* amava il vino,
In coscienza d'Arlecchino;
Uno afferma, un *altro* nega:
Pensa e spiega.

Sciarada precedente: TRE-BIS-ONDA.

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A GIANDUJA —Fare piacere domandare D. Urbano quale essere cagione non riaprire tosto Parlatorio?

GIANDUJA AD ARLECCHINO — Avere interpellato Eccellentissimo — Eccellentissimo avere risposto — Apertura Parlamento essere vita —Vita Parlatorio essere morte Urbano—Prolungare vita quanto più potere.

MARFORIO AD ARLECCHINO—Duca commissario Morbillo essere morto—Non parce sepulto.

DISPACCIO INTERESSANTE

ARLECCHINO AL PUBBLICO — Caricatura giornale ieri essere bellissima — Questore avere trovata bruttissima—Tribunale Cassazione avere cassata caricatura — Finito Assedio Arlecchino appellare.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. SABATO 18 OTTOBRE 1862 Num. 263

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 80

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 51

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 188. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. – Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto all'amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 18 OTTOBRE

—

Questo mondo è un mondo di contrarietà.

Non veggo nella Storia che una serie non interrotta di contrarietà, cominciando dalla proibizione a Papà Adamo di mangiare quel tale pomo, tanto saporito, e terminando al capitombolo di Thouvenel.

Non c' è che fare!

Thouvenel, che volevamo tenere sempre con noi, se n' è andato a pigliar piede a Beverello; e D. Urbano, che non vorremmo tener mai con noi, ci sta sopra lo stomaco; e, non essendo caduto in Aspromonte, non lo possono far cadere nemmeno i *tuoni* di Marzo e le *tropee* delle *cerase*.

Stefano ha fatto da becchino, anzi non ha fatto da becchino, ma ha fatto quello, che facevano i Ciambellani nelle Corti de' Merovingi, de' Carlovingi e de' Capetingi, quando dicevano:

Le Roy est mort —vive le Roy!

Stefano, dunque, ha detto: Thouvenel è morto, viva Drouyn de Lhuys!

Chi è questo *Ndlin-dlin di Luigi*, che sale colla borsa ribassata a Parigi e colla borsa alzata a Napoli?

Mai si è discusso tanto fra D. Bernardo Trentanove più uno ed il Commendatore Soccotrino su di un papiro qualunque, salvato dalle ceneri di Pompei e dissotato dall'arena dei loro calamai, quanto si è discusso e si sta discutendo nel Caffè di Europa, in quello d' Italia ed anche in quelli di Nocera e dei Pappagalli, sul genere, numero, caso e declinazione di questo novello sostantivo degli Affari Esteri di Parigi.

Quest' uomo ha fatto ridere tutti quanti, ed ha fatto strofinare le mani, per l'allegrezza, ad *omne genus politicorum*.

I *Mo-vene* hanno detto: *Alleluja, Alleluja*: la porta di Roma sarà eternamente chiusa, perchè Drouyn di Luigi è più appassionato dei torcicolli, che dei protocolli.

Cottrau sostiene che Drouyn di Luigi è il vero *Deus ex machina* della posizione, perchè questi fu quello, che, per causa della guerra di Crimea, fece sonare quel terzetto fra il Gallo, lo Stivale, ed il Leoncorno sulle spalle dei Russi, e fu il primo a gridare: o *Malakoff* o *Morte*.

Il Profeta Mazzariello, alla lettura del dispaccio, ha alzato le mani al cielo, come Moisè sulla Montagna, mentre che Miss Wythe gli sosteneva le braccia, come Aaron, ed ha detto: benvenuto a Drouyn di Luigi, perchè egli è stato mio ministro al 48 e perchè è stato ministro della repubblica.

Dopo tutto questo, Arlecchino, da onesto borghese, anche vuol dirvi la sua.

Napoleone, visto che si deve mettere in azione, ha voluto circondarsi di uomini suoi.

Ecco quindi che agli Esteri ha messo un Ndlin-dlin suo, ossia un Ndlin-dlin di Luigi, che domani metterà alle Finanze un Brumbrum di Luigi; alla guerra un Bumbum di Luigi, ed al culto metterà forse un S. Luigi in persona.

A domani il seguito, se Stefano ci ajuta, e se il *servizio particolare della Patria* ci permette!

A QUELL' AMICO

Stornèllo

Se n' è fuggita l' anima dal petto,
Sento gelato il cor, fredda la mano;
L' alma mia ti sta accanto, o mio Diletto,
Ti fa da sentinella al Varignano;
Al Varignan ti fa da sentinella,
Perchè dello Stival tu sei la stella,
Al Varignan da sentinella fa
Perchè il braccio tu sei dell' Unità.
Della tua guarigione affretta il giorno
Chè allora l' alma a me farà ritorno.
Quando chiusa sarà la tua ferita
L' anima allor verrà a ridarmi vita.
Quando ti sentirai gagliardo e forte
Il tuo fedel si salvera da morte.

IL PARLATORIO DELLA BERLINA

Arlecchino, se volesse dettarvi un corso di Dritto Costituzionale, vi farebbe dormire.

Ma, siccome adesso abbiamo bisogno di star col *Cristiano vigilante* in mano, io mando il Corso al diavolo e vi porto in mezzo a coloro che mangiano lardo, bevono birra, e che, invece di dirvi: sissignore, vi dicono: *ja mein herr*.

Noi ci troviamo in Prussia e propriamente in quella città, che prima si chiamava *Berlino* e che adesso, dopo il colpo di stato, si chiama *Berlina*.

L' affare va così.

Il Ministro Bismark-Schoenhausen, il quale è il Papà Camillo de' tedeschi, il quale si ha messo in capo di fare l' Unita tedesca, come Papà Camillo volea fare l' Unita italiana, ed ha detto che la vuol fare col ferro e col fuoco, un bel giorno ha chiacchierato così al Parlatorio de' Prussiani: « Signori miei, il nostro esercito, con la sua *landwern*, con la sua *landsturm* e con tutto il vecchio si-
« stema è un affare che non va, perciò voglio, comando, anzi vi prego a decretare un nuovo bilancio, per
« fare un vero esercito di Prussiani. »

Il Parlatorio ha detto: *nain!*

Il Cavour tedesco ha replicato: *ja, ja, ja.*

Ed il Parlatorio da capo: *nain, nain, nain!*

Fra questi *nain* e fra questi *ja*, ci è stato una baruffa, e poi?...e poi il Parlatorio è stato messo alla berlina, ed ha avuto la sorte de' nostri applicati, perch' è stato messo in aspettativa per scioglimento di corpo.

Dunque?

Vittoria su tutta linea—Se Bismark canta e seguita a cantare: *Unità o morte*, il papero a due teste di Cecco Chiappo è morto, pelato e fritto!

E tal sia di lui!

Viva Bismark Cavour!!!

IL SOGNO DI ARLECCHINO

Arlecchino, dopo aver pranzato, si addormenta un poco, e ciò facendo adotta il sistema del leone e quello dettato dalla scuola Salernitana.

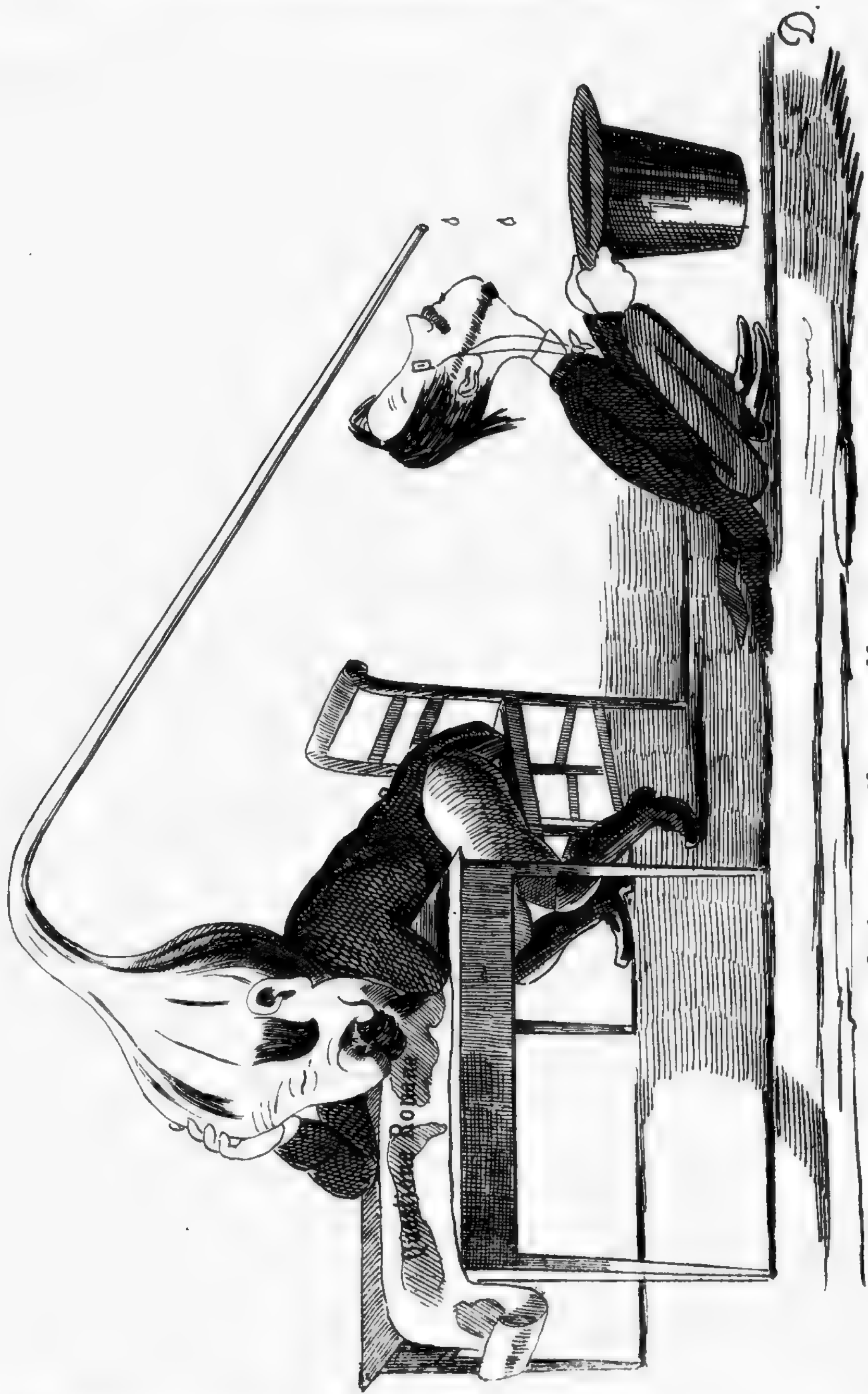
Ieri dunque, mentre digerivo nel mio sonno, un bel piatto di compaesani di Flavio Gioia, caddi in sogno e sognai.

Sognai di vedermi innanzi Thouvenel, il quale, con una chitarra francese in mano, mi cantava i seguenti versi:

Se tra il bujo un fantasma vedrai,
Bianco, lieve....che geme e sospira,
Sarà Thouvenel—che mesto s' aggira
E ti grida: io son morto per te.

Non appena io, in sogno sempre, mi alzavo, per dare una mano amica al mio povero Thouvenel, ecco che mi vedo comparire D. Urbano infuriato, il quale, mostrandomi la porta di Roma chiusa a quattro catenacci, mi dice:

Sull' uscio tremendo lo sguardo figgiamo,
Che alcun lo dischiuda, uniti attendiamo:
Spavento mortale—o amico, m' assale,
Se mai faccio fiasco—mi tolgo il respir.

Dopo aver fatto capire a D. Urbano che il suo fiasco era preveduto da un pezzo, sognai una terza volta e sognai di trovarmi in una stanza dove vi era un ammalato. Questo ammalato stava fra molti Dottori, e mi parve che ad un tratto questo ammalato, placido come l' acqua di una fonte, fosse diventato furioso come l' Oceano ed

Si lampicca il cervello !!!!!!.......

avesse dirette queste parole ad un tale che cacciava il capo da una porta.
Le parole eccole:

> Sara contro alle tue voglie
> Questa vita addolorata:
> Pria di prendere le spoglie
> Dell' Italia sconsolata,
> Con un colpo sanguinoso
> La tua mano arresterò.

Guardai bene, conobbi che la testa del cotale era quella dell'altefato D. Urbano, e mi destai!

INDIRIZZO

Caro Picciuotto,

Nella nostra disgrazia ed in quella di tutte le altre *povere creature italiane* della nostra *Società*, chiuse in carceri italiane, da mani italiane, di carabinieri italiani, non è stata piccola consolazione il vedere una mano amica nella tua ed un giornale amico nella tua *Stampa*.

Tu sai che la nostra *Società* si ricorda del bene e del male, perciò sii sicuro, che non appena saremo in libertà e ci potremo rimettere in azione, non mancheremo di mandarti la *parte*, che ti spetta di diritto, come socio onorario e benemerito della nostra congregazione.

Aspetta, perchè per tempo non si perdono cause

Firmati

Al Signore

Il Signor Platone Coppo
Direttore del giornale la
Stampa in
TORINO.

CHIUVETIELLO
PERCIASEPE
SPEZZACOLONNE
SFRATTACAMPAGNE
MANECANCINE
Camorristi proprietarii.

AGLI ONOREVOLI DELLO STIVALE

Arlecchino, per bene suo, per bene vostro, e specialmente pel bene de' galessieri, carrozzieri e proprietarii di barche a vapore e veicoli a vapore, partecipa alle Signorie vostre Onorevolissime quanto segue.

Arlecchino è venuto a sapere che D. Urbano riaprirà, fra pochi giorni, il Parlatorio; e che, per facilitarvi il viaggio, ha proibito espressamente alla marina italiana ed alla Ferrovia genovese di fornirvi del solito viaggio e *taffio* franco.

D. Urbano ha detto che i deputati debbono essere liberi, che la libertà non dev' essere coartata e che, dando *gratis et amore taffio* e viaggio, gli Onorevoli, i quali devono essere incorruttibili, sarebbero ritenuti da' malevoli per....uomini corrotti.

Avviso a chi spetta.

DICERIE

Da ieri in qua tengo la testa più grossa di un mellone di Castellammare.

Da ieri in qua ho inteso più chiacchiere sul conto del nuovo Eccellentissimo Drouyn di Luigi che non tengo capelli sulla testa.

Chi mi ha detto che Drouyn di Luigi è un liberalone, chi un codinone, chi più amante dello Stivale di Silvio Pellico, e chi più retrogrado del Marchese dei cavalli storni.

Chi mi ha giurato sulla coscienza del suo servitore che Drouyn di Luigi era corrispondente della *Settimana*, quel tale giornale che si scriveva dal Cavaliere della Legione d'Onore etc. e si leggeva da Chiavone, e chi che Drouyn di Luigi fu quello che a Villafranca fece a pugni per lo Stivale.

Io però vi faccio osservare, appassionati miei, che un giorno prima della campagna del 59 sul Ministero Francese salì il più codino di tutti gli Eccellentissimi, ossia il signor Waleski!

SCIARADA

> Il *secondo* e l' *intero*
> Dipendon dal *primiero*—
> Il *primiero*, ch'è sempre quasi tondo,
> È più grosso e tien sotto il mio *secondo*.
> Per lo più, ma non sempre, o cari, il *tutto*
> È seguito dal giubilo e dal lutto.

Sciarada precedente: NO-E.

Dispacci Elettrici

THOUVENEL AD ARLECCHINO — Avendo veduto Luigino voler se moquer de moi, io avere voltato spalle esser andato via—Raccomando mio successore tue preghiere—Guarnigione francese essere diminuita Roma—Jeri infatti essere partito quella destinazione nuovo battaglione.

DROUYN DI LUIGI AD ARLECCHINO—Partecipare con piacere immenso mia ascensione trono Ministero Esteri— Avere saputo codiai tuo paese essere festa mia nomina — non fare nulla — dire loro—giorno vedere macchie—te poi essere costretto cantare—Si volimmo essere amici —non m' aje da ncujetà.

Direttore Proprietario—A. Mirelli
Gerente Responsabile—B. Pollice

Anno III. LUNEDÌ 20 OTTOBRE 1862 Num. 264

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . . L. 8 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 31

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo [illegible]. Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 20 OTTOBRE

—

Siamo in piena reazione, ed io mi apparecchio a scappare, restando in pensieri per l'architrave del mio negozio.

Dell' architrave ve ne parlerò,
Ora torniamo alla reazione.
Sì, o Signori, la reazione ha trionfata.

Gl' inglesi, dentro la capitale dell' Inghilterra, sono stati feriti, a colpi di patate, dagl'irlandesi; e la polizia, che ci ha voluto mettere la coda, ha *abbuscato* e ci ha rimesso le spese.

La Berlino ha fatto il colpo di stato ed il Parlatorio nazionale de'Prussiani è andato allo storno.

D. Luigi ha fatto fare a Thouvenel un mezzo giro a sinistra ed uno a dritta a Ndlin di Luigi, cantando con Mirate:

Questo o quello per me pari sono
A quant'altri d'intorno mi vedo;
Del mio core il segreto non cedo
Meglio ad uno che a un'altro *fripon*.

La reazione trionfa e sta con la bandiera rossa in mano, come il Lazzaro Quatriduano, che non ha che fare con quell'altro Lazzaro, che sta in Società con l'amico politico Maurizio.

L'angelo, non so se con la coda o senza coda, se con le corna o senza corna, ha aperto le porte a Petrarca Cenatiempo, e lo ha reso il battistrada della Santafede, che, quanto prima, sarà istallato nel Casalone coi trattati di Ndlin di Luigi; e col boccaccio del Maresciallo Chiavone.

Io mi salvo.

Mi fo dare un soprabito vecchio dal Marchese de' cavalli storni, mi fo imprestare i stivaloni a tromba dal Cacciatore dell'altefato Marchese; mi prendo il benemerito canalone del malemerito nipote di D. Placido, e mi appendo al petto la croce di Ciccillo primo, del Cavalier della Legion d' Onore ec. ec. ec.

Meno male che ci è un piccolo intoppo, anzi due intoppi, e questi intoppi si chiamano Mostaccione e Scassatroni; e noi con questi due intoppi in saccoccia ci rideremo di tutt' i Ndlin della Francia e di tutt' i Ndlon della Patria dei Mangialardo!

—

MO... MO!

Alloraquando al Nipote piccolo dello Zio Grande venne il ticchio di rompere il Malakoff a Madama Russia,

tutta la canaglia (che non è nemmeno *virtuosa* come quella del teatro) dei codini non faceva altro che gridare dalla mattina alla sera: mo... mo! i Francesi non vinceranno mai i Russi; ogni Russo vuole due Francesi e mezzo, mo, mo! mo vinceranno!

Ed i Russi ebbero le *palate*.

Alloraquando al piccolo Nipote del Gran Zio venne il prurito sulle dita di sonare il tamburino sopra le spalle di Cecco Chiappo, tutta l'altefata schiatta non ripeteva che: mo... mo! mo vinceranno i Francesi e gl' Italiani! Per battere i soldati Tedeschi ci vuole roba assai!

Ed i Tedeschi ebbero le *tropee*.

Quando Scassatroni-gatto chiuse Ciccio-sorcio dentro al *mastrillo* di Capua, la razza suddetta si stropicciava le mani e si consolava, sostenendo che i Garibaldini dovevano dar di corna alle muraglie di Capua, che quella era una fortezza coi flocchi, e che i soldati di Ciccio si sarebbero fatti onore e finivano per dire: mo... mo!

Ed i soldati di Ciccio ebbero le *crisomole*.

Venne il turno di Gaeta.

Ora sì—ripetevano, ridendo sotto ai baffi, i *Mo-vene*—che Cialdini avrà il pepe al naso, ora sì che i *Piemontesi* saranno distrutti tutti quanti..... Gaeta?... Mo.... mo! mo la pigliano, sì, in Gaeta vi sono più palle che pagnotte, ed i soldati hanno giurato di portare il capo di Cialdini a Napoli e di porlo nella gabbia, ove stavano una volta quelle altre teste alla Vicaria.

E Gaeta

Non cadde no, precipitò di sella;

ed i Reali Lepri di Ciccio fecero cinquanta miglia in due ore.

Adesso questa brava gente, a proposito di Roma, dice sempre: mo... mo!

E noi, che ci ricordiamo la storia dei mo...mo! che essi hanno dimenticata, raccogliamo il loro *mo*, *mo*, riserbandoci di buttarlo sulla loro faccia e sul loro codino, allorchè li avremo fatti comodamente sedere sotto la palla di S. Pietro.

NDLIN-NDLIN DI LUIGI

Sonetto-codino senza coda

Quando tu sei salito al Ministero
La Borsa del Sebeto è andata in suso,
La Borsa di Parigi ha fatto zero,
E Arlecchin, socio tuo, restò confuso.

Ognuno in questo affar vede un mistero,
Ognun per questo affare arriccia il muso,
Ognuno mi domanda: *è bianco? è nero?*
Come le femminette hanno per uso.

O voi che avete gl'intelletti sani,
Studiate la sfinge di Parigi,
Sotto il velame de' Ministri strani.

Il Ministro novel Ndlin di Luigi,
Ha messo or ora agli Esteri le mani,
Perchè questi è colui, che serve a Gigi.

CORRISPONDENZA

LA SITUAZIONE

Torino 14 ottobre.

Don Urbano prepara il fagotto.
Questa buona novella vi do.

L'è proprio come ve lo dico, D. Urbano se ne va a Parigi a fare una visita al D. *Proclamò* del Largo della Carità; ed affinchè nessuno creda ch'io inventi a bella posta il viaggio dell'uomo dalla *caramella*, credo in coscienza di dovervi dire ciò che vidi con i miei proprii occhi.

Don Urbano entrò da Ianetti — ch'è un chincagliere di via di Po—e fece compra di guanti bianchi, di fazzoletti bianchi, di cravatte bianche e di berretti bianchi.... da notte.

Poi, recatosi dall'ottico Fries, comperò un *pince-nez* in oro.

Cavour, buonanima sua, al congresso di Parigi portava gli occhiali d'oro.

Quindi, quando l'uomo dalla *caramella* si fu trasformato nel ministro dal *pince-nez*....d'oro, affidata ch'ebbe tutta la roba comperata alla sua *guardia del corpo*, avviossi a lento passo verso la ferrovia di Susa, prese un posto di prima classe per....non pagò il biglietto, salì in vagone e partì per.....

Se volete sapere per dove, domandatelo a' corrispondenti seri e *bene informati*; l'uno vi dirà ch'egli andò a.....l'altro che si è diretto alla volta di.....un terzo vi affermerà che si è recato in.....

Ma io vi dirò, ch'è partito per.....che il giorno dopo è ritornato a Torino, e che ieri sera se ne stava in un palco del teatro Scribe a cicalare con una *bas-bleu* francese sul merito di *Nice et ses environs*, opera edita cinque o sei volte dalla principessa Maria De-Solms-Bonaparte Wyse.

Tutto questo—per dirlo con la *Decozione*, la *Costipazione* ed altri organi, organetti, organini ed organoni della pubblica opinione e del ministero; —tutto questo, dico, non toglie che D. Urbano sia disposto ad andarsene a Parigi.

Speriamo sia presto, almeno codesto viaggio darà agio alla *Monarchia*—Rattazziana—Moraziana — Cuzzocreana — Pepoliana di rieditare la sua magnifica scoperta di ieri, annunziando che gli *assenti* non si trovano *presenti* e che D. Urbano, trovandosi a Parigi, non può passeggiare per Torino.

Scoperte di tale fatta non può farle che la *Monarchia*. ed assicurasi voglia prendere perciò un brevetto S. G. D. G.

Leggi, *Sempre Garentito dal Governo*.

Questione Romana

Un alto personaggio è giunto da Parigi a Torino......

È indubitato che, prima di partire per Parigi o Saint-Cloud, D. Urbano lascerà Capriolo in grado di fare quante *capriole* vuole; e che, sebbene il *cugino* del *nipote* dello *zio* debba averne stizza, le *Interiora* saranno affidate a Capriolo.

Ma, domando io, D. Urbano andrà egli in Francia prima o dopo di avere convocato il Parlamento? *Felix qui potuit*.....

Don Urbano è, o no, disposto ad aprire le Camere?

Gli onorevoli membri del Parlatorio saranno essi disposti a regalare voti di fiducia?

Confesso che ci ho i miei dubbi su queste due questioni, e che mi pare la situazione politica attuale possa ridursi a quanto sto per dire.

O Don Urbano scioglie il Parlatorio, o i membri del Parlatorio mandano a spasso D. Urbano.

In vista di quest'ultima probabilità, Ruggiero Platone ha già in pronto una ovazione greca.

Dio ci guardi da'*jettatori* e dalle ovazioni greche della *Stampa* platonica.

Poco più sopra feci i dovuti elogi alla *Monarchia*, ed ora conviene ch'io vi dia parte di una preziosa scoperta della *Costipazione*.

Secondo la sconfortata gazzetta, *nos amis* i francesi si ritireranno da Roma a.....piccoli distaccamenti.

In conseguenza di ciò noi saremo a Roma fra 25 anni al più presto. Alle fin fine, il mondo non fu fatto in un solo giorno!

A proposito della *Costituzione*, ho l'onore di parteciparvi che il suo D. Timoteo scrittore degli articoli *ex informata coscientia* fu testè crocefisso.

Tortona—patria di D. Timoteo—ne esultò, ed il prete-giornalista-cavaliere diede un pranzo a quanti si congratularono seco.

« Da giornale a giornale è un breve passo,—ha detto un vate disperato; dalla *Costipazione* alla *Decozione* non v'abbisogna transizione, tanto più che voglio soltanto annunziare che anche il già *trentenne* P. C. Boggio ebbe pure la sua croce.

Compiangiamolo per dovere di umanità: ma del resto, poichè San Gennaro è cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, Mastro P. C. Boggio può benissimo essere ufficiale dello stess'ordine.

Ve ne sono tanti che valgono meno di lui!

S...E!?

ARLECCHINATE

Il sottorgano di Napoli è sempre di un'innocenza battesimale, degno dei tempi di Giacobbe, Isacco e Aronne, del quale ha seccato qualche cosa.

Esempio, poichè io cammino sempre cogli esempi in mano. L'altra notte il molto poco Reverendo Francesco Petrarca Cenatiempo fece il *filone* dalle cancelle di S. Maria Apparente; la mattina tutto Napoli ed i suoi trentasei casali lo sapeva, e la sera il sottorgano Officiale scriveva:

» Ci si assicura che Monsignor Cenatiempo sia fuggito.

Non ci farebbe nessuna maraviglia il leggere sul sottorgano Officiale di domani: « Ci si assicura che D. Alfonso La Marmora sia Generale, che abiti in piazza del Plebiscito, e che siamo in Stato d'Assedio.

* * *

Nell'altefato organo vi è il solito notamento dei delitti, che si commettono in questo Casalone, ed in questo notamento abbiamo letto il nome di molta gente alleggerita del peso dei propri effetti, per le mani dei seguaci di Proudhon; fra questi poveri diavoli abbiamo trovato il nome dell'Onorevole Professore, ex Eccellentissimo, Commendatore D. Pasquale Stanislao Mancini, pel quale soltanto la Questura dice di lavorare *alacramente* per scoprire i rei.

Perchè questa preferenza? Ogni cittadino è eguale innanzi alla Legge e innanzi ai Mariuoli. Or se è così, pare che l'*alacramente* sia di soverchio, a meno che non si sia voluto considerare che il Mancini non è Deputato della mancina.

* * *

Pare non vi sia più dubbio che l'ex Regina Sofia siasi rinchiusa fra le Orsoline di Augusta. Ulteriori dispacci ci fanno conoscere che Francesco 2° stia ruminando la stessa risoluzione. La sola questione è la scelta del Convento. Una persona altolocata è in grado di assicurarci, che tale onore è toccato al Convento di S. Maria la Nova di.... Grecia.

* * *

Alloraquando D. Urbano mandò il decreto dello Stato d'Assedio, King-Visone-kang, invece di Stato, lesse Sidde. Ecco la ragione perchè lo Stato d'Assedio non si leva ancora—Speriamo che, essendo venuto l'Autunno, questo Stato voglia finire, perchè è finita anche la cagione dell'equivoco.

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A D. URBANO—Voi qui stare tutti ansiosi conoscere quale grado parentela passare fra te e nuovo Ministero francese.

D. URBANO AD ARLECCHINO—Pensare al Grande—Adlin-Adlin essere roba nostra—Io avere combinato tutto — Materia Combinamento io dare punti cavaliere Poggiali.

ULTIMO DISPACCIO

CICCILLO AD ARLECCHINO—Io arrivare barca neve—appena arrivare proclamare nome mio Principe Ereditario—Mia moglie fatta monaca—voi avere re futuro Monacello.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1862 Num. 265

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto

Trimestre duc. 2 10
pari a Lire 8 92
Semestre D 4 20
pari a Lire 17 85
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che le mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc 2 00
pari a Lire 8 50

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 51

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Uffizio del Giornale Strada Toledo 1 6 Le associazioni prendono dal primo e sedici di ogni mese. Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 21 OTTOBRE

—

Appaltatori dello spazzamento della non mai spazzata città di Napoli, ho bisogno dell'opera vostra, voi mi dovete fare un piacere.

I vostri carretti, i vostri muli, ed i vostri carrettieri mi servono.

Apparecchiate tutto il vostro treno e mandatelo a Pompei.

A Pompei troverete quella cenere che ha salvato tanti oggetti antichi, distrutti dal Quaranta moderno, e me ne porterete un carico del volume di trecento tonnellate e sedici rotola.

Questa cenere me la voglio mettere in capo, come Giobbe e Davide si mettevano la polvere del monte Sinai, come Madama Pompadour e Ninon de Lanclos si mettevano polvere reale e polvere di Cipro, e come il lepre Monsignor Petrarca Mosè Cenatiempo si metteva e mette la polvere d' erba santa nel naso non santo.

Municipio del mio paese, lascia un poco le tue occupazioni architettoniche e mandami il Capitano delle guardie Municipali.

Questo Capitano mi serve per mandarlo ai pozzai, i quali mi debbono imprestare una fune più lunga del codino del Marchese de' cavalli storni.

Questa fune mi serve per appendermela al collo, come facevano quegl' imperatori Tedeschi, quando andavano a visitare il Papa Italiano; e come fanno i Mustafà Turchi, quando Abdullo Arzillo li manda a visitare con la corda di seta.

Vieni, o Priore di S. Maria la Nova, perchè io, come tanti amici miei, sento un grande, grandissimo, urgente bisogno di te.

Vieni, o Priore, e portami un pajo di zoccoli.

Sissignore, la fune, la cenere ed i zoccoli mi servono per piangere e vestirmi a corruccio.

Il Nipote di quello Zio, che non morì in casa sua, si è messo sulla via delle *jacorelle*.

Il Due Dicembre si è mostrato nel suo vero punto di luce, ed il primo miracolo che ha fatto,è stato quello di far smorzare il lampione di Thouvenel, e di maledire quel rappresentante, che era Benedetto.

Adesso, appassionati miei, comincieremo una guerra senza esempi e senza tregua tra l' Arlecchino di Napoli, ed il *Moniteur* di Parigi.

Il *Moniteur* dirà: S. M. Imperiale (D. G.) nella effusione del suo Imperiale animo,si mostra sempre più inclinato alla via liberale.

Ed Arlecchino scriverà: *Sancte Cannon, spara pro nobis.*

Il *Moniteur* scriverà: L'Imperatore ha dato buone speranze al Ministro Italiano Commendatore Nigra.

Ed Arlecchino risponderà: *Sancta carabina, ora pro nobis.*

Il *Moniteur* griderà: S. M. l'Imperatrice ricamerà una bandiera per l'Italia, bandiera che l'Imperatore regalerà a D. Urbano alle porte di Roma—Ci si assicura che il ricamo non potrà durare meno di venticique anni.

Ed Arlecchino mormorerà: *Sancta bomba,....ora pro nobis.*

Il *Moniteur* uscirà con queste frasi—Se l'Unità d'Italia non è possibile, perchè non si pensa a quella cosa chiamata Confederazione?

Ed Arlecchino uscirà modestamente e devotamente in questa giaculatoria:

Sancte cannon
Sancta carabina } *Sparate pro nobis.*
Sancta bomba......

E se tutto questo non è sufficiente, Arlecchino darà anche per *bonamano* il seguente

OREMUS

Respice, quaesumus, Cannon, super hanc Italiam tuam, pro qua Allentus Magnanimus noster Napoleonus Tertius non dubitavit nos manibus tradere Laguerronerii, et crucis Aspromonti facere Scassatrono subire tormentum. In manus tuas, Cannon, commendo spiritum meum —*Amen.*

AL MAGNANIMO ALLEATO

1.

Prometti quel che vuoi, quel che ti piace,
Dammi un bacio, un abbraccio ed un sorriso,
Guardami come vuoi, mantienmi in pace,
Muta la casa nostra in Paradiso,
Accompagnami a piedi ed a cavallo;
Ma... lo Stival non vuol sentir più il Gallo.

2.

Ricordami Magenta e Solferino,
Ricorda la Magnanima Alleanza,
Ambo le orecchie oppilasi Arlecchino,
Che, mandando allo storno ogni speranza.
Ha gittato il francese *parapallo*,
Lo Stivale fa a calci ora col Gallo.

3.

Che me ne preme se ti pigli stizza
E se ingrifi i tuoi baffi a questa *joia*?
Caro Luigi, ti pigliasti Nizza,
E poco dopo Monaco e Savoia,
È arrivata la *bazzica* allo *sballo*,
Per lo Stivale ha fatto fiasco il Gallo.

ARLECCHINO NEGOZIANTE

Arlecchino è anche Negoziante.

Negoziante?!

Sissignore, è negoziante. Per regola vostra, signori miei, Arlecchino è tutto. È medico, è avvocato, è diplomatico, è farmacista, e Consigliere d'appello, è giurato, è Prefetto, è Sottoprefetto, è Caciolio, è Generale, è Commissario, è Ispettore, è tutto.

Arlecchino, dunque, è anche negoziante, e come tale sta in Dogana—È chiaro.

Ora in Dogana, miei cari, per dirlo a quelli che non lo sanno, sono venuti tre Commissarii, spediti da D. Quintino Sella, volgarmente detto il Ministro Economia, e questi tre Commmissarii debbono aggiustare la Gran Dogana.

Se l'aggiustano o no, io non ci entro, non ci voglio entrare e non me ne importa un fico secco, quello però che m'importa e m'importa moltissimo, è che questi tre Signori mi vogliono rompere il rompibile, ossia i talloni.

Io, come vi ho detto, sono negoziante, e, quello ch'è più, negoziante di *calzettelle* per lumi.

Non c'è che fare—ognuno ha i suoi gusti.

L'altro giorno mi arriva in Dogana un carico di *calzettelle* ed io corro a pigliarmelo.

—Bisogna pagare il dazio.

—È giusto, signori, è giustissimo, più giusto di Giuseppe il Giusto.

—Paga dunque, o Arlecchino.

—Quanto debbo pagare

—Ecco quà, pagherai le *calzettelle*, tanto quanto si paga pei tessuti di seta.

—Perchè?

—Perchè nella *calzettella* vi è un filo di seta.

—Come?! volete voi, che io pagassi lo stesso di quello che pagherei per un abito di velluto? per un pezzo di broccato, per una mantellina di seta?

—Sicuro, il filo di seta ti condanna.

—Ma quel filo di seta è necessario per la fabbricazione della *calzettella*, quel filo di seta ci è stato sempre.

—Paga.

—Ho pagato, ed avviso ai miei lettori che se domani vedranno comparire mia moglie con un abito di *calzettelle* non mi chiamassero nè stravagante nè accattone, perchè i tre nuovi Commissarii della Gran Dogana di Napoli, Signori Barbaro, *Quarticello* ed Agateno hanno fatta la grande scoperta che le *calzettelle* per i lumi sono la stessa e medesima cosa che una pezza di velluto di raso, di seta etc.

PERCHÈ SI È DIMESSO?

Si è dimesso perchè, stando a pranzo con l'Imperatore, il principino imperiale gli ha tirato la punta della *sciassa* ricamata.

La Visione.

Altri vogliono che si è dimesso per uno guardata bieca lattaga dall Imperatrice, in occasione di una quistione su quel tale Giovanni Papa, sul sesso del quale corrono tanti dubbi. L'Imperatrice diceva che Giovanni era maschio, Thouvenel diceva che Giovanni non era Papa ma Papessa; dàlli, dàlli, afferma, nega, quistiona, asserisci, ripeti ed è venuta la baruffa e poi la dimissione.

Non mancano di quelli, i quali asseriscono che Thouvenel si è dimesso per suggestione di quel *marpione* del Nobile Lord, il quale lo ha persuaso al duro passo, regalandogli certi vistosi possedimenti vicino la Manica.

Un amico mio, amico di un alto personaggio, bene informato, sostiene che Thouvenel se n'è andato, perchè tiene i *calli*; e, siccome i ministri degli esteri debbono correre ed esso non poteva correre, se n'è andato alla gloria degli *Ex.*

Mi scrivono da Roma che Ciccillo, in un *tête-a-tête* con D. Pietro delle proteste, ha detto: Pietro, sai tu perchè quel birbante di Thouvenel si è dimesso? —Perchè, Sire, — ha risposto D. Pietro — Perchè — ha soggiunto Ciccillo—egli avendo visto Sofia dimettersi dalla carica di nostra regina, non ha potuto far a meno di dimettersi anch'esso.

* * *

Appassionati miei. questo è tutto quello che ho potuto raccogliere. Se potrò raccogliere qualche altra cosa ve lo farò sapere per la via di Stefano, o pel *servizio particolare della Patria.*

Nel frattempo vi dico soltanto che Thouvenel si è ritirato, perchè D. Luigino gli ha detto all'orecchio: fa vedere che ti ritiri!

AL NOBILE LORD

My dear fredn.

Non potete imaginarvi quanto io amo il vostro paese: per farvelo vedere mi prendo la liberta di significarvi quali sono state, sono e saranno le mie simpatie.

Mi piace la *nebbia*, perchè il Sole di Londra, vinto dalla nebbia, rassomiglia alla nostra Luna, e la Luna di Londra è, nè più, nè meno di una forma di cacio.

Mi piace lo *spleen*, perchè lo *spleen* è fratello carnale della pistola, e la pistola è l'unico e più salutare mezzo per risolvere le qustioni più intricate.

Mi piace il *roast-beef* ed il *beef-steak*, perchè questa vivanda fa vedere che i bovi, i quali sono onorati da tutte le nazioni, solo in Inghilterra vengono arrostiti in due modi speciali.

Mi piace il *box*—Quando un uomo qualunque si trova in un imbarazzo qualunque, il *box* è il *sanatatum*, è la panacea, è il rimedio-re dell' uomo qualunque.

Mi piace il *turf* — Quando stai per fallire giochi indiavolatamente e scommetti— Se vinci paghi i debiti, e se non vinci, pigli la corsa e scappi — Tanto ti trovi *in treno.*

Dopo tutto questo, *my dear frend,* voi potete giudicare se noi possiamo, o non possiamo andare d'accordo —Addio e credetemi

Tutto vostro
Arlecchino.

SCIARADA

Caro *intero*, carissimo *intero*,
Ad Urban leva tosto il *primiero*:
Perchè Urbano si mostra *secondo*
Nel sdrucito Stivale del mondo.

Sciarada precedente: TESTA-MENTO

Dispacci Elettrici

NAPOLEONE A D. URBANO—Io essere diventato Velie diplomatico—Nomina Ministro reazionarii avere consolato codini, cominciando mia moglie—Povera gente—fra giorni io fare vedere bel gioco destrezza — Uno due tre Udin di Luigi essere sparito—Uno due tre La torre di Vernia non essere più — Uno due tre lu Papa non è re.

D. URBANO A D. ALFONSO—Ora che Roma essere più lontana—io avere pensato altra cosa — Volere dare muta capitale provvisoria — Che pensare? — Volere scegliere Napoli?— Paura camorristi avere trattenuto —Scegliere invece Firenze.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. MERCOLDI 22 OTTOBRE 1862 Num. 266

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc.		2 40
pari a Lire		10 20
Semestre	D	4 40
pari a Lire		17 85
Annata	D	8 00
pari a Lire		34 00

Per gli abbonati di Napoli che le mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00 pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05 pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 80

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 50

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

. . . .

SONETTO

. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

. . . .
. . . .
. . . .

. . . .
. . . .
. . . .

NAPOLI 22 OTTOBRE

—

Che Sovrano logico!

Per me, se vedo che le cose s'imbrogliano, che Mr. La Torre di Vernia fa *jacovelle* a Roma, che il Ministro Sartiges fa ir e or a Torino, io corro da Guillaume a S.Carlo, mi compro un turbante, una brachessa, ed uno *spencer* e mi faccio turco di botto.

Che Sovrano logico!

Buono per gli affari esteri e buonissimo per gli affari interni—Se io fossi il D. Bernardo Quaranta di Costantinopoli e se dovessi scrivere un epitaffio per lui, scriverei:

ABDULLO. ARZILLO. OPTIMO. MASSIMO.

Gli abitanti di Belgrado non vollero udire quello che Abdul Arzillo diceva;ed il Sultano,credendoli sordi, li fece apostrofare dal cannone e la sua voce fu intesa.

I Panettieri di Bizanzio avevano incominciato a vendere il pane con la biada dentro, ed il Sultano mandò a dire all'orecchio dei panettieri che il suo regno era composto di uomini,donne e neutri,e non già di cavalli, muli ed asini.

I Panettieri fecero orecchio da mercante ed il giorno appresso Abdul-Arzillo li fece inchiodare per l'orecchio in faccia alle porte delle rispettive botteghe, secondo suolsi fare presso noi con le civette ed i barbagianni.

Costantinopoli,a simiglianza di Napoli, tiene quel flagello che anche noi abbiamo, e che gli Egiziani, con tutt'i loro flagelli, ebbero la fortuna di non conoscere, forse perchè all'epoca di Mosè non si pagava in polizze, voglio dire il flagello dei cambiamonete.

Abdul-Arzillo, dunque, aveva saputo che i cambiamonete del Bosforo cambiavano tanto bene le monete ai poveri Ottomani, che spesso li lasciavano con sedici mosche in mano.

Sta bene, disse Abdul-Arzillo, e mandò a dire ai cambiamonete che facessero i galantuomini, perchè, se avevano intenzione di rubare dovevano chiudere le botteghe ed andare ad esercitare il loro mestiere a Napoli o nel Vallo di Bovino Turco.

I cambiamonete non udirono e non vollero udire.

L'indomani due cambiamonete furono trovati appesi con un bel laccio al collo, nello stesso modo come si vedono i caciocavalli nelle *dispense* dei medici, dei confessori e dei maestri di scuola, e come si vedevano in quelle dei Capi di ripartimento, degli Uffiziali di Carico e degli Archivisti del disciolto quadrilatero di S. Giacomo, all'epoca Bomba.

Che Sovrano Logico!

Per me, ripeto, non ci perdo un istante e non appena vedrò che D. Luigino si farà prete e gl'Inglesi diverranno un sacco di mazze, mi farò prestare la patente del lepre da un generale di Ciccio e me ne fuggirò nel seno, non di Abramo, ma di Abdul-Arzillo.

Che Sovrano logico!

Un giornalista ardisce di scrivere contro la politica di Maometto, ossia del Sultano? impalato; un *quidam* sostiene in un Caffè che la Turchia si è resa impossibile in Europa? squartato; un terzo fa un opuscolo, col quale chiede l' Unità dalla Turchia, pretendendo che una volta che si vuole la Luna è meglio averla intera che mezza? castrato.

Io non so capire, come D. Alfonso, prima di mettere lo Stato d'assedio qui, non abbia mandato King-Visone-Kang a farsi un viaggetto a Costantinopoli.

D. Urbano, più avveduto, vi ha fatto passare la spedizione che andava in Persia, ed il Cavalier Cerutti ha notato delle belle cose nel suo *Album*.

Basta, quello che non si è fatto si potrà fare.

Staremo a vedere.... Viva la Turchia—Allah è grande ed Abdul-Arzillo è il suo profeta!

LETTERA DI NAPOLEONE A THOUVENEL

Caro Thouvenel,

Tu eri un buon Ministro; ma, siccome spesso mi urtavi la nervatura, ricordandomi sempre certe promesse, che io mi menava dietro le spalle, ho dovuto mandarti via. Ciò non toglie però che noi non rimarremo amici. —Amicizia e primo amore non si dimenticano mai, e quindi, quando vuoi mangiarti una buona zuppa, la mia zuppiera è sempre a tua disposizione. Capisco che stai un poco dispiaciuto, ma che vuoi? Fra il bacio sulla mano del Ministro ed il bacio sulla faccia dell'Imperatrice non ci era da scegliere, ed io ho scelto.

Tu, qui, potrai dirmi che, oltre a questi baci, vi è anche un altro bacio, chiamato il bacio di Giuda, ma queste, ti rispondo io, sono delle corbellerie alle quali non bisogna pensare nemmeno.

Se vuoi fare un viaggio a Londra o in Italia sei il padrone di farlo liberamente; ma, per debito di cronista, debbo avvisarti che sarai sorvegliato.

Salutami tanto tanto tutti, anche il gatto di casa tua, ed ama sempre per la vita.

Il tuo affezionatissimo
Luigi

P. S. Se la *sciassa* ricamata ed il *lanzone* non hai che farne puoi prestarla al tuo successore, al quale non credo conveniente far confezionare l'Uniforme nuovo, perchè potrebbe restargli sullo stomaco.

CORRISPONDENZA

LA SITUAZIONE

Torino 19 Ottobre

Dio fece il mondo e D. Peppino La Farina.

A fare il mondo Dio ci impiegò sei giorni.

A fare D. Peppino la natura v' impiegò sette mesi o nove.

Le mammane su questo punto sono alquanto discordi fra loro, ma ciò non toglie che — come diceva l' amico Dante— Don Peppino *mangia, dorme, e veste panni* di Salerno o di Biella.

D. Peppino è un bell'uomo, e per giunta un uomo politico.

Egli è stato storico, letterato, ministro, presidente e romanziere.

Ora egli è sempre romanziere, e deputato, e commendatore dei soliti Santi, e consigliere di Stato, ma,...... non è più ministro. Ingiustizia della sorte!

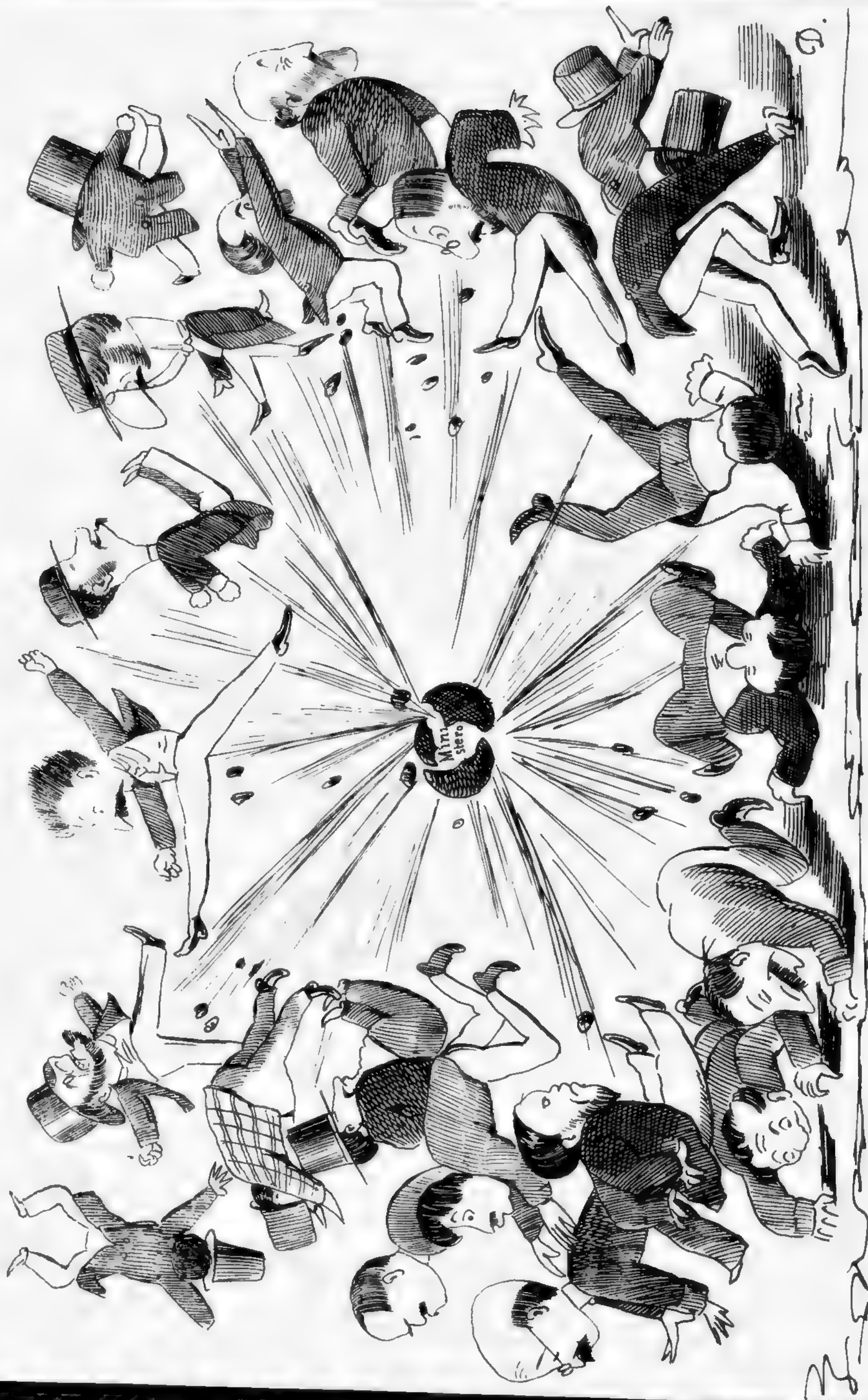
» Chi mi darà la voce e le parole,
» Per cantar sue speranze e suoi timori?

Aspettando che qualcheduno mi dia quanto chiedo, io proseguo come so e come posso.

D. Peppino, visto come va il mondo, e pensando che la talpa che non chiese non ebbe coda, tanto per far sapere al mondo ch' ei—*respira le dolci aure vitali*,— ha mandato per le stampe un opuscolo *Sulle presenti condizioni d'Italia*.

Secondo l' *Espero*, codesto scritto del suo consueto appendicista è opera di gran lunga superiore all'*Illiade*, all' *Eneide*, alla *Divina Commedia*, ed anche al romanzo *Gli Albigesi*.

Stando alla *Monarchia Marazio—Cuzzocrea— Pepoliwiana*, l' opuscolo di D. Peppino è un portento.

Taccio degli altri periodici, e vengo a dirvi la mia

Colpo finale agli applicati del sud

opinione su D. Peppino, e sul suo libercolo che prova migliaia di belle cose, come ad esempio le seguenti:

» Morto il conte di Cavour, l' Italia trovossi priva di » grandi diplomatici, perchè nessuno pensò che D. Pep- » pino era il solo e degno successore di pappa Cammillo.

» È vero che novantanove genii su cento muoiono in » culla o sconosciuti, ma c' è una vera ingiustizia che » D. Peppino sia messo in disparte.

» Per mandare avanti la barca, D. Peppino è il solo » uomo *ad hoc*. Si faccia dunque un appello alla sua » bontà d' animo, e lo si preghi ad accettare un portafo- » gli a scelta.

» Egli sarà tanto compiacente da non rifiutarsi a rei- » terate preghiere, ed accetterà un portafogli a suo pia- » cimento.

» L' *Espero* canterà Osanna; ed il paese sarà oltre- » modo contento, perchè con La Farina al potere, non » v' ha più caso di temere la carestia.

Amen, amen, amen ! direbbe l' *esperiano* Cajo Mario dalle *birciame*.

Maledizione, griderà per tre volte il Bargoni del *Diritto*.

Io poi, senza imprecare nè cantare il *Gloria in excelsis*, mi metterò a fumare, aspettando che Don Peppino diventi un' Eccellenza.

Se saranno rose, fioriranno : diceva ieri sera il ministro-commediografo-marchese G. N. Pepoli, reduce dal viaggio fatto a S. Gallo per... motivi di salute.

A proposito, l' illustre *cugino* del *nipote* dello *zio* in pochi giorni è dimagrato alquanto: che forse in Isvizzera tutto non gli andò a seconda?

Glielo domanderò appena mi venga fatto d'incontrarlo; ed ho la ferma convinzione ch'egli mi risponderà con la frase istorica: *rispondo che non rispondo*.

Però, se S. E. il ministro *cugino* dimagra, lo sministrato e vagante D. Raffaele Conforti procura d' ingrassare.

Infatti, sapete perchè si fermò a Parigi prima di partire per Londra?

Ve lo dirò io; per desinare da Paoli Broggi, e mangiare un piatto di *maccheroni al zuchillo*.

Ora, Don Raffaele starà probabilmente bevendo una tazza di the, o mangiando del *plumpudding*.

Domani, il telegrafo ce ne dirà qualchecosa.

Eccomi alle ultime notizie, e vi prego a credere che valgano almeno quanto le *recentissime del Pungolo*.

L'organo *Maraziano—Curzocreano— Pepoliano* vive Di quella vita, Di chi doman morrà, e si prepara a chiudere bottega.

D. Curzocrea è già ritornato a Bologna, patria sua e delle *mortadelle*.

E dire che Torino non si è commossa di tale partenza ! Non pare credibile, ma è

—Le vrai peut quelquefois être invraisemblable.

Almeno così ha detto Boileau, ed io gli credo.

L' altro jeri, il doppiamente Cavaliere G. de' Prati fu nominato ad *Unanimità* cavaliere dell' ordine del merito civile.

Chi cantò il *Fiore di Mergellina* meritava anche la croce del coraggio civile.

Evviva dunque il cavaliere cavaliere cavaliere G. Dei Prati, e—

Al suo bel naso,
sia gloria e onor ;
Chè del Parnaso
È lo splendor.

S...K' ?

SCIARADA

Chi scioglie questa Sciarada avrà in premio un Intero.

Se per caso l' *intero*
Dimentica il *primiero*,
Produce in questo mondo
Più danno del *secondo*.

Sciarada precedente: VITTO-RIO.

Dispacci Elettrici

BISMARCK AD ARLECCHINO— Tu avere appoggiato mio colpo stato—ringraziare tanto tanto —quelli avere fischiato non avere capito liccosecco—Mostrare mia gratitudine avere consigliato mio Principe Imperiale — ritorno Catania—venire stringere tua mano.

ARLECCHINO AL MUNICIPIO DI CASERTA—Municipio Napoletano avere fatto aspettare due anni fare pompieri— ma tenere pompe— Tu invece non tenere nè pompe nè pompieri— Tu occasione incendii mandare prendere cati acqua sopra Cascata — Altra sera se non correre presto Ispettore Nicola con pompe Palazzo Reale e sua gente — fuoco distruggere mezzo Caserta — Eppure Municipio Caserta essere Municipio ricco—se non comprare pompe— passare pericolo morire arrostito— non fidare troppo S. Autuono.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. GIOVEDI 23 OTTOBRE 1862 Num. 267

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 30

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 8 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 56

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 23 OTTOBRE

—

Napoleone tiene due gambe, due braccia, ed un naso come noi.

Il Nipote di Zi-zio è nato come Arlecchino e deve morire come la *Settimana*, la quale ha avuto una vita molta corta, quantunque avesse avuta un'anima lunga ventimiglia.

Il due Dicembre col calzone è padre di famiglia e sposo felice.

D. Proclamò, secondo l'altolocato corrispondente del *Pungolo* ed il basso informato servizio Particolare della *Patria*, mangia come noi, beve meglio di noi e fa tutte quelle altre cose, di cui

Meglio è tacer che ragionare onesto.

L' Inquilino delle Tegolerie, che per tanto tempo è stato nostro amico e nostro collega, e lo sarebbe stato per un altro secolo, anzi per un altro bisecolo, in un

Battere d'occhi ed un alzar di coda,

è diventato nostro nemico politico e ci ha fatto scrivere certi articoli, che sono veramente articoli *mortis* per la nostra *amitiè*.

Tutta la casa imperiale, non esclusi Compiègne e Biarritz, si è commossa.

La lotta fra Arlecchino e Napoleone sta per disturbare la pace di Europa; ed un uomo che ha detto prima della guerra di Crimea, un uomo che ha ripetuto prima della guerra d'Italia, un uomo che ha mormorato prima della spedizione del Messico: *l' empire c' est la paix*, vedendo tutt' i suoi Marescialli con la mano sull' *allicca-sapone*, s'è raccolto in sè stesso, si è ripiegato come un centopiedi, ha preso carta, calamaio e penna ed ha scritto.

Egli non scrive a lo Czar delle terre russe; non al Cecco Chiappo delle terre gialle, non al Pi-pio delle terre nere; non alla Gran Cocozza di Spagna, nè al gran Salame di Costantinopoli; ma scrive ad Arlecchino, al suo *quondam* amico Arlecchino; al suo perenne collega Arlecchino.

Cher Arlequin,

con tutta *liberté*

Je veux, te dire che adesso sbagli tu
Mi credi amico della Santa fè
La quale à *Mon Grand Oncle* contava: El FU
La Sancte-foi l' *est morte* da un *grand pezzon*
E qui ne veut me croire è un grand fripon,

Noi, caro Arlecchino, dobbiamo essere amici, perchè io non posso stare senza Arlecchino, ed Arlecchino non può stare senza Napoleone.

L' affare di Roma l' accomoderemo; Laguerronière è nato in Palazzo; e, se io lo trapazzassi, potrebbe portarmi

dei disordini domestici,ed io amo di mangiarmi la zuppa in famiglia quietamente.

Per Ciccio è affare assodato, tanto assodato, che anche la moglie si è andata ad assodare innanzi ad una testa di morto fra le sepolte vive di Augusta, la quale, come sapete, era moglie di Cesare Augusto, Imperatore Romano che faceva la guerra coi *scarrafoni*.

Addio, ti saluto e credimi

Il tuo sviscerato
NAPO.....

* * *

Ricevuta questa lettera, me l' ho menata parecchi minuti fra le dita, per vedere se dovevo, o no, dar confidenza ad un uomo che mi leva Thouvenel, e mi manda un Ndlin-Ndlin di Luigi; mi storna Benedetto, e mi manda Salsiccia, fa far filone a Lavallette e lo supplisce con quella *Vernia*, che si chiama la *Torre di Vernia*.

Ma, io tengo il cuore di pasta reale ed uova faldacchiere, il fegato di cioccolatte, e la milza di lattemiele.

Io,che mi ricordo quest'uomo dal momento ch'è nato; e si può dire che me lo sono allevato con le *mollichelle*; io che ho riprodotto migliaia di volte la sua immagine nel mio Colonnato, non ho avuto il coraggio di tener duro e di non rispondergli.

Ho risposto.

* * *

Signore.

Il mio *Ultimatum* ve l' ho significato, mercè l'organo officiale del mio torchio.

Vi ho fatto vedere i miei due mignoli incatenati, ho detto: *Scorchia* e voi avete *scocchiato*.

Dunque?

Dunque non ci resta che cantare, in duetto, ciò che Violetta cantava sola, cioè:

Addio del passato—bei sogni ridenti
Le nostre alleanze—già sono pallenti;
L'Amor del Cannone—or sol mi rinfranca
Conforto e sostegno—dell'anima stanca.
Scocchiasti, o Luigi—Volesti così:
Or tutto finì!

* * *

Lettore, la cosa sta a questo punto, studiati questi documenti diplomatici, paragonali a quelli del Monitore e vedi se Arlecchino se ne ride o no di tutt'i Monitori del Mondo.

SALAMANCA

Arlecchino non vi parla dell'Università di questo nome, ma del Concessionario delle ferrovie delle Provincie Meridionali, del banchiere di Pi-pio e del suddito della Gran Cocozza di Spagna.

Avete saputa la disgrazia avvenuta l' altro giorno al convoglio poco discosto dalla stazione di S. Maria di Capua?

Si è ordinata un inchiesta.

Ed è precisamente su questa inchiesta e su certe altre cose che Arlecchino intratterrà i suoi lettori col giornale di domani, o dopo domani.

CORRISPONDENZA

Carissimo Arlecchino

Smetti la traduzione del *parturiens montes*: tralascia di scrivere l' inno al neonato topicino. La soluzione non viene ancora, perchè l' opinione non è bene stabilita, e ciò per mancanza di buona argomentazione, la quale sarà messa su la diritta via dal tuo Spiridione. Al tempo mio, che gli odierni chiamano antico, non si dimostrava così una tesi. Se tu leggi Passaglia, se leggi un articolo di Pietri, o anche il discorso del Cugino del Nipote del gran Zio, tu vi trovi una farragine di cose, buone, se vuoi, in parte, ma fra tante altre insignificanti. Questi Signori fan come se versassero uno staio di olio lampante in bacile nientemeno che nel Bosforo: Sissignore l'olio è lampante, ma vallo tu a pescare tra tanta acqua; mentre se ritornassero i miei tempi, scolasticamente parlando, io vorrei fare un sillogismo bello; maggiore, minore, conseguenza, e direi: ecco la maggiore: Tutto ciò che nasce su questo mondo dee morire, e non è mia la opinione, che oltre Sant' Agostino, lo dice anche Ser Boccaccio nella Teseide

«Siccome alcuno che giammai non visse
Non morì mai, (*già s' intende*) così si può vedere
Che alcun non visse mai che non morisse.»

Non posso citarti nè il canto, nè la pagina, per quella ragione che altrove ti dissi, e che allega sempre Papà Dumas, specialmente quando cita falso: mi pare che la maggiore è assodata: non vi è da dire *no tècchete*, direbbe D.ª Rosa Scardessa. Vengo alla minore: *ATQUI* il potere temporale di Sua Beatitudine è nato su questo e da questo mondo; e ciò non si nega non solo dai Gesuiti dell' Inciviltà, ma neanche dai preti dell' Armonia; *Ergo*, la conseguenza, il potere temporale di Sua Beatitudine dee morire.

Quando tu, mio degno Arlecchino, avrai divulgato per tutto il mondo, ed altri siti, questo sillogismo, se dopo un mese non avremo Roma, ti prometto di dire che io non sono più.

Massafra 19 Ottobre 1862

Il v.º veracissimo
Spiridione Minutolo

RISPOSTA

Caro Spiridione

Il vostro sillogismo *in Darii* è buono, mi piace e ci stò.

Il Tuo
ARLECCHINO

La gioia dei codini, è gioia passagier......

Dispacci Elettrici

D. URBANO AD ARLECCHINO — Tutti giornali parlare crisi ministeriale — entrata La Farina Ministero—Ministero attuale essere già troppo candido per avere bisogno Farina—meno che non volere considerare Stivale pesce —allora solo potere essere infarinato fritto.

ARLECCHINO AL VATICANO — Io volere sapere verità sopra malattia nostro Amico —Avvisare Professori non dovere per falso amor proprio cagionare pericoli Madre Italia—Se vedere bisogno consigli altrui chiamare altri Professori — Ogni uomo divenire medico per salvare Amico.

PENULTIMO DISPACCIO

GIANDUJA AD ARLECCHINO — Ministro Urbano essersi dimesso posto Pr..... (interrotto).

ULTIMO DISPACCIO

GIANDUJA AD ARLECCHINO — Equivoco — Ministro Urbano essersi dimesso posto Priore sua Congregazione, non già Presidente Ministero— Rettificate.

DISPACCIO FUTURO

CAPRIOLO AD ARLECCHINO—D. Urbano. . . .

. . . .

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

INSERZIONI A PAGAMENTO

Anno III. VENERDÌ 24 OTTOBRE 1862 Num. 268

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di [illegible]

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 20
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che le mandano essi a curare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D.° » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 8 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 36

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

La spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

Stornello

Alla terra il domando, al cielo, al mare:
Come sta al Varignan quel nostro Amico?
E nessuno risponde al mio parlare,
E nessuno pon mente a quel che dico.
Amari giorni io passo e notti amare
E restan muti il ciel, la terra e il mare.
Saper sue nuove solamente anelo
E restan muti il mar, la terra e il cielo.
Via... datemi sue nuove, o andrò sotterra:
Muti restano il cielo, il mar, la terra.
Se restan muti il ciel, la terra e il mare,
A chi sue nuove io posso dimandare?

NAPOLI 24 OTTOBRE

—

Proprio adesso che mi ero, addimesticato col *Ciao-ti*, che mi ero avvezzato a bevere Vermouth ed a dare un *cerea toto* ai miei amici ed ai miei nemici, proprio adesso un giornale francese scrive, e la *Patria* riproduce, un articolo, che ci fa rimanere senza Capitale.

Sissignore, amici miei garbati.

Ed il buffo non sta qui; ma sta in quello, che avrò l'onore di dirvi, se mi presterete la vostra benigna attenzione, come diceva D. Placido e come dice il nipote del medesimo..... D. Placido.

Noi finora ci lamentavano perchè, mentre eravamo divenuti un gran popolo, (visti dal lato del numero) avevamo per capitale una capitale provvisoria, e questi Signori adesso vorrebbero darci un'altra Capitale provvisoria e per essa Firenze.

Arlecchino non è Municipalista, non ha gelosie di campanile, ma domanda schiettamente solo chi merita di essere domandato.

Che cosa significa questa muta di capitali provvisorie?

Non è forse la città dei sette colli, e dei mille torcicolli quella che ci spetta di dritto?

Aver Firenze per adesso, invece di Torino, significa che Roma noi l'avremo di qui a cento anni, quando i figli dei figli dei nostri figli saranno piuttosto grandi che grandicelli.

Per me, però, dico che non è giusto fare Firenze Capitale.

E perchè non far Milano?
Perchè non fare Bologna?
Perchè non fare Napoli?
Perchè non fare Palermo?

Potremmo, pure, per non disturbare la nostra amicizia, tenere una Capitale galleggiante, oppure fare con la Capitale quello che gli scienziati fanno coi loro Congressi — Cambiare una Capitale all'anno.

Questo sarebbe un affare molto comodo per tutti, meno, al più, al più, per D. Eccellentissimo Economia.

A modo d'esempio, figuriamoci che per nostra disgrazia D. Urbano seguitasse ad essere il Ministro Preside.

Figuriamoci che D. Urbano, a simiglianza di Mosè e con la sua verga in mano, lasciasse l'Egitto-Torino, seguito dagli Ebrei applicati, per avviarsi alla terra promessa, e facesse la prima tappa a Firenze.

Stabilito a Firenze, e messo su il tabernacolo del Ministero, con l'Arca delle Finanze in mezzo e il *Sanctasanctorum* degli Esteri ai lati, incominciasse a disbrigare i suoi affari.

Figuriamoci che al meglio delle sue operazioni le floraie venissero a disturbarlo, venissero a disturbare i suoi applicati, i quali si applicherebbero altrimenti, ed ecco che D. Urbano ripiglierebbe la verga, farebbe *smontare* il tabernacolo, come il proprietario dei Paesi Bassi fa col suo teatro, e via per Napoli.

Figuriamoci che, arrivato in Napoli, e rimesse le bagattelle al loro posto, si desse a lavorare come un cane, pel bene del paese, e che ogni mattina si trovasse sotto al guanciale diecimila domande per Ricevitorie, quattordicimila per un impiego alla Fabbrica del Tabacco, sedicimila per la Dogana e ventimila per un impiego qualunque; e, finalmente che D. Urbano si acchiappa il tabernacolo sulle spalle, *ad usum maruzzae*, e scappa a Bologna.

A Bologna sono le mortadelle, figuriamoci, che gli fanno la guerra, via a Palermo—Se Palermo non è cosa per un Ministro qualsiasi, pensate un poco per Don Urbano?

In somma l'affare non va, e non va affatto.

Come dobbiamo dirlo che la sola Capitale possibile per lo Stivale è Roma, Roma, Roma?

Come lo vogliono sentire ballando o sonando?

Se cantando, lo abbiamo cantato tante volte, sin da quando Pollione diceva ad Adalgisa:

> Vieni, in Roma, vieni o caro,
> Dove Amor t'aspetta e vita,
> Sta in pericolo il Panaro,
> Se si perde la partita.

Se poi lo vogliono sentire ballando, eh! chi sa che a Primavera non li faremo ballare col famoso ballo di S. Vito? !

IL CONSENSO

Quei becchini, vestiti da galantuomini, che si chiamano chirurgi, dicono che certe volte, quando un qualche membro del corpo umano sta ammalato, subito un altro membro si ammala esso pure; questo secondo malore si appella: *malattia di consenso*.

Così è avvenuto adesso: lo Stivale si è ammalato, perchè quell'Amico sta ammalato ed il Prussiano, *per consenso*, si è ammalato esso pure.

Il medico dello Stivale, voi lo sapete, è Arlecchino, il medico del Prussiano è Bismarck-Cavour.

Arlecchino, in questa circostanza, si è ficcato dentro una berlina, ha dato quattro staffilate ai cavalli e se n'è andato a Berlino.

—Buon giorno, Bismarck.
—Buon giorno, collega Arlecchino.
—Che ne facciamo de'nostri ammalati?
—Il rimedio è chiaro.
—Che diavolo è questo rimedio?
—L'U...NI...TÀ!

AI POTENTI ED IMPOTENTI DI EUROPA

Francesco Due

Manda salute, pace, contentezza ec. ec. ec.

Signori,

Non ho bisogno di dirvi che io adesso sono conosciuto *lippis et tonsoribus* sotto il nome di Ciccio dalle Proteste; ma che ci volete fare? quando si deve protestare è necessario che si diventi protestante.

Ho protestato, quando la buonanima di Papà se ne andò all'inferno; ho protestato, quando la madrigna Teresella mi voleva mandare allo storno, per mettere il mio scettro in mano a Luigi; ho protestato per l'affare di Sicilia, per l'affare di Calabria, per l'affare di D. Liborio e per gli affari di Capua, Gaeta, Caserta, Terracina, Roma ecc. e voi, o non mi avete risposto, o avete detto al mio servo sciocco Canofari: dite al vostro padrone che noi non stiamo in casa.

Adesso però ho giurato *in cornu...evangelii et in cornu epistolae* che voglio una risposta e la voglio subito: si tratta di una faccenda politico-religioso-morale-dinastico-domestica.

Signori, io protesto, ho protestato e protesterò contro quella che un giorno era mia moglie e che adesso è partita da Monaco ed è andata a farsi monaca.

Signori, io sono senza eredi apparenti.

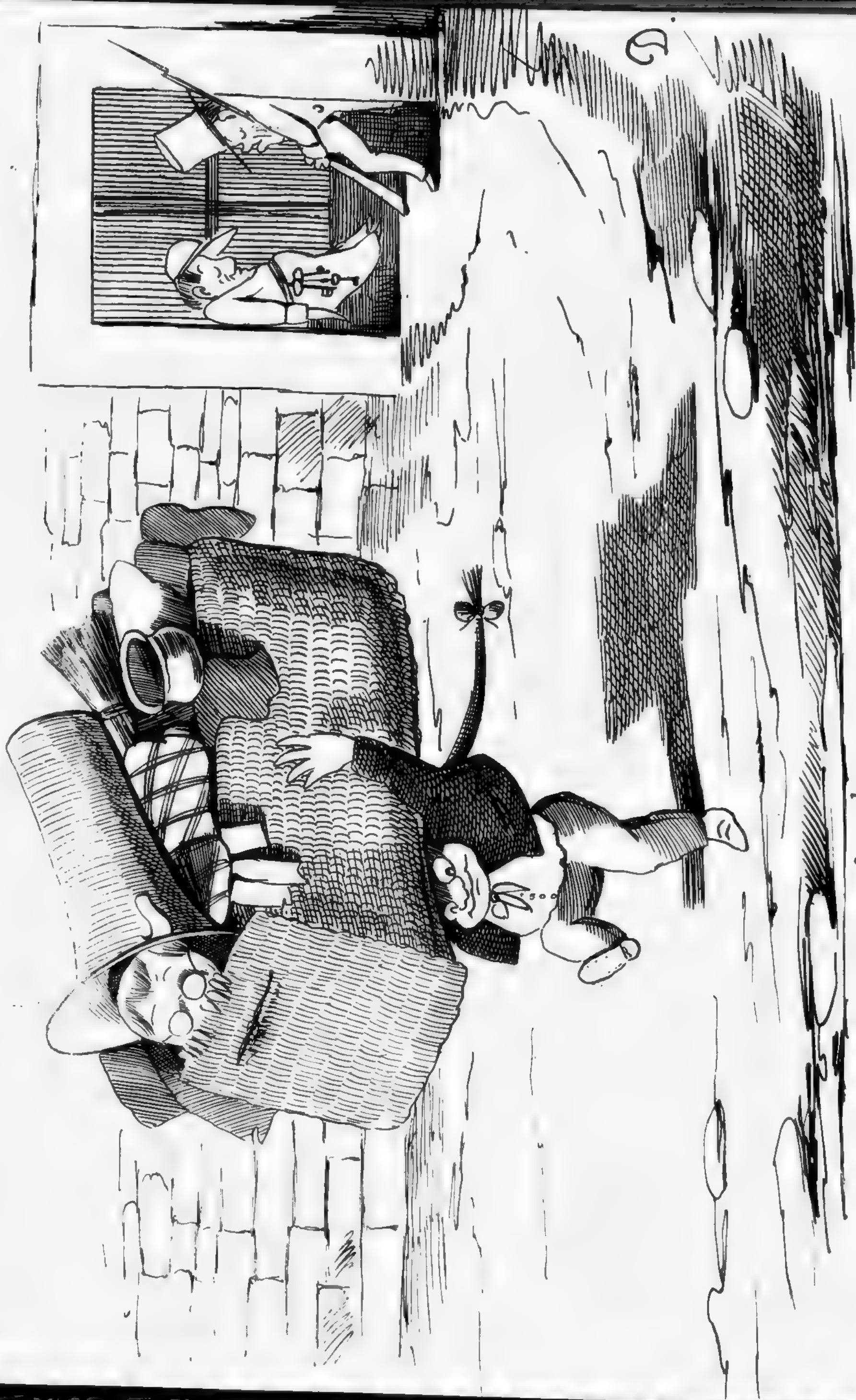
Signori, il ceppo diretto di Ugo Ciapetta, di Luigi XI e di Papà Bomba reclama un successore; io domando un Congresso, o Signori Impotenti e potenti di Europa, per accomodare questa divergenza domestica.

Io vi giuro sulla buonanima dell'anima di Papà che ne farei a meno di Sofia, perchè, sia detto nella protesta dell'amicizia, io non ci patisco; ma...dopo aver *tozzoliato* tutte le porte, non ho trovato nessuno, che mi avesse cantato:

> Voglio congiungere
> Tuo fato al mio.

La mia mano è stata rifiutata da tutte le donne, anche da Suor Patrocinio, alla quale, in ultima analisi, aveva offerto il mio cuore.

Signori, o Sofia o la morte!!!

FRANCESCO DUE.

La fuga di Scappatiempo !.....

POSTA POLITICA DI ARLECCHINO

A Ndlin-Ndlin di Luigi—Parigi

Caro Amico.

È inutile che tu mi scrivi, io non posso accettare. Sono veramente penetratissimo della tua falsa posizione; ma..... io non posso far niente per te.

Monsignore, Arlecchino non verrà mai e poi mai a far da Presidente de' Ministri a Parigi, perchè, dopo la caduta di Thouvenel Mbrogliamatasse, ogni Ministero sarebbe un assurdo.

Se poi hai bisogno preciso di un uomo *comme il faut*, io ti consiglio a servirti o di Pagliaccio o di Pulcinella, questi soli possono essere ministri vicino a te, che fai da comodino, o, come dicono, fai da coperchio alle trappolerie di Laguerronière e complici.

Addio: credimi

Tuo *non amico*
ARLEQUIN

Al Signor Urbano Ratazzi—Torino

Signor *Paglietta.*

Non ho che ti dire; tu hai fatto fiasco su tutta la linea; e, quel ch'è peggio, hai fatto far fiasco anche a noi.

Dopo il fatto di Aspromonte, ch'è stato un fatto veramente aspro, se io, che sono un Arlecchino, mi fossi trovato ne' panni tuoi, mi sarei messo in groppa ad un asino e me ne sarei andato in un eremitaggio, a meditare sopra gli abissi della mia coscienza, come ha fatto la moglie del Lepre de' Lepri.

Uomo crudo, sei cotto per me,
Questo ciel non è terra per te.

Sappi che il Marchese de' Cavalli storni e del Cacciatore tiene il tuo ritratto appeso al suo toro maritale.

Non credermi

Tuo Amico
ARLECCHINO

Agli Agenti dell' Agenzia Stefani

Mio caro D. Stefano,

Io vi sto sopportando pazientemente da molto tempo, ma adesso scommetto la coda della *Stella del Sud* contro i vostri fili che voi mi farete perdere la pazienza.

Finchè avete *smammato vongole* mi sono stato zitto: finchè avete detto delle citrallagini mi sono stato quieto; ma adesso, che c' insultate, l'affare non va, non può andare e non deve andare.

Voi avete dato il seguente

DISPACCIO

Napoli 22—Torino 22.

Iersera circolavano tristi notizie sulla salute di Garibaldi. Possiamo assicurare ch'esse non avevano alcun fondamento, sebbene lo stato dell' illustre infermo sia abbastanza grave.

Medita 6666 anni sopra questo enigma e poi dimandati se ho ragione o torto.

ARLECCHINO

AL SIGNOR KING-VISONE-KANG

Mio Caro King Kong,

Da che il telegrafo è telegrafo, il Casalone ha tenuto sempre un'Officina telegrafica per gli affari interni, ed in questa Officina ci sono stati sempre tanti impiegati quanti ne bisognano per le interiora del Casalone.

Con questo Stato, che si chiama Stato d' Assedio, messo per accomodare le cose nostre, questa officina sta con un *impiegato solo!*

Non credo che questo fatto sia stato fatto per amore dell' Unità, o pure per far riverificare di nuovo il miracolo dei tre pani e cinque pesci che saziarono diecimila persone. Io inclino per quest'ultimo, giacchè un impiegato deve bastare a cento persone.

Basta: telegrafo avvisato mezzo salvato.

Credimi per la vita

Tuo Servo in Assedio
ARLECCHINO

SCIARADA

Di notte non esiste il mio *primiero*,
Di rado si ha di giorno il mio *secondo*,
Al Visconte Monsieur Laguerronière
Piace l'*intero*.

Sciarada precedente: FE-MINA.

Dispacci Elettrici

NAPOLEONE AD ARLECCHINO — Avvisare tuoi paesani apparecchiarsi armamento—Primavera quest' anno essere primavera palate—Avvisare tempo.

ARLECCHINO A NAPOLEONE—Ringraziare tanto avviso — noi già tenere numero sufficiente scoppettelle per Primavera fare altro—essere pronti rompere naso Cecco-Chiappo — se tu non fare fatti tuoi—potere fare qualche cosa anche te—Bonsoir.

Direttore Proprietario—A. Mirelli
Gerente Responsabile—S. Pollice

Anno III. SABATO 25 OTTOBRE 1862 Num. 269

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 18 70
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che le mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 2 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

PARTE UFFICIALE

ARLECCHINO per la grazia ec. ec. ec.

Udito e non visto l'ordine di...... comunicato da...... per mezzo del...... il quale ci vieta espressamente di parlare sulla....... ha risoluto di risolvere e risolve quanto siegue:

1°

Da oggi innanzi l'Europa avrà una porzione di meno.

2°

Durante lo Stato di Assedio non sarà nominato più quello......il quale corrisponde, semplice, a duemila centesimi e, doppio,a quattromila.

3°

Quando non si potrà fare a meno di nominare quella tale regione, si dirà semplicemente: QUEL PAESE.

4°

I nostri distributori sono incaricati di comunicare AD AURES il resto.

5°

Caso mai per fatalità questa disposizione venisse soggetta a........ gli altefati nostri distributori le porteranno sempre affisso nella Sacca del panciotto.

Visto

il Segretario Generale *Firmato*
Cav. TACCARELLO

ARLECCHINO

NAPOLI 25 OTTOBRE

—

Il decreto lo avete letto.

Se D. Urbano tiene la *caramella* all'occhio è segno certo che la nostra politica dev'essere tirata a succo di *caramella* e non già trattata a colpi di scudiscio, che Vincenzio Petra chiamerà scuriada in qualche novella Novella.

Dunque a noi.

Lo Stivale è il paese più felice di questo mondo, tanto vero che fra gli Uffiziali dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale ci è D. Felice Tafuri.

Anche la disgrazia di Cavour è stata riparata, poichè se Papà Camillo è morto in Italia, adesso è risorto in Prussia e si chiama Bismark, e questo prenderà Cecco Chiappo dalla parte di Berlino e ce lo consegnerà vivo fra le mani.

La Gran Cocozza di Spagna seguita a non volerci riconoscere, a manipolar veleni e a spedire briganti, ma il provvido D. Urbano mi ha fatto sentire che non dicessi male della detta Gran Cocozza, perchè la Gran Cocozza finge di esserci nemica.

Pi-pio continua a riderci sotto al naso ed a vincere su di noi battaglie morali per mezzo del Cannone Cavallo Eugenia e del trombone di Laguerronière, ma D. Urbano mi ha ordinato che Pi-pio dev'essere rispettato, perchè i Sovrani amici meritano rispetto.

Quel Magnanimo di quel paese (*V. Decreto tot*) merita trentacinquemila statue e se noi glie ne facciamo trentaquattromila novecento novantanove, Arnulfo ci manda alle 44, perchè così vuole D. Urbano.

L'Austria è l'alleata naturale dell'Italia, perchè avendo occupato per tanto tempo la Venezia e la Lombardia ed avendo ex influito negli ex governi dell'ex due Sicilie, dell'ex Modena, dell'ex Parma e dell'ex Toscana, i due popoli si sono fusi, la politica si è confusa e D. Urbano e Metternich sono diventati gemelli, come un uovo a due torli, come un bove a due corna, e come due Cavalli Storni dello stesso Marchese.

Viva! *Alleluja! Gloria in excelsis! Evoè!*

Il mio cuore è come una castegna sciroppata, il mio fegato è nel giuleppe, la mia milza sta nel lattemiele e su tutta la linea regna la *caramella* di D. Urbano.

Viva sempre D. Urbano!

.˙.

Se non avete capito niente, se non mi avete afferrato a volo, sappiate che

Non è il pastor che balla,
Ma il zampognar crudele,
La *Caramella* è mele
In mano a D. Urban!

———

NAPOLEONE E NIGRA

Settimana Politica

LUNEDÌ

NIGRA—Sire, io sto qui da un anno e mezzo e più
Ed ogni giorno voi dite: mo, mo;
Corro di quà, di là, di giù, di sù,
E un costrutto cavar non se ne può,
Finiamola una volta, o Maestà. . . .

NAPOLEONE— *Vedrem...faremo..ci si penserà.*

MARTEDÌ

NIG.—Pietà, pietà di me, Signor Luigi,
Son nuovo alla carriera diplomatica;
Mi sta schernendo quel *fripon* di Ghigi,
Con gli occhi lerci e con la cera epatica,
Risolviam la quistione, o pur mi ammazzo...

NAP.—*Venitemi a trovar, caro, in palazzo.*

MERCOLEDÌ

NIG.—La fa da servo sciocco il mio Piemonte,
Quel che volete voi Rattazzi fa;
Abbiam represso Sarnico e Aspromonte,
Aderendo alla vostra volontà:
Quando porrem sulla quistion le mani?

NAP.—*Oh!... sì... domani.. o pur dopodomani.*

GIOVEDÌ

NIG.—Avete dato scacco a Thouvenello!
Avete maledetto Benedetti?
Dunque aiutate di Pi-pio l'ombrello,
Dunque, dunque, o Luigi, io mi dimetto:
Metto sotto...a Torin men vado in fretta...

NAP.—*Oh! mon cher Costantin, aspetta aspetta.*

VENERDÌ

NIG.—Da Scilla agli Appennin tutta l'Italia,
Guarda con tanto d'occhi al Varignano:
Se il Campidoglio non ci date in balia,
Si potrà dar che il popolo italiano,
Basta... non vo'finir... voi m'intendete,..

NAP.—*Fate quel che vi par, quel che volete.*

SABATO

NIG.—Voi mi fate girare or sopra, or sotto,
Compiegne, Biarritz, la Tuilleries,

D. Di grazia quando scioglierete questo cavalluccio?
R. Appena avrò finito di pulirlo.....

E dell affare non si fa mai motto,
Mi fate vomitar corbellerie;
Pronunziate alla fin questa sentenza,

NAP.—*Pazienza, figlio mio, figlio, pazienza.*

DOMENICA

NIG.—Maestà, mi son preso il passaporto,
NAP.—Figlio, restati quì, senti a Luigi.
NIG.—E che ci faccio, se son mezzo morto?
NAP.—Passeggia un pò le strade di Parigi.
NIG.—Passeggiando si scuce lo Stivale,

NAP.—Non mi hai capito, pezzo d'animale!!!

ARLECCHINO NEGOZIANTE

Appassionati miei, se ben vi ricordate, due numeri fa io vi parlai di una vertenza coi tre nuovi Commissarii della Dogana, proposito di certe *calzettelle* pei lumi.

Ora nel Secolo dei lumi la questione delle *calzettelle* minaccia di diventare una questione più seria della passata quistione d'Oriente e della presente questione di Roma.

I tre Commissarii, non appena letto il nostro articolo, si sono presentati come Mosè con le tavole delle leggi in mano e ci hanno fatto vedere come quattro e quattro fanno otto, che se vi era Severità nell'affare pendente era tutta colpa della Legge.

Arlecchino quindi mette fuori causa i tre commissari e dichiara che tutto quello che ha detto lo ha detto alle altefate Tavole delle Legge *et satis de hoc.*

CORRISPONDENZA DIPLOMATICA

GABINETTO
N.° 7777 — *Parigi 22 Ottobre 1862.*

Eccellenza,

Vostra Eccellenza avrà saputo la capriola di Thouvenel, perchè il Commendatore Capriolo ve lo ha comunicato.

Avrà saputo pure chi è il successore.

Su tale stato di cose, io sento il dovere di domandare a V. E. diverse cose, per sapere come debbo regolarmi.

1.° Debbo o no presentarmi al novello Ministro?

2.° Debbo mettere, visitandolo, la cravatta nera o la cravatta bianca?

3°. Ci debbo andare coi guanti gialli o coi guanti violetti.

4.° Debbo portare sotto al braccio una nota o il *frustino?*

5.° Lo Stivale dev'essere rustico o verniciato?

6.° I baffi debbono essere incerati alla Tedesca o alla Italiana?

In attenzione di tali schiarimenti, ho l'onore di attestare a V. E. i sensi dell'alto mio rispetto, nonchè quelli del mio cagnolino di camera.

Di Vostra Eccellenza

Servitore Venerantissimo
BAFFETTINO NIGRA.

GIACULATORIE DI ARLECCHINO

PATER NOSTER

Padre nostro, che sei nel Varignano, sia santificato il tuo nome, venga il giorno della guarigione tua, sia fatta la volontà dell'Italia tua, così in cielo come in terra — Tu sei il nostro pane quotidiano; pensare a te è il solo debito nostro; non ricordarti de'tuoi e nostri nemici, i quali ci vogliono far cadere in tentazione; sii salvo del tuo male. *Così sia.*

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A GIANDUJA — Avere ricevuto ordini segreti—prima occasione farteli sapere—Salute figli maschi.

GIANDUJA AD ARLECCHINO— Apertura Parlatorio prossima— Onorevoli sembrare cani idrofobi—D. Urbano aversi ordinato paracaduta.

EX ECCELLENTISSIMO CONFORTI AD ARLECCHINO—Io avere comunicato mio viaggio—Parigi avere veduto Ministro Cinese — Avere saputo questo diplomatico— Cina essere entusiasmata mio ultimo piano Magistratura.

IL SINDACO DI ATENE AD ARLECCHINO—Ottone fatto Ilione. Amalia fuggita dentro tubo vapore Inglese —Scappati padella, cascati bracia —Governo Provisorio—mandare subito D. Liborio.

LA BADESSA DI AUGUSTA AD ARLECCHINO. — Sollia persuasa Pignatello ritornata Roma—Noi cantato Te Deum—Ciccio de Profundis.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. LUNEDÌ 27 OTTOBRE 1862 Num. 270

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 18 70
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Uffizio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 20

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Uffizio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni od avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale

AVANT-PROPOS

La salita di Ndlin di Luigi è stata un acqua di Maggio per tutt' i sinonimi di D. Achille Serbiati morto e del Marchese dei cavalli storni vivo.

Siccome il talento de' *Mo-vene* è simile al talento di Monsignor Perrella, del Presidente Fenicia e del Vicepresidente Ingarriga, così già loro pare che il giglio rifiorisce sulle mazze di granata, come successe a S. Antonio, e che il General Chiavone passa a rivista i suoi prodi nella ex Piazza di Palazzo che si chiamó Largo S. Francesco, che si chiama Piazza del Plebiscito e che vorrebbero far chiamare Piazza della Santafede.

Ciò non toglie però che i codini, con tutta la loro asinità e con tutta la certezza dell'arrivo della flotta Svizzera, non si riuniscano, non si muovano e non ci facciano ridere.

Tanto vero, che il vostro servo e cuoco Arlecchino ha fatto uno studio *ad hoc*, ha impreso degli scavi *propter hoc*; e da ora in poi vi darà una serie di articoli candidi, i quali parleranno *ex professo* del candore e delle *jacovelle* di questi signori, *Vulgo dicti* Reazionarî.

Saranno indicati i nomi, i cognomi ed i miracoli.

Basta: ci vedremo e tosto.

NAPOLI 27 OTTOBRE

—

Quando Arlecchino vi diceva che l'epoca delle *percotte* si avvicinava, Arlecchino godeva della *seconda vista* di quel popolo economico, che va colla moda di Adamo, ossia che va senza calzoni, ossia il popolo della Scozia, ossiano gli Scozzesi.

Arlecchino era un secondo Merlino, un terzo Abacucco, ed un quarto Berlicche Berlocco

Ci siamo.

Ottone è stato il primo tenore, che ha debuttato su questo nuovo teatro e la sua *fuga* è stata riputata la più bella *fuga* dopo quella dell'*Amen* e dello *Stabat* di Rossini. Quel tale poi, che non si può nominare, non è tanto cotale, per quanto pare.

La sua politica sempre più si manifesta per la politica del cerchio e del *tompagno*.

Una botta all'uno, una botta all'altro, ed il *budget* fa da sè.

Una metà s'anticipa
E l'altra poi si dà,

Così dice, se non sbaglio, colui, che alcuni chiamano Sparafucile ed altri Lamafedele.

Non appena Thouvenel ha fatto quel salto mortale, che ha fatto rialzare il capo al codinismo coduto, quel Tale ha scritto ai suoi amici del Pireo:

Tremblement de terre; e gli amici del Pireo, ossiano i viziosi nemici di Ottone lo hanno capito a volo ed hanno fatto venire un terremoto, talmente sussultorio, che Ottone ed Amalia, non sono andati a pigliar piede a B veriello, ma si sono andati a ficcare in un tubo fumario inglese, ancorato vicino agli scogli non del Molo, ma di Corfù.

Ecco dunque le perecolte.

Il Bavaro, che come sapete è padre di Ottone pregherà Cecco Chiappo che gli è genero ad imprestargli una *para* *za* di Reali, Imperiali. Apostolici Mangialardo per far rientrare Ottone glorioso e trionfante nella stalla dei non Avi suoi.

Quest' azione Bavarese sarà ritenuta come un attentato al non intervento, cotanto rispettato da quel tale a Roma, è farà venire un Serra-serra promesso da quello Zer-zerro che è Zerro-Zerro di Pietroburgo ch'è Papa di Mosca, ch'è Cosacco tiranno tra i Polacchi, e Polacco liberale fra i Greci.

Il Nobile Lord frattanto che da Corfù ama la Grecia per suoi fini particolari e con la politica di Cavour sotto gli occhiali non predica altro e non ha predicato altro che il principio delle annessioni, vedendo il *fandango* chiama a raccolta le sue ragoste, ossia i suoi abiti rossi e fa battere i *drums* che nella lingua del cotone e de baccalà significa i'tamburi.

Il Profeta Mazzariello spedirà a Patrasso non l'apostolo Gavazzi, ma il non Martire Ferrari il quale non appena vedrà i Greci col *fez* rosso in testa, telegraferà al Principale:—Correre tosto—Grecia essere nostra—Popolo caminare berretto testa.

E D. Urbano?

D. Urbano cercherà di mandare Capriolo a pigliar paese, ed il Cav. Prati a scrivere non il Fiore di Mergellina, ma il Tulipano del Partenone, che per questo riceverà la quarta Commenda la quale sarà chiamata commenda Greca.

E questo è niente.

Ciocch'è *nozzoloso* è che D. Urbano non appena avrà avuta la Grecia fra l'unghie risponderà a tutte le interpellanze su Roma: Signori l'odierno stato politico porta che lo Stivale avrà Roma alle calende greche.

Ed Arlecchino?

Arlecchino non vede niente, non ascolta niente, non tocca niente, non *mazzica* niente, perchè i suoi cinque sensi non sono occupati di altro che del Varignano tempo fa, ora della Spezia.

Ah! se quell'Amico stesse bene e Mazzariello e quel Tale non lo avessero inquietato da quanto tempo Ottone sarebbe stagno e la Grecia un fatto compiuto!

Binocolo d' Arlecchino

UNO SGUARDO AI NOSTRI TEATRI

Arlecchino se n'e stato muto come una tomba, negligente come un applicato in disponibilità, aspettando qualche cosa di eclatante, di rumoroso che avesse potuto farlo sorgere dall'avvilimento in cui lo aveva gettato la totale mancanza di novità teatrali. Finalmente l'impresario dei Fiorentini lo ha favorito, così su due piedi, un dramma del Signor B tocchi col titolo. *Il Forzato e la Vagabonda*, tratto dal nuovissimo romanzo di Vittor Hugo.—**I MISERABILI**.e che non si sa per quale ragione di Stato (d'Assedio,s'intende) abbia non dovuto intitolarsi col suo nome di nascita— Il lavoro ha sortito molto effetto, tanto per talune posizioni ben congiunte, quanto per la esecuzione che non poteva essere niente di meglio. In altro numero ci riserbiamo parlare un poco più a lungo su questo lavoro dovendo per ora passare a rassegna qualche altro confratello.

Partenope — *Même jeu* — Drammi, commedie, farse e tutta robba a fascio. Noi però dobbiamo accennare allo spettacolo del— *Marco Visconti* —nel quale gli artisti recitarono come meglio si poteva e contribuirono alla riuscita della produzione.

Raccomandiamo solamente al Direttore di scena di rammentarsi le epoche, e non farci più vedere nelle sale di Marco Visconti sedie di paglia,e tavolini moderni.

S. Carlino—**PAESI—BASSI**. Riproduzione di questa commedia—Successo mediocre,introito soddisfacentissimo—Il pubblico seguita sempre ad accorrere numeroso in questo teatro dove si ride sempre sgangheratamente, e specialmente oggi che la maschera napoletana va ripigliando poco a poco le sue funzioni.

Fenice—**MARGHERITA PUSTERLA** Dramma rappresentato da questa compagnia sulle scene del Sottomassimo ha fatto gli onori di varie sere —Fanalmente possiamo dire con soddisfazione che tutti gli artisti, abbenchè nessuno o pochi fossero piazzati nei loro caratteri hanno ben rappresentato le parti loro affidate. Seguitate, seguitate sempre così ed Arlecchino farà sempre giustizia al merito.

Pel Teatro meccanico detto dei Paesi Bassi pare che la partenza fosse imminente, giacchè la sta strombettando da un mese.

Pei Reali Teatri, non appena si pubblicherà il Prospetto di Appalto Arlecchino ne parlerà di proposito.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Province Meridionali

Stato

La discussione è animatissima ..... provvedimenti sine fine ....

PARTO CESAREO

POSTUMO INEDITO INGARRIGHIANO

AI PUNTILLI (1)

Salve, o Puntillo amabile,
Onor di questa terra,
Tu grande in pace e in guerra
In ogni età sublim.

Spesso per te un articolo
Da nero si fa bianco,
Se lo Questore è stanco
Di leggere e cassar.

Il primo a farti celebre,
O mio Puntil divino,
Fu il discolo Arlecchino,
Che nacque e non morrà.

Ei Dante, suo Virgilio
Per giungere alla meta
Fu D. Carluccio Aveta
Col Segretario Amor.

Sei buono nello Assedio
Come un fedel cannone,
Sei Figlio a King-Visone
Sei frate a Pietradur.

Salve, o Puntillo atrabile,
Scienza di questa terra,
Nipote al Serra-serra
In ogni età sublim.

SALAMANCA AL COSPETTO

DEI

QUATTORDICI PONTI

Siccome vi promettemmo l'altro ieri, eccoci a parlarvi di Salamanca il quale poco è mancato che non ci avesse mandato all'aria dei cardoncelli con la sua ferrovia.

Il secondo convoglio del giorno 20 andante, il quale arrivato al luogo detto i quattordici ponti presso S. Maria di Capua fece quello che non vuol fare D. Urbano, ossia la *culbute*, e che produsse la morte certa di un uomo, la morte quasi certa di un altro uomo e le ferite certissime di cinque a sei altri uomini doveva far venire un inchiesta da parte del governo e l'inchiesta venne.

Si ordinò una Commissione.

E dove diavolo non si ficcano le Commissioni?

La Commissione andò sopra luogo, fece un bel pranzo a S. Maria, eppoi scrisse a King-Visone-Kang: Venimus, vidimus, manducavimus.

L'inchiesta attribuì la faccenda a caso fortuito.

E quando mai le Commissioni d'inchiesta non attribuiscono i guai a casi fortuiti?

Eppure se Arlecchino avesse fatto parte della Commissione, avrebbe detto ai suoi complici, che le locomotive di Salamanca sono tutte giovani e fresche come le Coriste di S. Carlo, come i pezzenti di S. Gennaro, come i soldati del ballo, la Scommessa e come i denti di sua nonna; e che quella precisamente del giorno in quistione si ricordava il pioppo a Forcella ed i calzoni con le carrucole.

Ma che importa questo alla Commissione d'inchiesta?

Eppoi, non vi è il giornale *L'Indipendente* che difende *gratis et amore* la Società di Salamanca?

—Ed il morto?

—Morto fortuito!

—Ed i feriti?

—Feriti fortuiti!

—E le macchine stravecchie?

—Macchine fortuite!

—E l'articolo di Dumas!

—Arcifortuito!!!!!

Dispacci Elettrici

QUEL TALE AD ARLECCHINO — Io potere seguitare statu quo — tu non potere nominarmi —- Magnanima mia alleanza avere magnetizzato tuo Questore.

ARLECCHINO A QUEL TALE — Non semper lilia florent et cicalia cantant.

OTTONE AD ARLECCHINO — Patente lepre essere più bella patente questo mondo — Avere copiato Ciccio interamente — Essere scappato Corfù —Se Pi-Pio romano ispirare Papasso Greco — io mandare beneficio brigantaggio mie ex provincie.

THOUVENEL AD ARLECCHINO — Notaro Dentu avere pubblicato mio testamento -- Che te ne pare?

ARLECCHINO A THOUVENEL —!!!

---

(1) La Compilazione non si fa mallevadrice dell'illustre Autore, per gli attentati alla Grammatica.

Direttore Proprietario—A. Mirelli
Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. MARTEDÌ 28 OTTOBRE 1862 Num. 271

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 18 70
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Uficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 8 60

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 51

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Uficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

AVVISO STRENNIFERO

Pubblico rispettabile — inclita guarnigione,
Pria che si accosti a Napoli — la rigida stagione,
Vi giuro TACTO PECTORE — vi giuro e vi prometto
Che uscirà dal mio torchio — il solito libretto.
Quel libro celeberrimo — fatto a matita e penna,
Chiamato dai filosofi — e dalle bestie: Strenna.
Avrà delle modifiche — sarà straordinario,
Per l'anno che s'approssima — il nostro calendario.
Dovrà pagarsi subito — oggi non fo credenza.
E chi lo legge buscasi — cent'anni d'indulgenza.
Quest' anno sarò splendido — ve lo regalo franco,
Quanto costa il libercolo? — non costa altro che
UN FRANCO!

NAPOLI 28 OTTOBRE

—

Siamo a Martedì.

Martedì, come sapete, è il dì di Marte.

Dunque l'Arlecchino del martedì dev'essere marziale, il distributore lo deve distribuire a suono di tromba ed i compilatori si debbono ispirare nel libro delle sette trombe.

Ecce nos.

Vi è, o non vi è, antipatia tra Quel Magnanimo Tale ed il Nobile Lord?

Perchè quel Tale non manda i suoi secondi al Nobile Lord?

Perchè il Nobile Lord non invita Quel Tale ad una partita di *box!*

Ecco tre punti che formeranno parte integrante della nostra meditazione di oggi, e che vi scioglieremo, con l'aiuto di Dio, secondo diceva il candido nipote del candidissimo Padre Cappellone.

Tra quel Magnanimo ed il nobile Lord non vi è antipatia, ma vi è quella simpatia che esiste fra il cane ed il gatto, fra il toro e la bandiera di Mazzini, fra il gallo e la vipera, fra Arlecchino ed il Marchese dei Cavalli storni.

Quel Tale non manda i suoi secondi al Nobile Lord, per la semplicissima ragione che tanto esso quanto il Lord hanno una paura maledetta l'uno dell'altro, e questo spauracchio della scambievole loro paura è il primo cardine dell'equilibrio europeo, che al giorno d'oggi si traduce in *statu quo!*

Ecco quindi la ragione perchè questi due Messeri, non potendosi pigliare a pugni ed a calci fisici, si afferrano pei capelli morali e si fanno una guerra accanita senza cannoni e senza canoni.

Ecco perchè il nobile Lord fece le fiche a quel tale Amico,quando costui voleva far ballare Sua Maestà d'Ottone, ed invece gli fece mordere la punta del nasone in Sicilia; e viceversa ora è quel tale amico che fa bere birra avvelenata e *pudding* scottante al Nobile Lord con la fuga dell'altefato Ottone, che,dichiarato decaduto dal governo provvisorio della Grecia e non tenendo figlio, abdica in favore di chi?

Il più buffo in tutta questa faccenda è che noi(e con noi il rimanente del Mondo) dobbiamo stare con le braccia al sen conserte,come Napoleone 1.° e come le nutrici di Casoria, ed aspettare quello che ci tocca dalla buona o cattiva volontà di uno dei due *boxanti*.

—Unità d'Italia.

—Mi piace —risponde il nobile Lord.

—Precisamente per questo, non la voglio, risponde quel tale.

—Roma Capitale?

—Prendetevela subito, dice il nobile Lord.

—Nient'affatto ripiglia quel tale.

—Il potere temporale?

—Se ne deve andare a far benedire, ripiglia il Lord, chiunque tiene senso comune, non può ammettere simili..... minchionerie.

—Deve rimanere, sostiene quel tale: mi piace meglio di non avere il senso comune che dar gusto a Voi ed a tutto il regno unito.

Se uno dice che il Turco è uno scandalo in Europa, l'altro si fa più rosso di un peperone per dimostrare che il turco è necessario; se l'uno difende l'America del Nord, l'altro piglia parte per l'America del Sud; se uno dice che Bismarck ha agito da uomo *comme il faut* in Prussia,l'altro fa scrivere che Bismarck è un uomo come il *n'en faudrait pas*, e via via.

Ed i popoli minori?

Subiscono le legge di Nettuno: ART. UNICO.— Che il pesce più grande si mangi il pesce più piccolo!

Ma quando ci ricorderemo che siamo uomini?

Quando faremo vedere a questi Signori che se essi hanno antipatia fra di loro, Iddio ha loro dato buone braccia e buone gambe per somministrarsi ottimi pugni e superbi calci?

Aspetto la risposta di D.Urbano, per ciò che riguarda lo Stivale......

GLI AMICI DELLA GRECIA

Gli amici della Grecia hanno fatto una rivoluzione.

Io non so se in tempo di Stato d'Assedio si può, o non si può parlare di rivoluzione.

Io ne parlo;e se il diavolo ci metterà la coda, mi raccomanderò, secondo il solito, ai Puntilli e bazza a chi tocca.

O fratelli, fratelli, fratelli,
Via, gittate per l'aria i cappelli,
Una bella notizia vi do
Me l'ha detta l'amico Cottrau.

Ottone è diventato stagno, Ottone è diventato piomba, anzi ha fatto un piombo e busso, dal quale non lo potranno rialzare nemmeno gli organi del porto di Marsiglia e gli organi di Cecco Chiappo.

Tutt' i Greci si sono messi a cantare:
Le case di Grecia son fatte per noi,
Stan dentro del Monaco le case de' tuoi:
Va fuori di Grecia, va fuori, o stranier.

E lo straniero *evasit, excessit, erupit*, come Catilina, se n' è scappato come Ciccio ed è andato a pigliar piede dentro il Bavaro di suo padre, il quale anch' esso andrà a pigliar piede a Baverello.

Questo affare ha fatto chiasso,
D. Ottone è andato abbasso,
Seguitiam di questo passo
Ed il vento in poppa andrà.

Il Marchese dei cavalli storni e del Cacciatore piange, come piangeva Teresella sopra gli Svizzeri rivoltati, come l'Abbadessa di Augusta sulla Monaca smonacata di Monaco, come Pi-pio sopra le pagine protestanti dell'Amico di casa.

Tutti i *Mo-vene* hanno messo un doppio lutto ai cappelli ed ai calzoni.

E tal sia di loro.

Vivano gli amici di Grecia!

STATEVI BENE

Appassionati miei, io debbo partire.

Se resto un'altra ora sola in questo paese, che si chiama Casalone ed in questo stato che si chiama Stato di Assedio, mi troverete morto sulla poltrona storica del mio ufficio,come fu trovato morto il mio anonimo *quondam* amico D.Achille Serbiati al Ponte della Maddalena.

Tutti mi cercano,
Tutti mi vogliono,
Sono un politico
Di qualità.

Pi-pio mi ha mandato a chiamare e mi vuole subito nella città de' sette capocolli, colla divisa di suo consigliere *a latere* ed Assistente al trono pontificio, per regolare i suoi imbrogli temporali, dopo la dimissione di Cardinal Totonno e di Meroda Friotta.

Il Papo Zerzerro mi ha mandato una slitta, tirata da quattro Ulani ribelli,e vuole espressamente far di me un emissario, per soffiare nella rivoluzione greca.

Il mio collega di Compiègne,di Biarritz, di Villafranca, della Senna, della Tegoleria e del Due Dicembre mi reclama,perchè vuol spedirmi in incognito dentro il gabinetto di quel *marpione* del Nobile Lord.

Il Nobile Lord ha fatto firmare, controllare e suggellare un *Bill*, col quale sono stato nominato Inviato straordinario del Liocorno nella capitale dei Galli.

Boggio mi ha mandato a chiamare, per affidarmi la direzione della *Decozione*, altrimenti detta *Discussione*, o meglio *Distruzione*.

Il Cavalier della Lira, Commendator del *Coppo* Don Giovanni Prati mi ha creato suo segretario, e vuole che io mi gli metta dietro, per ispirarlo in un novello poema intitolato: *Il Girasole*, di cui ecco la prima stanza:

Ho cantato la rosa, il giglio, il cardo,
La viola, il mughetto, il gelsomino,
La colomba, l'allodola, ed il pardo,
Il giacinto, Pagliacchio ed Arlecchino,
Or convien che rivolga io le parole,
All'Arlecchin de' fiori.... al Girasole.

D. Urbano stesso mi ha chiamato co' fili di Stefano, col *Servizio particolare della Patria* e con una confidenziale di Capriolo.

Quindi, appassionati miei, voi vedete che io debba partire necessariamente, che io debbo dividermi da voi e debbo darvi, *obtorto collo*: statevi bene.

Dove andrò?

Ad videndum!

ARLECCHINO ESAMINATORE

Signori miei, vi prego a credere che Arlecchino non è un essere leggiero. Arlecchino, spesse volte, è più pesante del piombo ed i lettori lo sanno, per Dio!

Arlecchino, dunque, Sabato sera, si mise una cravatta nera, ed un *frak* nero, e se ne andò all' Istituto diretto dal Signor Francesco Riccio, sito alla strada San Bartolomeo N.50 per fare ivi quello che nei candidi tempi faceva il Commendatore Ciaramella— ad assistere agli esami di quei fanciulli.

Mi consolai! quei ragazzetti dimostravano chiaramente, con le loro risposte, ai parenti che li ascoltavano, che le *mesate* avevan fruttato qualche cosa, e che i caciocavalli della Pasqua ed i capponi del Natale non impunemente si erano appesi alle pareti della dispensa.

Bravo, Signor Riccio, Arlecchino vi fa i suoi complimenti, ed Arlecchino non è troppo facile a far complimenti.

ARLECCHINATE

Definitivamente Arlecchino sta perdendo il pane quotidiano, perchè si fa di tutto per toglierglielo dalla bocca. Sentite un poco che razza di avviso il proprietario del Magazzino francese della strada di Chiaia fa inserire sul giornale *La Patria* — Ascoltate

Avviso alle Signore

Il Magazzino Francese sito *Strada di Chiaja n. 70*, noto al pubblico fin da otto anni pel suo *grande assortimento di Corsets di Parigi*, previene le Signore e le Sarte, che sono arrivati in questo momento 2000 *Corsets* cuciti a mano da carl. 7, 9, ed 11 fino a duc. 8, tutti a bottoni e col laccio — Ah! povere sarte non potrete più cucire. Addio povere commarelle e poveri comparelli! Il mestiere de' corsettieri per Napoli è perduto!!!

—Si domandava perchè i farmacisti sono reazionarii e si rispondeva che avvezzi a farsela coi reagenti, hanno molta affinità con le reazioni.

—Il parlatorio si aprirà al 17 Novembre—Brutto numero il 17 — A chi porterà disgrazia? agli Onorevoli, o ai non Onorevoli, ossia agli Eccellentissimi? Se il Ministero cade, salirà un Ministero più dolce di Sale.— La Marmora presidente!!

SCIARADA

Quando erano ubbriachi i padri nostri
Usavano *l'intier*.
Sarem felici solo che si mostri,
Un migliore *primier*.
Saremo rispettati in questo mondo,
Frequentando il *secondo*.
Ognun di noi ricchissimo sarà,
Se un *terzo* troverà.

Sciarada precedente: DI-VISIONE

Dispacci Elettrici

OTTONE AD ARLECCHINO — Greci se essere viziosi tempo pace—figurati tempo guerra— io stare scappando ancora — Se potere afferrare Monaco—chiamarmi felice.

ARLECCHINO AD OTTONE— Benfatto — tu aver voluto seguire orme Ciccio—avere preso stessa sciuliata —A proposito avere letto tu avere abdicato—fare sapere a favore chi ?—tu non avere figli — non essere caso averne — Essere stato cacciato —Governo Provvisorio avere dichiarato tua decadenza sbailata — come abdicare? — avere pudore almeno dire: mi dimetto.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

Anno III. MERCOLDI 29 OTTOBRE 1862 Num. 272

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 18 70
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Pei gli abbonati di Napoli che le mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 56

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale

AI NOSTRI APPASSIONATI

AVVISO

Jeri vi ho detto ed oggi vi ripeto
Il solito strennifero decreto.

Appassionati miei, dalla mia penna,
Quest'anno ancor si figlierà una Strenna.

Ma questa Strenna, ossia Almanacco nostro,
Non sarà fatto con matita e inchiostro.

Quest'anno non farò la Strenna mia,
Con prosa semiseria e poesia.

Original, nuovissimo sarò,
Un Almanacco in musica farò.

Per darvene la prova più eloquente,
Io la vendo UNA LIRA solamente.

NAPOLI 29 OTTOBRE

—

O Marco piglia Turco, o Turco piglia Marco.

D. Urbano si è armato sino ai denti; egli tiene una corazza di note e contronote, un portafogli per elmo, la penna di Sarnico per sciabola, ed il penultimo *ultimatum*, mandato a quel Tale, per scudo; egli da Generale prudente e previdente si ha scelto Capriolo per aiutante di campo, e gli ha detto: non ti muovere dal mio fianco, perchè, appena compariranno le *tropee*, io mi ti metterò in groppa, tu scapperai, ed i nostri nemici grideranno: al nemico che fugge pomi d'oro.

Gli Onorevoli, dall'altra parte, ci fanno ricordare i preparativi della Botriacomiomachia, ed ognuno di essi ha promesso ai suoi elettori che non ritornerà alla patria *catapecchia* senza un'orecchia di D. Urbano in saccoccia.

Peccato che D. Urbano, quantunque Eccellentissimo, abbia due sole orecchie come noi, sebbene Arlecchino fosse dell'opinione, che non ne avesse nessuna, perchè fa sempre il sordo.

Ferrari è venuto a Napoli per *abboccarsi*, si è abboccato e dopo l'abboccamento

Ha scambiato una coda per frustino
Ed è tornato subito a Torino.

Il nostro amico politico Conte democratico Ricciardi, non solo ha riformato la sua famosa interpellanza pel collegio di Biella, non solo ha ripulita la sua celebre inchiesta per lo scapitalizzamento di Torino e l'incapitalizzamento di Napoli, ma si è imbottito le sacche del *paletot* e la fodera del *gibus* di mozioni ed emozioni relativamente ai Tre che fecero parte delle 44, non nel castello d'If, ma di quelle del figlio della gallina.

L'Onorevole Barone della Gattina si presenterà col borro di una dichiarazione di guerra alla Francia, la quale ha ardito di metterlo alla porta, e di toglierlo ai dolci studi del *Bal Mabille*, e ciò per la semplice ragione che puzzava di baccalà inglese.

Arlecchino anch' esso si presenterà con la pretesta romana, e con la protesta napoletana, ossia col *taccarello* in bocca, e rivolgendosi, non al banco presidenziale, ma al *bancarello* dell' usciere, dirà:

Mira, di acerbe lagrime,
Spargo al tuo banco un rio,
Non basta il pianto? Svenami,
Ti *sorchia* il sangue mio,
Mangiati *i primi articoli*,
Ma leva il *taccarel*.

Il Palazzo Madama sarà coronato da una nuvola nera e questa nuvola non sarà altro che il fumo dei sigari, il sollevamento della polvere e l'ascensione delle *vongole*, da Cottrau chiamate palloni, che vogliono assolutamente uscire e dirigersi verso il gabinetto secreto di quel Magnanimo Alleato, che si chiama Tale di Tale.

D. Urbano, vedendosi con l'acqua alla gola, chiamerà acqua, come una *papera* al pantano, ed allora compariranno, come compariscono i maghi a S. Carlo, Don Alfonso Pietradura e King-Visone Kang, i quali canteranno a due:

Sul campo della gloria.
Noi pugneremo allato,
Il fiasco e la vittoria,
Dividerem con te.

Mordini e Fabrizi si avanzeranno a passo lento e grave verso il seggio di Tecchio, e cacciando da sotto le falde della *sciassa* un uovo per ciascuno lo metteranno in mano al Presidente.

Il Presidente nel trovarsi al cospetto di due uova, si crederà offeso e si metterà il cappello.

Ma i due Onorevoli canteranno in mezzo ad un silenzio universale:

Onorevol Presidente,
Via toglietevi il cappello,
In quell' *Uovo* sta il Castello,
U' ci chiuse Pietradur.

La destra dirà: Presidente covritevi, la sinistra griderà: scovritevi; ed il centro esclamerà: covritevi e scovritevi.

Tecchio, a questo fracasso, avrà un terremoto alle mani: le uova cadranno a terra e la prima seduta sarà.........
UNA FRITTATA!

LA REAZIONE

PRIMA PARTE

Per me si va fra la codina gente.
Per me si scopre l'eterno candore,
Per me si parla d'ogni reagente.

I *Mo-vene*, i reazionari, gli *scolacarrafelle*, gli aspettatori della flotta Svizzera, i Reali Lepri ec. ec. non sono che tutti animali della stessa specie.

Questi animali, come tutti gli animali, si muovono dalla mattina alla sera e siccome non hanno favella si capiscono con le code.

Se questi animali però sono di una stessa specie si dividono in tre classi, come gli applicati dei Ministeri e le carrozze della strada di ferro ed i posti del Giardino d'Inverno.

PRIMA CLASSE—Animali di alto bordo—proboscide lunghissima—code stralunghe—corna ramificate—unghia spaccata—orecchi asinini—pelle variopinta—intelligenza Ingarrighiana.

Si distinguono in questa classe due Principi, tre Marchesi, un Cavaliere, tre Vescovi, una Marchesa senza denti, una Cavaliera, una Duchessa, un ex capo di Ripartimento di un ex Ministero ed un famoso generale Leporino.

SECONDA CLASSE.— Camaleonti, che vivono al largo del Castello, avanti Palazzo, sul Molo e nei cortili degli aboliti ministeri.

Questi animali sono conosciuti alle gambe grige, ai cappelli alla Catalana, dal collare messo a cravattino e dall'ancora all'orologio,— e per la pelle bleu.

Si distinguono in questa classe certi medici senza affari, certi Trascina faccende, tutto il ceto dei *Vincitori di Capua e di Gaeta* e tutti gl'impiegati destituiti.

TERZA CLASSE.— Animali con la testa di bue, con le zampe grosse e che corrono come pecore al suono della campana che i parrocchiani e gli animali di prima classe suonano avanti di loro.

Si distinguono in questa classe certi farmacisti, certi venditori di oggetti, che non si nominano per decenza

ATENE

Cadono le Città, cadono i Regni.

qualche negoziante in Toledo ed altre strade, e una buona porzione di Guardaporte.

Gli anelli che incatenano queste tre Classi

Toccar, vedere e leggere
A ciaschedun faremo

Nei numeri seguenti con esempi palpabili e majuscoli.

(Continua)

PULCINELLA II.

La sera, quando non ho che fare, vado a ficcarmi in un palco di S. Carlino.

Ivi Petito m'impara molte cose, che in quel momento io credo impossibili nella vita reale, ma che poi con molta mia meraviglia ho veduto e veggo succedere.

Ho inteso, per esempio, dettare da Pulcinella moribondo un testamento, nel quale lasciava la masseria a suo fratello, il latifondo a sua moglie, il palazzo di casa alla zia, e certe botteghe agli amici.

Appura, appura, e ci mancava il meglio, perchè, tanto il latifondo, che il palazzo di casa si trovavano nel catasto della Luna

Così ha fatto Pulcinella 2°, ossia Ciccio 2°, con la Signora Donna Lucia S..... vedova del secondo tenente dei Cacciatori D. G..... A.....

Questa povera Signora, credendo in buona fede che Ciccillo fosse sospeso dall'impiego delle due Salsicce, e non destituito, se ne andò sotto i portici di S. Carlo, si fece fare una bella supplica, la consegnò alla Ferrovia Salamanca, e la mandò a Roma.

Ciccio ., che quando vede una carta di Napoli vede il settimo Cielo, riunì il suo Ministero, che è composto di D. Pietro il protestante e Carbonella il tintore e decretò che dal suo Ministero, delle Finanze si passassero gli ordini alla sua Tesoreria Generale perchè avesse ordinato al suo Banco di pagare ogni mese a Donna Lucia lo stesso soldo che teneva il marito.

Carbonella ne prese ragione come Eccellentissimo, come Tesoriere, e come Banchiere ed ha segnato il nome di Donna Lucia sul registro dei futuri creditori del futuro Reame.

Donna Lucia intanto prega Santa Lucia, che oltre alla Ministeriale col bollo a secco, che per un caso eccezionale trovasi nelle mani di Arlecchino, (è visibile dalle dieci del mattino alle quattro del giorno) che le promette la mesata, venisse questa benedetta mesata che non verrà mai.

SCIARADA

Se un povero animale,
Che putiva un pochin di liberale,
Capitava nel *primo* dell'*intero*
Diventava là là zero via zero.
Ciò che un povero pollo in questo mondo
Soffre in mano ad un abile *secondo*,
Paragonato a quel che fea l'*intero*
È sempre zero, zero, zero, zero.

Sciarada precedente: DI-TIR-AMBO.

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A D. URBANO — Giudice Veneroso essere stato prima vittima reazione Abruzzi —tutto Napoli sapere questo fatto — Tu solo fare orecchie mercante.

ARLECCHINO AL PRIORE DI S. FERDINANDO— Anche tu tollerare cartellone Giglio porta Chiesa — Arlecchino essere sicuro Sagristano avere fatto Jacovelle—Priore avvisato— Cappucci salvati.

OTTONE AD ARLECCHINO— Avere saputo Governo Provvisorio Atene mancare Ministro Finanze —Io non essere alieno accettare—non potendo essere capo alici, volere essere coda storione.

ULTIMI DISPACCI

D. URBANO AD ARLECCHINO—Uscire campanello Parrochia strada Napoli — Avvisare Onorevoli apparecchiarsi partenza — Parlatorio aprirsi giorno 18 Novembre — Mettere molta roba dentro bacile — forse forse Parlatorio passare altro paese.

GIANDUJA AD ARLECCHINO —Nostro Mostaccione aver principiata rivista Corpi d'armata—Passato rivista primo corpo, composto ventisettemila uomini effettivi—avvisare Mo-vene tempo nespole esser prossimo.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

Anno III. GIOVEDI 30 OTTOBRE 1862 Num. 273

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 30

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Lire » 2t

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 54

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *A. Mirelli* Direttore nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 30 OTTOBRE

—

L' affare della Grecia piglia fuoco.

Pigliando fuoco la Grecia , noi, che siamo figli della Magna Grecia, non possiamo starcene con le mani in mano, e bisogna che aiutassimo i figli di Marco Bozzari, i quali sono stati e stati , e poi si hanno fatto voltare i *buzzari* ed hanno mandato a far....... passeggiare Ottone e la sua reale metà.

Si può dire quello che si vuole , ma quel Tale certe volte fa delle cose che ti fanno restare a bocca aperta e ti costringono ad applaudirlo,come si farebbe ad un tenore, che canta la sua cavatina, cavandosela magnificamente.

Pi-pio , Cecco Chiappo e tutta la Magna caterva dei Quindicisti, non avevano avuto nemmeno il tempo di menarsi giù un bicchierino di vino o di birra, alla salute della rivoluzione *stravisata* a Nauplia, quand'ecco che arriva il corriere con la lingua fuori per annunziare agli Onorevoli Messeri, che un altro figlio di quel Trattato, che sta tra il 14 ed il 16 , ha avuto un altro calcio, in quella parte del corpo ove la schiena cambia di nome , ed era andato a pigliar piede a Calimata , paese celebre sino ad oggi per i fichi e da oggi in poi anche per le *peracotte*.

Il Nobile Lord non aveva ancora finito di ridere, pensando all' ultima palla dell' ultimo cannone dell' ultimo bombardamento di Belgrado, che arriva la staffetta senza staffe , e gli dice all' orecchio , che se Sua Maestà Ottone non trovava a tempo uno dei tanti vascelli inglesi,che, sempre per combinazione , si trovano in tutte le parti di questa valle di pirofregate, sarebbe andato a formarsi un nuovo Ministero nelle acque salate dell' Ellesponto.

Arlecchino, adesso, è curiosissimo di vedere che diavolo succede.

Il *Morning Post*, ch' è il sottorgano del Nobile Lord, già scaglia la prima pietra contro il Samaritano di quel tale paese, e già alla sordina gli mena certe *botte dritte*, che non sappiamo quel Tale com : *parerà*.

Mentre però il *Morning Post* dice *placas* della insurrezione dei nostri amici politici , se non politi, i Greci, il *Daily News* ne prende le parti.

Un' altra tattica di quel vecchio lupo di mare del Nobile Lord è appunto questa.

Allorchè si agita una quistione politica nel mondo,da un giornale vi fa scrivere *pro* e da un altro *contra*.

Quando si cala il sipario , poi , succede che rimane sempre un giornale inglese, che, a nome del popolo inglese, dichiara la sua *simpatia* pel vincitore.

E lo Stivale che farà in questa quistione?

E D. Urbano mostrerà di avere sangue nelle vene!

Si ricorderà di essere il primo Ministro di un popolo di 27 milioni?

Arlecchino, nell' applaudire alla partenza dei due legni nostri da guerra per le acque del Pireo, profetizza ai presenti ed ai futuri con la verga di Alfesibeo nelle mani, di quell'

Alfesibeo, che quando
Scuote la verga bruna
Fa pallida la Luna,
Fa tempestoso il mar

profetizza, ripeto, che il Papasso Greco sarà quello che ci darà il Papa latino in pugno ; e che la statua di Minerva della Grecia ci darà la statua di San Pietro di Roma!

DICHIARAZIONI D' AMORE

I.

D. Girolamo alla Grecia

Madamina, il tuo viso assai mi piace,
Un *balacens* teco farei *bon-grè*;
Libertà ti darei, ricchezze e pace;
Ma..... fammi Re.

II.

Massimiliano alla stessa

La notte ti ho sognata, il vespro, il giorno,
Ho amato sempre tua gentil persona,
Dammi, dolce amor mio—non farmi il corno—
La tua corona.

III.

Murat alla medesima

O Donna mia, benchè la *Settimana*
Fosse morta, io per te sempre qui sono,
Fa ch' io mi segga, accanto a te sovrana,
Sovrano in trono.

IV.

Zer-Zerro alla stessa

Se hai bisogno di un Papa, io Papa sono;
Se di un monarca, io sono Imperatore,
Perchè non mi fai far con te all'amore
Sopra il tuo trono?!

V.

Mazzini alla stessa

T' amo fino al coltello, o spirto eletto,
T' amo fino al pugnale, angelo mio,
Viva il palo, la porpora, il sacchetto,
Popolo e Dio.

IL VOTO DI FIDUCIA

Scommetto tutto quello che volete, ma io sono sicuro di non perdere la scommessa.

I nostri onorevoli, che adesso partono per l'Italia del Nord col veleno ai denti, come i coccodrilli, diventeranno più mansueti de' conigli o più placidi degli agnellucci, appena che saranno arrivati sotto l'architrave del Palazzo Madama.

Ho saputo che D. Urbano, il *Paglietta* D. Urbano, il *Marpione* D. Urbano si è premunito.

Ho saputo che il presidente de'Ministri ha aperto una Spezieria manuale, che può dare i punti a quelle di Ferroni, di d'Albero e del mio vicino Pasquale Valentini.

Egli tiene due rotola di quelle *caramelle*, che si chiamano *Ricevitorie*.

Possiede un buon coacervo di que' zuccherini, conosciuti sotto il nome di *Prefetture e Sottoprefetture*.

Non gli manca un completo *assortimento* di quelle tali paste, che si addimandano, *percettorie*, *procure*, *toghe*, *tocchi ecc. ecc. ecc.*

Torquato Tasso avea, fin da quando faceva le sue *jacovelle* con D.[a] Eleonora, preveduto tutto quello che farà D. Urbano.

Torquato Tasso, non senza che, ha scritto:

Sai che là corre il mondo ove più versi
Di sue *dolcezze* il lusinghier Parnaso *(seu Ratazzi)*
E che il vero condito in molli versi,
I più schivi allettando ha persuaso.
Così all'egro fanciul porgiamo aspersi,
Di soavi licor gli orli del vaso;
Succhi amari, ingannato, intanto ei beve,
E dall'inganno suo vita riceve.

. . . .

La conchiusione di tutto questo affare dolce che diavolo sarà?

Diavolo!—lo vede anche un sordo—sarà il.... *voto di fiducia!*

Invio dei nuovi ambasciatori

LA REAZIONE

SECONDA PARTE

Le tre classi di una stessa specie di animali, di cui vi parlammo nel numero di ieri, formano tre anelli di una catena stessa.

La prima classe fa la cima.

Da essa emananonsi gli ordini, le speranze, le *vongole*, i brevetti, le promesse, le fasce, le controfasce, i nastri, i gigli di carta, i proclami, le bombe e via via.

La seconda classe è quella che ha l'incarico di dire male del governo, di allarmare le feminuccie, di segnalare subito l'arrivo della flotta svizzera, di andare a piangere sulle pietre del Castello Nuovo e sul marmo che dà il nome di Piazza del Plebiscito al benemerito *quondam* Largo di Palazzo, ove da tanti anni si fanno una cavalcata di bronzo i primi tronchi dell'albero di Ciccio.

La terza classe è la più stupida, perchè è quella che ha l'obbligo di stare con la bocca aperta ed ingoiarsi le pillole santissime del parrocchiano, il quale gli fa sapere che chiunque è fedele a Mostaccione e a Sensatroni va all'inferno incatenato: che chiunque dice male del Papa è scomunicato sino alla trentesima generazione; che chi fa parte della Guardia Nazionale diventa cugino al diavolo Berlicco, e che chi legge i giornali non fatti da quel tale Cavaliere è dichiarato *ipso facto* compare di Berlocco.

Tutte tre le classi, poi, sono obligate a ripetere ogni primo di mese che Ciccio viene ai 15, ed in ogni 15 che viene alla fine del mese.

La continuazione a domani)

UNA PETIZIONE

Signori miei,

Il mio segretario D. Pietro, volgarmente chiamato D. *Pietro il Protestante* mi ha fatto sapere che in codesto regno di viziosi ci sta un trono senza padrone.

Io, poi, se voi non lo sapete, debbo farvi conoscere che in questa città dei sette torcicolli ci sta un re senza trono, un unto a spasso, un nipote del Diritto Divino in disponibilità, come un applicato di 3.ª classe rimasto *aleph cicoria canta* per scioglimento di corpo.

Con queste due premesse non ci è bisogno di spiegarmi di vantaggio: l'affare va da sè — io sono per la Grecia—la Grecia dev'essere per me.

Eccovi il mio programma —Libertà di stampa, libertà di coscienza, libertà di barba, libertà di commercio, libertà di essere libero.

Eccovi il Ministero — Presidenza *Mazzini* — Finanze *Bertani* — Interni *D. Liborio* — Culti *Fra Pantaleo* — Pubblica Istruzione *Dumas*—Grazia e Giustizia *Sararese*—Esteri *Centrillo*.

Rifletteteci; e, se vi conviene, fatemelo sapere.

Alla Grecia

Tutto vostro
CICCIO

SCIARADA

Il *primo* è falso come l'inferno.
L' *altro* è immutabile, integro, eterno.
Il *tutto* all' *Omnibus* sempre è piaciuto
Perciò trent' anni, forse, è vissuto!

Sciarada precedente: MANI-SCALCO.

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A THOUVENEL — Ora avere capito tua ritirata — Tu non volerti trovare presente giochetto acqua quel Tale — Tu aspettare capriola Pi-pio — Esso aver cambiato pallucce sotto bicchiere—Aver fatto succedere capriola Ottone.

IL NOBILE LORD AL GOVERNO PROVVISORIO GRECO—Consolare tanto tanto vostra insurrezione—Loro Signorie essere crema Grecia — Fidare mia protezione—Io avere avuto sempre simpatia Greci.

IL NOBILE LORD AD OTTONE (SIGNORE SCADUTO)—Vostro capitombolo avere colmato animo mio dolore immenso—Governo Provvisorio essere schiuma birbanti—Contare sopra mio appoggio.

ULTIMO DISPACCIO

ARLECCHINO AI SUOI LETTORI—Corrispondente Parigi fra breve mandare relazione esatta viaggio arrivo e partenza Bella Ungherese cantante, con madre, sorella ec. ec. ec.—fare smascellare risa publico Napolitano.

Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. VENERDI 31 OTTOBRE 1862 Num. 274

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che le mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 30

Un numero staccato Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *A. Mirelli* Direttore nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 31 OTTOBRE

—

Gli Onorevoli stanno sulle spine; gli Eccellentissimi stanno sulle spine, i Prefetti stanno sulle spine, e stanno anche sulle spine i Questori, i Segretari generali ed i Kinghi-Visoni-Kanghi.

Tutto il mondo sta sulle spine.

Cominciamo a diciferare adesso questo affare spinoso, che noi chiamiamo *apertura del Parlatorio*, che i passati chiamavano *letto di Procuste*; e che i futuri chiameranno *Valle di Giosafatte*.

La *destra* sta sulle spine, perchè vede la premessa-ministero in pericolo, la conseguenza-bilancio traballante, ed il corallario-coppo in agonia.

La *sinistra* sta sulle spine, perchè lo spettro del Voto di fiducia, vestito da Banquo, la fa tremare, come tremava la felice memoria di Macbetto, di Shakspeariana e Verdiana memoria.

Il *centro* solamente non sta sulle spine, per timore di perdere qualche cosa, ma perchè gli dispiace di uscire dallo *statu quo*.

Dovunque il guardo io giro
Spine e spineti io miro,
Le tocco con la mano
Le veggo dietro a Urbano.

Appena aperto quel tempio di Giano, che si chiama Parlatorio, D. Alfonso Pietradura sta sulle spine, dubitando ogni momento che gli onorevoli Mordini e Fabrizi si presentassero con le chiavi dell'Uovo in mano, innanzi al *bancarello* di Tecchio; e Mordini e Fabrizi stanno sulle spine, temendo che presentandosi con le all'efate chiavi non ne caveranno un costrutto.

De Boni, col *Popolo d' Italia* in saccoccia, metterà i Questori in istato di spine, ed i Questori metteranno de Boni sulle spine come una *groseille*, presentandosi innanzi al Parlatorio con un argomento cornuto—*o dimissione, o soddisfazione*—Ma il Profeta Arlecchino, fin da questo momento, vi assicura che i Questori non saranno soddisfatti e de Boni non avrà il *taccarello*.

D. Peppino Ricciardi crede che la sua comparsa, dopo l' affare della *lettera buffa* sopra il *pretendente serio*, dovrà destare un uragano, e che le tribune si scateneranno contro di lui, ma invece gli stenografi non scriveranno altro ne' loro resoconti che *ilarità prolungata*.

Bonghi, con la sua storica faccia apostolica, tenera come il piperno ed il travertino, dirà, interpellando: Perchè quelle povere mie creature italiane, chiamate camurristi, sono stati afferrati come tanti Cristi italiani, e sono stati chiusi da soldati italiani dentro le Murate italiane? —Questa interpellanza, che meriterebbe una risposta di Chiapussi e non di Tecchio, non l' avrà nè dall' uno, nè dall' altro; e D. Ruggiero Platone *Coppo* Bonghi seguitera a tenersi il *coppo* in mano, felice, contento e *torcoliato*.

Chi parlerà di Roma perderà la candidatura; chi parlerà di Venezia andrà a Fenestrelle; e se qualcheduno si farà *prodere la zella* e dirà o la parola *monte* o la parola *aspro* avrà seimilaseicentosessantasei battiture come Nostro Signore, ed il suo nome sarà registrato nel libro turchino, che D. Urbano porta sempre nella tasca dritta del suo panciotto!

A rivederci, dunque, non ai 15, ma al 18!

PI-PIO E CICCIO

—Ne abbiamo un altro, figlio mio.

—Aver compagni al duolo, o Padre, scema la pena.

—Questo è peccato, figlio mio, datti quattro pugni in petto e recita il *Confiteor*.

—Vi ubbidisco.

—Quantunque Ottone per diventare re avesse lasciata la mia Chiesa, pure la caduta di un re è sempre una brutta cosa.

—Lo so io, Santo Padre.

—Questi figli di..... Belzebù dei demagoghi ci danno brutti bocconi amari.

—Perchè non protestate?

—Vuoi farmi passare per uomo di greca fede?

—Mi era dimenticato, o Padre, che noi siamo di Santa fede.

—Una sola cosa potrei fare in favore di Ottone.

—Quale?

—Lanciare la scomunica contro il suo popolo.

—Non lo fate, o Santo Padre, sarebbe il solo mezzo per far morire Ottone di fame, e far risorgere la Grecia—Ricordatevi la vostra scomunica e l'Italia.

—Impertinentello!

—Così non fosse vero!

—Subito, in ginocchi, caccia la lingua, e fa tre croci a terra per penitenza.

—Ubbidisco.

—No, no; statti; non far la croce, la croce è il simbolo degl' Italiani, e quindi non voglio più vederla.

—Che volete allora?

—Che te ne vai al diavolo.

—Ubbidisco!

LA REAZIONE

(*Continuazione*)

La prima classe, quella che comprende i cervi, ossia i messeri di alta cervice e di lunga coda, s'incarica di aiutare col senno e con la mano i componenti delle altre due classi.

Ed in che modo?

Ecco qua.

Si tratta per esempio di un ex cancelliere del *quondam* Commissariato di...... rimasto a spasso per debole omaggio all'opinione pubblica?

Ebbene, costui dopo aver dimostrato al Marchese, al Cavaliere, al Principe, che egli non va passeggiando le vie del Casalone perchè all'epoca felice del suo impiego, rubava più di Chiavone, mangiava più di Sancio Panza e rovinava la gente più del boia, ma ch'è stato licenziato perchè si conosceva il suo immenso affetto per i *legittimi padroni*, il suo attaccamento *al figlio della Santa*, la sua ammirazione pel *re cavalleresco* e tosto il Marchese, il Principe, il Cavaliere, piglia un foglio di carta verde, come la speranza, col giglio per emblema e spicca un ordine ad un componente di terza classe, il quale tiene il magazzino a T....., N.... di prendersi l'ex cancelliere per commesso, per garzone, per facchino, ed il Negoziante obbedientissimo al Marchese, al Principe al Cavaliere, istalla al suo bancone quell'angiolo di Paradiso.

Entra un povero avventore per comprarsi uno..... dal Negoziante in parola, e nel vedere quel tale rimane di sasso, non crede ai suoi occhi e grida fuggendo:

Scappa, scappa, abbiamo i Tedeschi alle porte.

Questo esempio che vi ho portato, mi domanderete voi, è un fatto o una poesia?—È storia o romanzo?

Ritenetelo come volete, e stimate semprepiù in Arlecchino un nemico dei nostri nemici, ma pur sempre un'onest'uomo.

A rivederci, nei prossimi numeri, ed Arlecchino vi darà i nomi, cognomi, patria e potestà di questi esseri schifosi alla società.

La verità e caschi il Mondo.

L'ABBOCCAMENTO

D. Titubò, dopo aver titubato e rititubato, per far vedere al mappamondo in generale ed ai prussiani in particolare ch'egli non titubava più, ha fatto un colpo, che si chiama colpo di stato, il quale, a dispetto di Tommasèo, è sinonimo del nostro Stato, che si chiama Stato di Assedio.

Andiamo di pari passo; ed io sono sicuro che non sbaglierei se vi dicessi che sul trono de' Prussiani il nostro D. Alfonso Pietradura non farebbe cattiva figura; e che se D. Titubò venisse in Napoli e si mettesse a far da Prefetto costituzionale, amministrandoci con un paterno stato di assedio, noi non ci accorgeremmo della mutazione.

Basta; sospendiamo, per ora, questa quistione, riserbandoci di riprodurla, appena che ci sarà un gran Congresso Europeo.

D. Titubò, dunque, non tituba più; egli ha chiamato Bismarck e gli ha detto: A che giuoco giochiamo?

—Sire, non lo so.

—Dunque?

—Dunque bisogna andare a Parigi; è necessario che

Con la sua Chiave in mano D. Titubò
Giunse in faccia alla toppa e si arrestò

mi abbocchi con quel *Marpione*, il quale è maestro di tutt'i giuochi, e mi faccia dare qualche lezione di *bussolotto* e di prestigio politico.

—Fa buon viaggio.

—Addio, Maestà.

Bismarck, dopo questo discorsetto, è andato a Parigi, ed ha trovato Quel Tale, che non si può nominare, occupato a preparare un carico di *Polvere di mbimbirimbì*, la quale era stata richiesta dal governo provvisorio della Grecia.

Si sono visti, si sono abbracciati, e si sono messi a discorrere naso a naso, come fanno due sposi ne'primi giorni della luna di mele.

Questo colloquio ha messo in convulsione tutta la diplomazia europea.

Nigra ha scritto a D. Urbano: *gatta ci cova.*

Il rappresentante del Lioncorno ha telegrafato al Nobile Lord: *mondo essere imbrogliato — stare orecchie pesole.*

E, finalmente Metternich ha mandato una staffetta straordinaria a Cecco Chiappo, con una lettera così concepita:

» Sacra Reale, Imperiale, Apostolica Maestà.

» Il soggiorno di Parigi mi è diventato pericoloso; il » nostro papero a due capocolli sta al terzo grado di eti- » cia e minaccia di morire come Violetta, quella tale » Violetta di quel tale rivoluzionario Maestro e Deputa- » to Signor Peppino Verdi.

» Bismarck sta qui, ha parlato con lui; e voi sapete » che ci sta un proverbio, il quale dice: *consiglio di vol- » pi, distruzioni di galline.*

Parigi giorno *tot*, mese *tot*, anno *tot*.

Firmato
METTERNICH *juniore*

———

NUOVO DIZIONARIO PARLAMENTARE

(*Per la riapertura*)

ROMA— Voce antiquata da usarsi nelle sole iscrizioni lapidarie.

VENEZIA— Sostantivo in moda — Sinonimo di *pappasale*.

NAPOLEONE— Voce dubbia.

RICASOLI— I puristi vorrebbero rimettere in onore questa parola, ma i neologisti si oppongono.

LA FARINA— La Crusca si caccia il cappello innanzi a questo sostantivo, che gli è padre, ma *lis pendet*.

URBANO— Vedi Guardia Urbana durante il bisecolo di Bomba I° e Bomba II°.

(*continua*)

———

SCIARADA

Se prenderò il *primiero*
Gli tirerò il *secondo*,
Benchè Ciccillo il mondo
Stordisce con l' *intiero*.

Sciarada precedente: PAPA-VERO.

———

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A D. URBANO — Se qualche sedia Onorevole essere vuota, farlo sapere subito — Se desiderare molto comparire Parlatorio prossima apertura — Volerti fare molte interpellanze—Prima interpellanza essere questa— Perchè tu avere proibita nostra Caricatura Napoleone vestito femina?

D. URBANO AD ARLECCHINO — Se tu riuscire essere nominato Onorevole tenere presto avvisato — Io venirti ricevere — Mettere tu segno braccio—Per riconoscerti.

ULTIMI DISPACCI

OTTONE AD ARLECCHINO—Amico Caro—io stare Corfù—avere pensato fare resistenza contro miei Greci ribelli — aspettare consigli tuoi — me menco o nu me menco?

ARLECCHINO AD OTTONE — Caro amico — Vota Vico—senti amico—ricordati Ciccio tuo amico —quando popolo non essere amico— unico consiglio amico—essere votare Vico.

Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.